

Num. 1.

Gennaio 1890.

Vol. IX.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 5200 copie** — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per *una sola* inserzione. — Pagamenti anticipati.



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.
Torino, Via Alfieri, n. 9

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 1

	Pag.
Per la morte di S. A. R. il Principe Amedeo	1
19 gennaio 1890. — P. LIOTY	2
Deliberazioni dei Consigli Direttivi della Sede Centrale e della Sezione di Torino	3
Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta. Commemorazione. — A. E. MARTELLI	9
Indirizzi a S. M. il Re e alle LL. AA. la Duchessa vedova e i Principi figli dell'Augusto estinto	11
Monumento Nazionale al Principe Amedeo	12
Una bufera all'Aiguille du Goufer. — C. FIORIO e C. RATTI	18
Cronaca Alpina	18
GITE E ASCENSIONI: Nuove ascensioni nel 1889 (Alpi Graie, Gruppi del Monte Bianco, d'Arolla, del Monte Rosa, Alpi Lepontine, gruppo del Bernina) 18. - Dalle Alpi Bernesi alle Pennine 30. - Busazza 31. - Chilimangiaro 31. - Ascensioni invernali 32.	
RICOVERI e SENTIERI: Capanna della Gran Torre al Cervino 32. - Capanna del Colle del Gigante 32. - Lavori della Sezione di Milano 32. - Lavori della Sezione Verbano 33. - Rifugi e sentieri nelle Prealpi Bergamasche 33. - Casina sul Summano 33. - Una Capanna Italiana nelle Dolomiti Venete 33.	
ALBERGHI e SOGGIORNI: Nell'Appennino Toscano 34.	
STRADE e FERROVIE: Ferrovia al Mottarone 34. - Ferrovia Trento-Bassano 34.	
Personalità.	35
NECROLOGIE: Giovanni Pozzi 35. - Giovanni Giordani 36. - Andrea Secco 36.	
Varietà	36
L'altitudine del limite delle nevi nelle Alpi Orientali 36. - Rimboscamento 38. - Piccole industrie alpine 38. - Fotografie dell'alta montagna 39. - Salvamento 39. - Nuovi Alberghi Americani 39.	
Letteratura ed Arte	40
Club Alpino Italiano	47
SEDE CENTRALE: Assemblea dei Delegati 5 gennaio 1890: Verbale 47; Bilancio di previsione 1890 54; Relazione sulla costruzione di una capanna sopra i 4500 m. 55. - Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo 56. - Circolari: I° Invito alla sottoscrizione per la Capanna sul Monte Rosa a 4500 m. 58. - II° 1. Pubblicazioni del R. Istituto Geogr. Mil. e maggiori riduzioni per i Soci del Club; 2. Indice generale del Bollettino; 3. Elenchi delle Direzioni Sezionali; 4. Elenchi dei Soci e Biglietti di riconoscimento, comunicazioni di nuovi soci; 5. Indirizzi e richiami; 6. Libretti e moduli per i viaggi dei Soci 58. - Statistica dei Soci 60.	
SEZIONI: Torino 61. - Firenze 62. - Vicenza 63.	
Altre Società Alpine	64
Alpine Club.	

LIBRETTI

per i viaggi dei Soci del C. A. I.

Si avverte che i Soci possono acquistare presso le rispettive SEZIONI i **libretti** (del modello approvato dalle Amministrazioni Ferroviarie), destinati a portare la fotografia dei Soci e il biglietto di riconoscimento, che devono essere presentati alle stazioni di partenza per ottenere le riduzioni accordate ai Soci del Club dalle Ferrovie delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula e della Società Veneta, nonché dalla Società Lariana per la navigazione sul Lago di Como.

La *Sede Centrale* rilascia i *libretti* esclusivamente alle *Direzioni Sezionali*. Non potranno quindi esser soddisfatte le richieste che provenissero da singoli Soci.

Pagamento *anticipato* — L. 1.50 per libretto — spese di porto a carico della Sede Centrale.

LA PRESIDENZA DEL C. A. I.

Distintivi per i Soci e per le Guide del Club Alpino Italiano

La *Sezione di Milano* — incaricata di fornire i distintivi per i *Soci* e per le *Guide* del Club Alpino Italiano — avverte:

che la vendita dei **distintivi sociali** vien fatta *esclusivamente* alle **Direzioni Sezionali**, ed in numero non mai inferiore ad una dozzina per volta, e sempre verso *pagamento anticipato*:

che quindi *non* potranno essere soddisfatte le richieste di tali distintivi fatte da singoli *Soci* delle altre Sezioni;

che i **distintivi per le Guide** devono pure esser richiesti con lo stesso mezzo delle rispettive *Direzioni Sezionali*, ma se ne potrà rilasciare anche un solo pezzo per volta;

che il *prezzo* di tutti i distintivi — stemmi per i soci, spille da cravatta, distintivi per le guide — è fissato in L. 3.50 al pezzo, spese di porto a carico della Sezione di Milano;

che è abbandonata la fabbricazione degli stemmi a bottone.

Dirigere le commissioni alla **Sezione del Club Alpino Italiano in Milano, Via Pellico, n. 6.**

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

18 GENNAIO 1890

La morte di **Amedeo di Savoia**, che è lutto della patria, colpisce con particolare dolore la grande famiglia degli Alpinisti Italiani. L'Augusto Principe era infatti ornamento della gloriosa Dinastia che è auspice della nostra istituzione, da Vittorio Emanuele Re Alpinista alla Regina Margherita che sulle alte vette cerca impressioni degne del Suo animo e a Re Umberto che le nostre imprese in tutti i modi favorisce e incoraggia. **Amedeo di Savoia** era nostro Socio, era Presidente Onorario della Sezione di Torino, più di una volta partecipò ai nostri convegni, rappresentò Sua Maestà il Re nella celebrazione del venticinquesimo anniversario del Club, dava a noi perchè fossero pronte a lenire dolori le munifiche offerte per soccorrere nelle vallate alpine i danneggiati dalle valanghe. Quando l'alpinismo non era ancora in moda, fu egli tra i primi a salire alcune cime delle Alpi e ad apprezzare le sublimi attrattive dei fenomeni naturali sino in profonde caverne che allora appena si conoscevano come in quella di Rio Martino nel Saluzzese, e in gole di montagne dove forse nessuno era mai penetrato come in Val di Pietro nell'Agordino.

Il mondo ne ammirava riverente la fiera temprà di soldato della patria e la lealtà insigne; noi da vicino potevamo anche ammirarne la immensa bontà, la cortesia affabile, i costumi semplici: virtù che più risplendono davanti alla Natura infinita e che ricorderemo sempre rimpiangendo come da grandi altari dalla vetta dell'Etna a quelle del Gran Paradiso e dell'Antelao il Principe amato.

Il Presidente del C. A. I.

PAOLO LIOY.

I Consigli Direttivi della Sede Centrale e della Sezione di Torino riunitisi per trattare delle onoranze al compianto Principe Amedeo Duca d'Aosta, Socio del Club e Presidente onorario della Sezione, deliberarono:

- 1° di issare abbrunata a mezz'asta la bandiera sulla torre della Vedetta Alpina al Monte dei Cappuccini;
 - 2° di deporre sulla bara una corona di fiori alpini;
 - 3° di intervenire ai funerali;
 - 4° di pubblicare nel primo numero della Rivista, listato a lutto, una commemorazione, incaricandone il Presidente della Sezione di Torino.
 - 5° di perpetuare con un ricordo stabile le benemerienze dell'Augusto Principe;
 - 6° di presentare a S. M. il Re per mezzo del Presidente del Club, e alla Famiglia Ducale per mezzo del Presidente della Sezione di Torino, rispettose e vivissime condoglianze in nome del Club e della Sezione.
-

AMEDEO DI SAVOIA

DUCA D'AOSTA

Nel Gran Principe **Amedeo di Savoia Duca d'Aosta** orgoglio della Patria, nel Valoroso Ferito di Custoza gloria delle armi, nel Coraggioso Compagno del Re a Busca ed a Napoli conforto dei colerosi morenti, nell'Uomo generoso sollievo alle pubbliche e private calamità, nel Perfetto Cittadino amore di tutti, tolto il 18 gennaio 1890 all'affetto della Dinastia e della Nazione, il Club Alpino Italiano ha perduto un suo Augusto Socio, e la Sezione Torinese fu orbata del suo amatissimo e venerato Presidente Onorario.

La Reggia piange; piange tutta la Nazione. Ed al pianto di ogni Italiano il nostro Club accoppia quello che sgorga da un cuore affezionato e riconoscente, che trabocca per un'angoscia doppiamente sentita.

Casa Savoia ebbe culla nelle Alpi. Vivificata dal forte alito delle brezze alpine, ispirata al sublime aspetto delle più elevate cime dei monti, educata ad affrontare l'orridezza dei dirupi ed a superare le

impervie pendici dei gioghi, si trasfuse sangue d'eroi, si formò cuore magnanimo e grande, si temprò alla lotta e si preparò alla vittoria.

Attraverso ai valichi alpini, quando il genio umano non vi aveva ancora aperte comode strade, i Conti ed i Duchi Savojardi ed i Re di Sardegna si trasferivano dal di qua al di là delle giogaje fra le bufere di neve, nel gelido inverno eterno, attraverso aspre difficoltà ed imminenti pericoli, per tenere corte, per proteggere i vassalli, per munire le terre e per difendere lo Stato.

La patria in essi fu sempre mai il culto più sacro, come nel montanaro la zolla su cui egli nacque tiene il suo più tenace affetto.

Gran ventura è per l'Italia in Casa Savoja, il cui antico tronco ha solido ceppo nelle Alpi, come la terra nostra, che slanciasi allungata e sottile fra i mari, è avvinta al continente dalle forti radici dell'Alpica giogaja.

Ed a quel Valoroso e Magnanimo Principe che ora piangiamo fu attribuito il Ducato di Aosta, di questa più antica terra infeudata alla Dinastia Sabauda, che più profondamente s'addentra fra i monti più elevati e fa capo al sovrano delle Alpi, il Monte Bianco.

Per tradizione cultori dei forti esercizi e dei severi studi che avvezzano il corpo ed aprono la mente, il nostro Re col fratello Principe Amedeo nella loro giovinezza impresero parecchie escursioni sulle Alpi, allorquando, non essendovi ancora usanza di tali viaggi per diletto, era assai più disagiato il compierli, nè l'istituzione dei Clubs Alpini, venuta di poi, aveva peranco fatto palesi le grandi loro bellezze.

Tratti dall'avito pio esempio (1) Essi salirono sulla vetta della Rocciamelone (3537 m.) che sorge altissima sopra Susa e la cui ardita piramide gode da secoli una mistica celebrità.

Nel 1854 visitarono l'alta valle del Po recandosi a Crissolo sulle falde del torreggiante Monviso e arrampicatisi sulla pendice si addentrarono nella grandiosa Caverna del Rio Martino.

Si conosce ancora ch  Essi, fra le altre peregrinazioni alpestri, risalirono nel luglio 1856 tutta la Valle della Sesia e per Varallo toccarono l'ultima terra di Alagna circondata dai ghiacciai che fasciano una delle faccie dell'imponente gruppo del Monrosa e percorsero

(1) « Narra la tradizione che un Rotario d'Asti, trovandosi coi Crociati in Terra Santa, cadde prigioniero dei Mussulmani. Durante la prigionia, egli fece voto che se riacquistava la libert  avrebbe innalzato alla Vergine Maria una cappella sulla pi  alta vetta delle Alpi. Rotario riebbe la libert , ritorn  in Piemonte, e si accinse a sciogliere il voto sulla sommit  della Rocciamelone, persuaso, siccome allora era credenza generale, che quella cima superasse tutte le altre in altezza. Dopo una salita disastrosa sopra gli scogli di Mompantero riparavasi sotto una rupe, costruendovi davanti un piccolo muro; a questo rifugio impose il nome di *C  d'Asti* da quello della sua patria. L'anno 1419 Amedeo VIII di Savoia la fece ricostrurre, tentando di mutare il nome di *C  d'Asti* in quello di *Casa Savoia*. Ma l'antico prevalse e prevale ancora adesso, che in luogo del *romitorio di Rotario*, da lungo tempo scomparso, non vi   pi  che la cappella fatta edificare dal Comune di Mompantero l'anno 1796. Proseguendo poscia Rotario il suo cammino fra i dirupi e le balze, dopo molti stenti e fatiche circondato da mille pericoli, superava l'estrema vetta del monte, ove, scavata nel vivo sasso una cappelletta, vi deponeva il simulacro della Vergine il 1  settembre dell'anno 1358, compiendo cos  il voto fatto in schiavit . » (MARTELLI e VACCARONE — *Guida delle Alpi Occidentali*. — Torino 1889).

« Carlo Emanuele II di Savoia col fiore della sua Corte si rec  a venerare la S. Vergine su questa solitaria altezza il 5 di agosto 1659. Vittorio Emanuele II e Ferdinando Duca di Genova, i principi Umberto ed Amedeo di Savoia essi pure in seguito salirono questa cima. » (LUIGI CLAVARINO — *Le valli di Lanzo*. — Torino 1874.

eziandio la valle d'Aosta inclusa fra i giganti delle Alpi Pennine e Graje.

Il Principe Amedeo, dopo la liberazione del Veneto nel 1866, visitò le celebri grotte di Oliero nella valle del Brenta sopra Bassano, e d'allora in poi tutta la strada da Bassano a Castelfranco (più di 20 ch.) si chiamò *Via Amedea*, e fece escursioni nell'Agordino penetrando nella gola del Serraglio in Val di Pietro e nelle miniere di Valle Imperina, dove una galleria porta il Suo nome.

Quando S. M. il Re Umberto I, cinta per la morte di Vittorio Emanuele la corona d'Italia, entrò per la prima volta come Sovrano nella Valle d'Aosta, recandosi alle caccie del camoscio e dello stambecco sulle Alpi Graje in Valsavaranche e Cogne, vi fu accompagnato dal fratello Principe Amedeo, e quei valligiani, festanti alla vista del giovane Monarca, risentivano nel cuore una doppia esultanza per la presenza del loro amatissimo Duca.

Fondatosi il Club Alpino in Torino che in breve si diffuse in tutta l'Italia, non tardarono a palesarsi le simpatie del Re Vittorio Emanuele e dei Reali Principi verso questa istituzione; simpatie di cui si ebbero lusinghiere conferme da Re Umberto con incoraggiamenti ed aiuti sovrani nell'opera cui il Club attende sotto varie forme per lo studio delle Alpi ed in vantaggio delle popolazioni alpine.

La sera del 1° maggio 1880, in occasione della IV^a Esposizione Nazionale di Belle Arti, che erasi aperta in Torino sotto la Presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, la Sezione Torinese del Club Alpino Italiano radunava nella Stazione-Vedetta Alpina sul Monte

dei Cappuccini i rappresentanti dell'arte italiana, e l'Augusto Principe Presidente, degnatosi Egli pure di accettare l'invito, onorava il convegno della Sua presenza. Fu dopo tale circostanza che il Duca concesse la Sua iscrizione a Socio del Club e quindi, acclamato Presidente Onorario della Sezione di Torino, gradiva tale carica.

Da quel giorno non fuvvi opera importante della Sezione e del Club cui il Magnanimo Principe non abbia accordato l'alto Suo Patronato con generosi concorsi.

Merita ricordare in special modo come Egli abbia largamente aiutata la ricostruzione del Monumento agli eroi caduti sul Colle dell'Assietta; come il Suo concorso sia stato largo nella onerosa parte sostenuta dalla Sezione per attuare in brevissimo tempo una Mostra Alpina in occasione dell'Esposizione Generale Italiana apertasi in Torino nel 1884, e poscia nell'ampliamento, a più riprese compiuto, del Museo di Collezioni Scientifiche ed Illustrative, e di Piccole Industrie Alpine nella Stazione-Vedetta sul Monte dei Cappuccini; come non sia mai venuto meno l'aiuto Suo per la costruzione di Ricoveri sulle Alpi.

Tutti ricordiamo con profonda commozione di aver contemplato la sera del 28 giugno 1888 l'Augusto Principe — rappresentante anche per Sovrana degnazione la Persona del Re Umberto — nella solenne celebrazione del 25° anniversario della fondazione del Club.

Quando l'azione del Club fu rivolta a fine benefico per soccorrere i montanari — ove colpiti dal flagello terribile delle valanghe, ove desolati da incendi — allora più che mai intervenne pronta, spontanea e

grande la munificenza del Principe e più altamente rifulge la considerazione Sua per il Club Alpino, che Egli rendeva intermediario fra la Sua mano benefica e gli Alpigiani bisognosi per le patite sciagure.

Reggia e popolo tergeranno il pianto; ma rimarrà in sempiterno il ricordo delle Sue Virtù. La Sua leale figura di Cavaliere Sabauda verrà tramandata ai posteri con un Monumento degno di Lui, al quale tutta Italia vorrà concorrere come tributo d'ammirazione pel Suo valore, di riconoscenza per la Sua liberalità e di amore al Principe più popolare, al Gentiluomo più cortese.

Tergiamo noi pure, o Alpinisti, il pianto e concorriamo anche noi come Italiani al Monumento della Nazione; ma non dimentichiamo mai che, se Egli fu largo del suo Alto Patronato all'opera del Club Alpino Italiano, si fu perchè la Sua nobile mente ravvisava che la nostra istituzione dovesse essere scuola d'uomini che, educati a forti studi, a virili esercizi ed a sane virtù, saranno elementi utili al progresso intellettuale ed al benessere della Patria, capaci di diventare esperta e salda guardia sulle nevose porte d'Italia.

*Il Presidente
della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano*

A. E. MARTELLI.

Indirizzi.

A S. M. il Re, Presidente onorario del Club:

SIRE,

Nel lutto in cui è immersa con l'Augusta Famiglia Reale l'Italia, a Voi, Sire, che da tanto tempo ne conoscete l'affetto grato e devoto, sarebbe superfluo esprimere la costernazione profonda del Club Alpino Italiano. Vostra Maestà comprende come per gli Alpinisti sia questo doppiamente lutto di famiglia: come italiani, perchè ogni sventura che colpisce l'amata e benefica Dinastia è sventura nazionale; come alpinisti, perchè il Principe da tutto il mondo rimpianto accordava al Club Alpino Italiano l'onore di esserne Socio, era Presidente Onorario della Sezione di Torino, rese solenne la celebrazione del venticinquesimo anniversario della nostra istituzione rappresentandovi Vostra Maestà.

Fra le condoglianze, o Sire, che Vi arrivano infinite da Monarchi e da Popoli, e da mille istituzioni che al Vostro Augusto Nome devono incoraggiamento e favore, piaccia a Vostra Maestà considerare fra i più profondamente compartecipi al Vostro dolore il Club Alpino Italiano!

Torino, 25 gennaio 1890.

Il Presidente del Club Alpino Italiano
PAOLO LIOTY.

Alle LL. AA. la Duchessa vedova e i Principi figli dell'Augusto estinto:

ALTEZZE REALI,

La terribile sciagura che ha colpito nei più sacri affetti la Reale Famiglia ed ha sparso nella Nazione il più profondo cordoglio è cagione di doppia angoscia ai Soci di

questa Sezione del Club Alpino che, non solo come italiani piangono il Principe le cui impareggiabili virtù sono oggetto di orgoglio e di ammirazione, ma eziandio come membri di un'istituzione cui S. A. R. il Duca d'Aosta aveva concesso l'Alto Patronato della Sua Presidenza Onoraria.

Nell'immensità del dolore che affligge le Vostre Altezze Reali rechi conforto la viva partecipazione del Popolo al lutto della Reggia.

In tale partecipazione questa Sezione del Club Alpino interviene con un dolore tanto più profondo, quanto più grande è l'affetto dovuto verso il Munifico Augusto suo Presidente Onorario, le Cui liberalità e lusinghiere testimonianze formano una corona di cari ricordi i quali saranno mai sempre l'orgoglio di questa istituzione e sprone incessante al suo progresso onde serbarla degna di quel Grande che la proteggeva.

ALTEZZE REALI,

Al Vostro cuore afflitto e magnanimo piaccia concedere che la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano esprima rispettosamente alle Vostre Reali Persone i sentimenti di massima condoglianza per tanta sventura e della più viva compartecipazione al dolore ed al lutto della Reale Famiglia.

Torino, 25 gennaio 1890.

Per la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano

Il Presidente

A. E. MARTELLI.

**Monumento Nazionale
a S. A. R. il Principe Amedeo.**

In Torino si è costituito dalle Presidenze delle istituzioni militari, civili ed operaie un Comitato Promotore per l'erezione di un *Monumento Nazionale a S. A. R. il Principe Amedeo*.

Il Club Alpino Italiano è rappresentato in questo Comitato dal Presidente della Sezione di Torino della quale l'Altezza Sua era Socio e Presidente Onorario.

Per l'attuazione della progettata Onoranza alla memoria del Compianto Principe, tutte le istituzioni raccolgono le offerte dei cittadini e verranno creati dei Comitati Regionali nelle altre città d'Italia.

Una sottoscrizione è a tal fine aperta alla sede del Club Alpino in Torino e si invitano tutte le Sezioni a raccogliere le offerte dei Soci e dei cittadini presso le rispettive sedi, trasmettendo la nota e l'ammontare alla Segreteria Centrale in Torino.

Torino, 27 gennaio 1890.

Il Presidente della Sezione di Torino

A. E. MARTELLI.

Una bufera all'Aiguille du Goûter 3850 m. (Monte Bianco).

Questa volta, invece di descrivere una salita, discorreremo di una discesa che abbiamo eseguito nell'estate 1888 sui fianchi occidentali del Monte Bianco, parendo al nostro giudizio che possa meritare una menzione speciale per le critiche circostanze in cui fu compiuta.

Già da qualche tempo nutrivamo desiderio di far una visita al maggior colosso delle Alpi, anzitutto per soddisfare ad una nostra curiosità, poi perchè tale visita può considerarsi come un dovere di alpinista, nella stessa guisa che si fanno un dovere i maomettani di recarsi una volta nella loro vita alla Mecca.

Studiate dunque le diverse vie d'accesso, per vedere quale meglio ci convenisse, scartammo subito quella banale di Chamonix, troppo battuta dagli alpinisti alla moda, e che colla sua carreggiata si riduce ad essere una scipitaggine nel caso di volerla fare senza guide.

La via di Courmayeur pel versante italiano è certamente molto interessante, variata, ardua, e può essere considerata quale ascensione di prim'ordine, ma per noi aveva due inconvenienti: uno piccolo, che fino dal 1878 era già stata salita senza guide dai nostri colleghi anziani Vaccarone, Costa, Brioschi, Nigra, ed uno più importante, che questo versante, bellissimo per la salita, è quasi impraticabile per la discesa a causa delle valanghe di ghiaccio, neve e pietre che lo battono nel pomeriggio. Ne risulta che giunti sulla sommità, bisogna discendere buon grado o malgrado a Chamonix pei Grands-Mulets, e se la cosa è facile in circostanze ordinarie, può per contro diventare impossibile in caso di cattivo tempo o bufera, specialmente per chi, come noi, non conoscesse affatto la località. È noto infatti il forte numero di immani disgrazie avvenute su questo versante del M. Bianco, e quasi tutte per lo stesso motivo " smarrimento in causa di cattivo tempo. „ Vi si smarrirono e vi perirono guide che ne avevano fatto 30 volte l'ascensione! Ecco perchè eravamo dubbiosi a scegliere la strada di Courmayeur.

Non tenendo poi conto della strada pel ghiacciaio della Brenva e di quella pel ghiacciaio del Brouillard che richiedono migliaia e migliaia di gradini, e che furono percorse una volta per provare che in alpinismo anche l'impossibile è possibile, non calcolando la strada del Colle del Gigante attraverso il Colle dell'Aiguille du Midi, nè l'altra del Colle di Miage perchè i rifugi ivi costruiti sono ora rovinati e mancherebbero di scopo e di comodità, non restava che la strada dell'Aiguille du Goûter, quella così detta di St-Gervais, ma che si potrebbe ugualmente fare con partenza da Chamonix, se la moda non volesse altrimenti.

Questa strada ha fra tutte le altre il vantaggio grandissimo di portar su per terreno roccioso alla massima altitudine cui le rocce arrivano senza interruzione su pel M. Bianco, cioè a soli 1000 m. di dislivello dalla vetta. Oltrepassate le rocce, non restano che 4 ore di percorso su per il dorso nevoso che passa per il Dôme du Goûter e per le Bosses, percorso abbastanza facile e che per la grandiosità e bellezza dei suoi panorami fu detto " la più bella passeggiata delle Alpi. „

In ogni modo l'ascensione per questa via si può eseguire in gran parte su per roccie; il resto non è tale da poter cagionare smarrimento, sicchè se ne può dedurre che in caso di cattivo tempo non si corre il rischio di smarrirsi fra ondulate e sterminate estensioni di ghiaccio, e non si ha altro fastidio che quello delle difficoltà materiali da vincere. Aggiungasi che alla sommità dell'Aiguille du Goûter, a m. 3850, ove per appunto terminano le roccie, havvi una capanna che per quanto in cattivo stato può servire sempre come riparo nella notte o in caso di una sfuriata di bufera.

Gli alpinisti francesi non vanno affatto d'accordo nell'indicare il tempo occorrente per recarsi alla capanna. Chi parla di 6 a 7 ore dal Pavillon de Bellevue (2 ore 1½ da Chamonix), chi perfino di 19; molti asseriscono che la parete dell'Aiguille è soventi pericolosa, che per cattivo tempo è una via assolutamente impraticabile, che si deve attraversare un canalone percorso continuamente dalle valanghe, ecc. ecc.

Il fatto è che tutto ciò ha dell'esagerazione. Dal Pavillon de Bellevue, si hanno tre ore di sentiero o percorso facile, cioè fino ai piedi dell'Aiguille, poi si attraversa il sopradetto pericoloso canalone, il quale non ammazzerà mai nessuno, poichè ammesso e non concesso che le pietre che vi cadono possano colpire chi l'attraversa, siccome esse pietre non fanno che slittare giù lungo la pendenza che non è troppo ripida, il peggio che potrà capitare alla comitiva, sarà di esser trascinata fino al sottostante ghiacciaio lungo una pendenza non pericolosa. Per di più, anche le pietre si possono schivare perchè in grazia dello scivolamento non hanno grande velocità e perchè si vedono venire da lungi.

Oltrepassato il gran canalone, la scalata dell'Aiguille si compie su per una serie di canali e crestoni rocciosi piuttosto ripidi, alternati da placche di nevati; ma, per la disposizione degli strati, le roccie presentano i gradini voltati nel senso favorevole, e non possono quindi presentare reali difficoltà per ascensionisti di qualche capacità.

L'arrampicata dai piedi dell'Aiguille alla capanna ci richiese solo 3 ore malgrado che le condizioni della roccia fossero cattive; difatti, tutto il giorno precedente aveva nevicato, e la rocciosa parete appariva tutta bianca quando il tempo rischiaratosi nella mattina del 1° agosto ci decise a far prontamente i nostri preparativi di partenza. Eravamo stati relegati letteralmente tutto il giorno precedente in una cameretta d'albergo al Pavillon de Bellevue, e, sia il gran desiderio della salita, sia l'effetto della forzata relegazione, il fatto sta che non aspettammo oltre che il bel tempo fosse assicurato e che la neve scomparisse un po' dalle roccie, ed alle 9 1½ partivamo, cominciando così a transigere colla nostra ferma risoluzione di non fare quest'ascensione se non col bel tempo assicurato per non correre il rischio di esservi colti da cattive condizioni atmosferiche.

Erano nostri compagni l'avv. G. Corrà, l'ing. T. Manaira, il sig. F. Paganone, più due portatori delle valli italiane non pratici della località, e che dovevano seguirci solo fino alla capanna per portare legna e coperte. Trovammo in condizioni assolutamente infelici la capanna che, costruita solo di sottili assicelle, è ora ridotta ad un vero canestro, tante sono le fessure e gli interstizi che il tempo e le intemperie vi hanno prodotto. Ne viene che è sempre ingombra di neve e di ghiaccio,

che quando nevica fuori nevica anche dentro, e che per tenervi una temperatura sopportabile bisognerebbe fosse sempre acceso il fuoco, ciò che non si può fare per la difficoltà di portar molta legna così in alto.

Vi passammo quindi una notte assai cattiva: al mattino eravamo più che intirizziti e tutti infarinati di neve caduta nella notte; fuori, il tempo non poteva esser peggiore, la bufera imperversava e la neve cadeva fitta fitta sì da impedire la vista a dieci passi di distanza; la porta stessa della capanna era stata ostruita dalla neve.

Che fare? Inutile il pensare di procedere avanti. Pazientammo fino alle 8, poi qualche decisione bisognò pur prenderla: o stabilire di restare dov'eravamo fino al domani, o ridiscendere bene o male dall'Aiguille, prima che si accumulasse ancora dell'altra neve, ciò che ci avrebbe tagliato la ritirata.

A debole maggioranza fu approvato questo partito, al cui favore stava pure il fatto che nella piccolissima capanna non ci si reggeva dal freddo, e legna non ne avevamo più.

La discesa, a cui fu dato tosto atto, ci persuase subito che avevamo per le mani un bruttissimo affare, peggiore di quanto potevamo immaginarlo; difatti, se si tiene calcolo che su questa parete, assai ripida, il percorso nelle circostanze normali, è solo reso possibile dalle molte asperità disposte nel senso favorevole, mentre che allora tutta la roccia era sotto la neve, e sotto neve si dovevano cercare le asperità per mani e piedi ad ogni passo che si moveva; se si aggiunge che la bufera non cessò mai un istante di violenza e che la neve a turbini ci sferzava il viso togliendoci ad intervalli vista e respiro, si capirà che la nostra posizione cominciava a diventare critica.

I nostri visi erano tutti coperti di grossi ghiaccioli che pendevano giù come la gran barba bianca dei numi delle caverne, nè c'era mezzo di liberarci da questa barba gelata, che appena strappata si formava nuovamente.

Dopo due ore non avevamo disceso che un centinaio di metri, ed il tempo non accennava a migliorare, chè anzi lo strato di neve fresca sotto cui ci toccava cercar la roccia era già alto 50 cm. e le orme nostre scomparivano così presto che nei punti difficili, ove si perdeva un po' di tempo, gli ultimi dovevano rifarsi a nuovo il passaggio.

Se la discesa avesse dovuto continuare con ugual lentezza, capivamo che la notte ci avrebbe sorpresi su per la parete dell'Aiguille; fortunatamente nessuno si lasciò mancar d'animo e di forze. Il noto fatale accidente di Burckhardt al Cervino, la cui situazione doveva avere molta analogia colla nostra, ci dimostrava il pericolo certo a cui saremmo stati esposti se le circostanze ci avessero impedito di proseguire la discesa senza interruzione.

Intanto per accelerarla ci venne in mente di cacciarci nel gran canalone e seguirlo giù per esso. L'inconveniente delle pietre cadenti, per cui il medesimo può essere in certo modo pericoloso nelle circostanze normali, non era più da temersi perchè le pietre erano sotto neve, e quanto a valanghe di neve, avevamo ragione di sperare che non se ne sarebbero prodotte pel momento. Sapevamo che la neve fresca non forma valanga subito, come appunto è provato dalle valanghe invernali che si formano solo un giorno o due dopo le grandi nevicate.

Infilammo dunque il canalone e con nostra grandissima soddisfazione trovammo che era percorribile, e, anzichè nuocerci, lo strato di neve fresca ci favoriva, perchè vi entravamo dentro fino a mezza vita, scavandoci col nostro passaggio un solco profondo, ed evitando così il rischio di sdruciolare tutto giù per il pendio. Procedendo con molti zig-zag, qualche tratto a rinculoni; potemmo finalmente raggiungere il piede dell'Aiguille. Giunti a questo punto ci parve di esserci levato un bell'incubo dallo stomaco, ma le nostre peripezie erano lungi dall'essere finite.

Un piccolo ghiacciaio sta ai piedi dell'Aiguille ed a cavaliere del dorso che separa la valle di Chamonix dal vallone di Bionnassay.

Colà, non avendo più le roccie per guidarci, e trovandoci avviluppati nella nebbia fitta fitta che toglieva agli ultimi della comitiva la vista dei primi, dopo due minuti fummo subito disorientati, e ad un punto tale che non capivamo neppure più se il pendio per cui procedevamo era in discesa o in salita. Il fatto, che può parere inverosimile a prima vista, si spiega, perchè ivi si sprofondava quasi un metro, e lo sforzo prodotto nel fare il passo impediva di capire il senso della pendenza, oltrecchè la neve, la nebbia e la bufera formavano una tale confusione che mancava all'occhio qualsiasi linea od ombra o chiaro-scuro non solo, ma il suolo stesso si confondeva coll'atmosfera in un solo fluido bianco.

Malgrado la ristrettezza del piano, vi girovagammo quasi due ore prima di trovare un'uscita; una volta ricascammo sui nostri passi, il che ci provò che avevamo fatto un giro completo invece di procedere; un'altra volta infilammo giù per una ripida colata che ci avrebbe condotto a finir male, se fatti consci del pericolo non fossimo risaliti indietro. Capimmo allora che cosa sarebbe avvenuto di noi se un caso simile ci fosse capitato sugli immensi altipiani superiori del M. Bianco, e quanto avevamo avuto ragione di non volerne sapere della strada facile dei Grands-Mulets, se fra tutti non eravamo capaci di svescarci da un sì misero nevato!

Ognuno di noi intanto dava il suo parere e non due erano d'accordo; finalmente la bussola ci diede una qualche indicazione, mercè cui riuscimmo ad arrivare alla base della Tête Rousse, ed una seconda volta ci credemmo salvi! Costeggiammo tutto giù il massiccio roccioso fino all'altezza del Mont de Lar, ed attraversata la morena arrivammo al punto ove fa capo il piccolo sentiero che contorna a metà altezza il roccioso fianco di questo monte e che adduce al dorso erboso del Mont Lachat ove è situato l'albergo di Bellevue.

Ma la neve ricoprendo tutto ci impediva di scoprire il sentiero stesso, e tanto più poi sarebbe stato impossibile il seguirlo in tutte le sue ripide giravolte, dove su erte e precipitose rupi la traccia è appena segnata.

Cercammo dunque di discendere fino in fondo del vallone salvo a risalire poi la costa del Pavillon, e, stante l'avvicinarsi della notte, era questo l'unico partito da prendersi.

Dall'alto sembrava che alcuni pendii erbosi scendessero fino al thalweg; su questi, malgrado la poca pendenza, dovemmo star in guardia e prestar la massima attenzione contro gli sdruciolamenti, perchè la neve fresca, di cui eravi pur qui uno strato di circa 20 centimetri,

non aveva fatto alcuna presa sull'erba e ci si scivolava sopra alla minima spinta, Gli stessi ramponi, di cui alcuni di noi erano muniti e che ci erano stati utilissimi tutto giù della parete dell'Aiguille, qui servivano a nulla perchè la neve vi si ammassava dentro formando zoccolo; e la corda che non avevamo ancora smesso servì a riparare a tempo parecchi sdruciolamenti pericolosi, perchè il pendio, invece di andare a finire dolcemente sul fondo della valle, era troncato ad un tratto da un salto.

Dapprima prendemmo la cosa in burletta. Il salto era relativamente piccolo, e di qua o di là si doveva poter calare; d'altronde aveva smesso di nevicare, noi si era già sotto lo strato delle nebbie, e malgrado che la notte si avanzasse a grandi passi, l'albergo era là davanti ai nostri occhi allo stesso livello di noi, ed in un'ora dovevamo facilmente giungervi a ristorare le nostre forze molto esauste, poichè in tutto il giorno non avevamo potuto prendere cibo alcuno, le peripezie della giornata avendoci procurato altri passatempi.

Ma gira e rigira, sali e scendi, passa da uno spuntone ad un altro, dappertutto c'era l'inesorabile bastione che sottostava al nostro pendio. Erano soli 40 miserabili metri che ci separavano dal fondo, e noi che avevamo in quella giornata vinte tante difficoltà e di qual genere, eravamo ora incapaci a liberarci da quest'ultimo tranello del Monte Bianco!

Per due volte ritorniamo in su per oltre mezz'ora, con qual divertimento e fatica ognuno lo immagini, onde rintracciare ad ogni costo il sentiero del Mont de Lar, e per due volte ci persuadiamo dell'impraticabilità di questa via, perdendo intanto altre due ore in penosissimi andirivieni.

Finalmente, scopriamo dall'alto una striscia di pendio trasversale al gran pendio della valle e che doveva permettere di calare il famigerato bastione. Bene o male la raggiungiamo, ed a notte fatta siamo al sicuro: alle 10 arriviamo al solitario albergo e col suono dell'ocarina ed alte grida ne svegliamo il padrone, il quale non poteva persuadersi che fossimo usciti sani e salvi dalle pareti dell'Aiguille ove temeva fortemente che ci avesse incolto un disastro.

Le persone cosiddette di buon senso crederanno che, in seguito a tale odissea, le nostre velleità alpine si sarebbero calmate e che avremmo lasciato in pace il M. Bianco; ma chi conosce gli alpinisti e la loro ostinazione non si stupirà affatto di sentire che dopo due giorni, lusingati da una bella giornata, ritentavamo la prova, che anche questa volta fu sfortunata perchè ricominciò a nevicare e fummo ricacciati al basso prima di arrivare alle difficoltà.

In ogni modo la discesa dell'Aiguille du Gouter compiuta da noi senza guide, ignari della località ed in condizioni così eccezionalmente cattive, può provare che, malgrado quanto è generalmente ammesso dai fautori di questa via del Monte Bianco, *essa è percorribile in discesa anche colle più terribili bufere*, chè tale fu appunto quella che sorprese noi, e che coperse di neve i dintorni di Chamonix fino all'altezza di 1700 m. Non esiste quindi il pericolo di essere relegati al Rifugio dell'Aiguille dalle intemperie, e si può raccomandare senza scrupoli questo lato del Monte Bianco che ha su quello di Chamonix il vantaggio di permettere l'arrivo sulla vetta alle 8 ant. non essendovi (come

già abbiamo detto) dalla capanna in su più di 4 ore di percorso che si eseguisce tutto per cresta, e quindi più vario di quello dei Grands-Mulets, donde invece occorrono ancora 10 ore di monotona e penosa marcia su per gli ondulati ghiacciai dei Plateaux.

Ma per poter seguire questa via, occorrerà prima di tutto che sia convenientemente riparata la ora miserabile capanna dell'Aiguille, e non è ben sicuro che ciò si possa fare perchè alla camarilla di Chamonix conviene che i turisti passino per i Grands-Mulets dove ha una sede la " Société Anonyme d'exploitation du Mont-Blanc ", i cui profitti vanno a vantaggio della comunità di Chamonix, e di fronte alla quale anche il C. A. F. non ha che da inchinarsi reverente (1).

Tra il primo e il secondo tentativo della nostra impresa compiemo da Chamonix la salita del M. Brévent (m. 2525), che è il miglior belvedere per ammirare il versante occidentale del M. Bianco.

Una ben tracciata strada mulattiera conduce sulla vetta passando pel Pavillon di Bel-Achat (buon albergo).

Altra strada vi conduce pure passando più a nord pel Pavillon di Plan-Praz: essa è alquanto disagiata nell'ultima parte, ove appunto si è tratto partito da un embrione di " cheminée ", sulla roccia un po' erta per farne un passaggio " à sensation ", per le signore e pei turisti alla moda.

Noi tenemmo la prima strada per la salita impiegandovi 3 ore (il nostro amico Manaira, che partì dopo, soltanto 2 ore 1/2), e la seconda per la discesa che durò un'ora, mentre i prospetti di gite che si distribuiscono a Chamonix indicano 4 ore 1/2 per la sola salita. Quel giorno ci trovavamo bene allenati, onde potemmo dedurre che su una buona strada di media e regolare pendenza si possono guadagnare circa 600 m. di altezza all'ora, e, senza scivolare su detriti o su nevati, si possono discendere 1500 m. all'ora, chè tale è il dislivello tra Chamonix e la vetta del Brévent.

È dunque possibile compiere comodamente la gita nel mattino e la raccomandiamo vivamente ai colleghi che si fermeranno qualche giorno in quella celebre stazione alpina.

Il ritorno a Torino ci richiese solo 16 ore (dalle 4 pom. alle 8 del mattino seguente), poichè, a causa del cattivo tempo persistente, dovemmo farlo tutto con vettura e ferrovia, senza alcuna interruzione, passando per Roche sur Foron (5 ore di vettura da Chamonix), Annecy e Chambéry.

Carlo RATTI - Cesare FIORIO
(Sezione di Torino).

(1) Di questa relazione è comparsa una traduzione tedesca nell' « Oest. Alpen-Zeitung » di Vienna del 10 gennaio 1890 (n. 237).

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Nuove ascensioni nel 1889. — Sotto il titolo « New Expeditions in 1889 » (1) l'« Alpine Journal » n. 106 (novembre 1889), dà notizia di molte imprese compiute nello scorso anno da alpinisti inglesi e di altre nazioni. Ne ricaviamo (seguendo la divisione per gruppi tenuta in quel periodico) gli itinerari di diverse ascensioni che possono avere maggior interesse per gli alpinisti italiani.

ALPI GRAIE.

Pointe de l'Echelle 3432 m. — 30 luglio. — Il rev. W. A. B. Coolidge e il signor Frederick Gardiner con le guide Almer Christian junior e Rudolf fecero la seconda ascensione di questa vetta. Partiti dai chalets di Polset, seguirono il sentiero del Col de Chavrière per 1 ora 20 min.; indi si diressero a nord-est dopo il lago e per detriti alla sommità del ghiacciaio sulla faccia sud-ovest della vetta e lo attraversarono portandosi alla base della cresta sud (2 ore 35 min.). Per la neve molle ed alta che copriva le rocce guadagnarono (1 ora 1¼) lo spigolo della detta cresta sud, la quale fu seguita (senza difficoltà, salvo la neve fresca e cedevole) sino all'ometto sulla sommità (55 min.). Vista molto interessante. Discesa per la stessa via in 4 ora 5 min. al ghiacciaio, in altre 3 ore 25 min. a Modane.

La prima e a quanto pare unica ascensione precedente di questa vetta fu fatta il 14 luglio 1884 dai signori Puiseux, senza guide e per la via sopra descritta (Ann. du C. A. F. 1884, p. 3-15).

Grande Motte 3663 m. dal sud. — 3 agosto. — Gli stessi, partiti dai chalets Entre deux Eaux, e seguita per un tratto la via del Col de la Leisse, volsero quindi a nord e fecero sosta per la colazione su un verde poggio non lungi dal punto quotato 2865 m. sulla Carta Francese (1 ora 3¼). Indi attaccarono direttamente l'erto ma facile sprone sud della vetta, arrampicandosi per rocce smosse e superando piccoli nevati, senza difficoltà, e dopo parecchi alt (in tutto di c^a 35 min.) toccarono l'ometto al punto 3560 m. della carta (2 ore 50 min.), e quindi, per facili pendii di neve, la estrema nevosa cresta (20 min.). In 4 ora 3¼ per la medesima via furono di ritorno al sito della colazione, e la sera stessa raggiunsero Tignes per il Col de la Leisse.

Questa punta dapprima veniva sempre salita per il grande ghiacciaio e i pendii nevosi della sua faccia est, ma se questi non sono in buona condizione è da preferire la via nuova, che è anche più diretta.

Aiguille Rouse 3484 m. per la cresta nord. *Colle d'Oin* c^a 3230 m. — 6 agosto. — Gli stessi partiti da La Val d'Isère, si portarono per un nuovo passo a Ceresole salendo per strada l'Aiguille Rouse per nuova via.

Da La Val seguirono il sentiero del Colle di Galisia fin oltre la Gorge (2 ore), e quindi, continuando a rimontare la valle principale d'Isère, raggiunsero, per la morena della riva sinistra della grande lingua del ghiacciaio della Vache che discende in quella valle, l'estremità superiore di codesto ghiac-

(1) In questa rubrica l'A. J. menziona ogni anno ascensioni che si ritengono fatte per la prima volta da alpinisti inglesi o di altre nazioni. Quando si tratti di ascensioni nelle quali gli alpinisti inglesi sono stati preceduti da altri, e in qualche altro caso, sono indicate possibilmente le fonti originali delle notizie relative.

Le note a pie' di pagina che si troveranno in questo estratto sono della Redazione della Rivista. Quando in esse vi sono osservazioni o dati desunti dall'A. J., ciò viene espressamente rilevato.

ciaio (1 ora 40 min.). Attraversatolo in senso sud-est affine di visitare il Colle della Vacca (35 min.), lo riattraversarono poi verso ovest portandosi (35 min.) al piede nord della rocciosa e nevosa cresta nord dell'Aiguille Rousse (v. A. J. xiii, p. 407) (1), e per tal cresta si arrampicarono senza difficoltà sino alla vetta (1 ora). Vista superba.

Ritornati al piede nord della detta cresta (35 min.), attraversarono ancora il ghiacciaio, verso est, raggiungendo (20 min.) la ben segnata depressione aprentesi proprio alla base sud della Cima della Vacca della Carta Italiana, depressione già raggiunta dal signor Coolidge dal versante francese il giorno 31 agosto 1887 e a cui ora, dopo averla valicata, egli diede il nome di Colle d'Oin. La discesa per il ghiacciaio sul versante italiano fu dapprima assai facile, ma poi i crepacci costrinsero gli ascensori a prendere le rocce della estremità nord della Cima d'Oin (3184 m.) della Carta It., per le quali raggiunsero il ripiano inferiore del ghiacciaio, toccando la riva destra di questo in 40 min. dal colle. Giù per morena in 25 min. al sentiero che viene dall'alpe Rocce, il quale fu seguito sino al vallone sottostante al ghiacciaio del Carro, e quindi seguendo una scorciatoia per l'alpe Trumajet ai Chiapili (55 min.), donde a Ceresole (1 ora 55 min.).

Il signor H. Ferrand ha ben chiarito la topografia della catena fra il Colle di Galisia e il Colle del Carro nell'Ann. del C. A. F. 1888 (p. 58-113). Vi si dimostra che la vera Cima d'Oin non è nè la punta cui la Carta Francese assegna la quota inattendibile di 3514 m., nè quella quotata 3184 m. nella Carta It., ma precisamente la punta chiamata Cima della Vacca (3277 m.) nella Carta It., ed ascesa la prima volta dal signor Coolidge il 31 agosto 1887 (A. J. xiii, p. 407) (2). La vera Cime de la Vache è il punto 3189 m. della Carta Fr. Proprio a nord di essa si apre il vero Col de la Vache, cui i bassi dorsi chiamati Pointe du Grand Cocor nella Carta Fr. separano dal Colle di Galisia.

Punta del Broglio 3455 m. — 8 agosto. — Gli stessi fecero la prima ascensione della punta più alta di questa montagna. Raggiunto da Ceresole (5 ore 5 min.) il Colle Ovest del Grand Etret, si portarono quindi per il Colle Est dello stesso nome al piede sud della Punta del Broglio (1½ ora). Di là montarono per facili detriti e pendii nevosi alla base delle quattro grandi aguglie rocciose che ne formano l'estrema cresta, e delle quali le due a sud sono più elevate delle due a nord. Attaccarono quella più a sud di tutte dalla forcella che la divide dalla sua rivale a nord. È di forma ardita e slanciata, alta ca 60 piedi, 10 o 12 piedi più di quella a nord, e la sua ascensione fu estremamente difficile; venne però compiuta felicemente. Sulla punta a nord videro Pometto costruito dal signor Felice Montaldo, che la salì il 21 giugno 1877 con Antonio Castagneri, probabilmente dalla stessa forcella (Vaccarone e Nigra: « Guida per le valli dell'Orco, Soana e Chiusella », p. 84; Vaccarone e Martelli: « Guida delle A. O. » II, p. 203-4).

Nella discesa, che fu più cattiva della salita, occorsero 40 min. prima che tutta la comitiva fosse riunita sulla forcella, indi altri 55 min. sino al piede sud della montagna e di là 1 ora 55 min. al Rifugio V. E.

Punta Bianca 3793 m. — 12 agosto. — Gli stessi, partiti da Cogne, toccata per la via dell'anno precedente (A. J. xiv, p. 146) (3) la Punta Nera (3692 m.; 5 ore 1½), si portarono quindi sulla Punta Bianca procedendo lungo la cresta che le unisce, tenendosi a causa del vento sul suo lato sud, anzichè sullo spigolo, che pur non sarebbe difficile. Occorsero 55 min. (in condizioni ordinarie basta 1½ ora) a raggiungere la cupola nevosa della Punta Bianca.

(1) Rivista 1887, p. 365-6.

(2) Id. ibid.

(3) Rivista 1888, p. 408.

Discesi per la cresta nord alla depressione, chiamata spesso Colle della Grivola, che si apre fra la Punta Bianca e la Grivola, in 1 ora 40 min. dalla vetta, per lubrici ed erti pendii di ardesia, tenendosi alquanto a sinistra, furono sul ghiacciaio del Traio, che lasciarono dopo 35 min. rientrando in altre 2 ore 40 min. a Cogne.

Sulla cima nessuna traccia di precedente salita, nè si sa che nè sia stata fatta mai menzione nella letteratura alpina.

Punta Lavina 3308 m. *dall'ovest*. — 14 agosto. — Gli stessi, da Cogne, seguendo il sentiero del Colle di Bardonney sin oltre le alpi di questo nome (2 ore 40 min.) e per altri 35 min., piegarono quindi ad est, montando per pendii pietrosi sino all'estremità del ghiacciaio della Lavina, al punto 2757 m. C. It. (50 min.). Attraversarono il ghiacciaio alla base del grande canalone nevoso che divide le due punte della Lavina (40 min.), e, valicata la enorme bergsrunde alla base della punta nord e attraversato il canalone al piede della punta sud (la più alta), raggiunsero la sommità di questa (1 ora 5 min.) direttamente per le facili rocce frantumate della sua faccia ovest. Ne discesero per la faccia est, tenendosi sempre più a sinistra, toccando (1 ora 14) il Colle delle Eaux Rousses; indi seguirono la strada reale di caccia che viene dalla Bocchetta Scaletta fino al punto in cui vi si congiunge il sentiero delle alpi di Bardonney (1 ora 12), proprio sotto la cascata fra codesti casolari e il ponte di Bosc; di lì a Cogne (1 ora 12). Per questa nuova via si può compiere da Cogne con una bella escursione d'un solo giorno la salita della Lavina, per la quale prima si faceva un lungo giro.

Roccia Viva (o Rossa Viva) 3650 m. *dall'est*. — 17 agosto. — Gli stessi trovarono una via nuova diretta e facilissima a questa punta. Dal Rifugio di Piantonetto, salirono ad ovest per macereti sulla riva destra del piccolo ghiacciaio della Roccia Viva (1 ora). Rimontato questo ghiacciaio sino quasi alla sua estremità nord (35 min.), piegarono bruscamente ad ovest ascendendo un grande canalone nevoso che scende per il fianco est della Roccia Viva, e per esso, senza difficoltà, furono in 1 ora sulla cresta nord-est, indi in 20 min., per un pendio nevoso, alla sommità. Dalla cima alla sommità del canalone 5 min., alla base di questo 35 min., fuori del ghiaccio 25 min., al Rifugio 40 min. (1).

Gran Sertz 3553 m. *per la cresta nord* — 19 agosto. — Gli stessi, portatisi da Cogne in 2 ore 3/4 alla casa reale di caccia del Lauzon, e saliti per pendii erbosi e morena all'estremità nord del ghiacciaio del Lauzon (55 min.), lo attraversarono in direzione sud-ovest raggiungendo la cresta fra i punti 3510 e 3147 m. Indi montarono verso ovest per pendii nevosi, e, per rocce piuttosto aspre, raggiunsero l'estremità nord, che è la più bassa, della cresta finale della Gran Sertz, e da questa, con una interessante arrampicata, l'estremità sud, che è la più alta. Per la cresta est e pendii nevosi e per il ghiacciaio del Lauzon furono di ritorno alla casa di caccia in 55 min. e di lì a Cogne in 1 ora 40 min.

L'unica ascensione precedente ricordata sembra allo scrittore dell'A. J. sia quella del signor Yeld con Alphonse Payot (9 agosto 1879), saliti per la

(1) Lo scrittore dell'A. J., fatta la storia delle diverse ascensioni della Roccia Viva, chiarisce qui la questione della nomenclatura e dell'altimetria delle punte Roccia (o Rossa) Viva, Becca di Gay e Testa di Money, accettando per i nomi le conclusioni dell'articolo Martelli nel Bollettino 1886, seguite nella Guida delle A. O. di Martelli e Vaccarone, e rilevando le rettifiche fatte alle quote delle due prime punte nella carta del gruppo del Gran Paradiso unita al libro di P. Paganini « La Fototopografia in Italia », secondo le quali abbiamo: Roccia Viva 3650 m. (invece di 3630 m. della tavoletta Gr. Paradiso al 50,000 della carta dell'I. G. M.), Becca di Gay 3623 m. (invece di 3670).

Ricordiamo che il signor Martelli nel suo articolo ha dimostrato che si deve dire « Roccia Viva », e non « Rossa Viva » come erroneamente fu tradotta nella nuova Carta Italiana l'espressione locale « Roche Vive ».

cresta sud dal Colle dell'Herbetet e discesi per la cresta est e il ghiacciaio del Lauzon (1). Questa punta non ha nome nella Carta It.; quello di Gran Sertz è preso dalla Carta Yeld (A. J. XII).

Punta Crevasse 3307 m. — 21 agosto. — Gli stessi fecero la prima ascensione di questa vetta, recandosi da Cogne ad Aosta per il Colle di Trajo (2872 m.) e Vièyes. Raggiunto (3 ore 40 min. da Cogne) un punto 50 o 60 m. più alto e a sud del detto colle, presero la cresta a sud verso la punta, ma dopo 25 min. gli innumerevoli spuntoni della cresta costrinsero la comitiva a girare la base dei medesimi sul fianco ovest della montagna. La comitiva ebbe a superare diversi aspri tratti di rocce prima di poter riguadagnare, per una gola piena di pietre smosse, la cresta nord del picco. Proseguendo lungo la medesima in pochi minuti pervennero sulla cima più alta (1 ora 1/2 dal punto dove avevan lasciato dapprima la cresta). Vista molto curiosa, sorgendo la vetta fra due ghiacciai senza nome e quasi al piede della nevosa cresta nord della Grivola. Per la discesa scopersero una strada molto più agevole. Percorso brevissimo tratto della facilissima cresta sud, piegarono obliquamente da destra a sinistra giù per la parte inferiore della grande e rocciosa faccia ovest, giungendo in 55 min. a un punto un po' al disotto del livello del Colle di Trajo, e in 35 min., per detriti, alle alpi del Gran Nomenon. Indi in 4 ore 25 min. a Vièyes sulla strada da Cogne a Aymavilles, e la sera stessa ad Aosta.

Gran Roc Noir 3537 m.; *Pointe de Vallonet* 3566 m. — 27 agosto. — Il signor Coolidge con Chr. Almer jun. fece la salita di queste due punte partendo da Lanslebourg e giungendo in 12 ore 1/2 (comprese le fermate) a Bessans, percorrendo una via alquanto ad ovest e molto più breve di quella seguita dal signor Edouard Rochat (Ann. C. A. F. 1880, p. 109-12), che impiegò da un villaggio all'altro 48 ore, e trovò un grosso ometto sul Roc Noir costruito dai topografi francesi (prob. 1884) e un piccolo ometto senza alcuna indicazione sul Vallonet. Il signor Coolidge crede, contrariamente alle quote della Carta Fr., che il Roc Noir sia più alto, di poco, del Vallonet.

Pelaou Blanc 3136 m.; *Pointe de Lessières* 3087 m. — 28 agosto. — Gli stessi (sig. Coolidge e C. Almer j.) da Bessans, raggiunto per il ghiacciaio fra il Pelaou Blanc e l'Ouille de la Jave il Col des Fours, da questo salirono il Pelaou (5 ore 1/2) sul quale trovarono un ometto di ignota origine. Scesi al Col de l'Arselle, montarono su una punta più alta dell'altra a nord quotata 3087 m. Discesi ad un passo finora mai menzionato, salirono sempre per cresta alla punta 3087 m. (1 ora 5 min. dal Pelaou), alla quale il signor Coolidge propone di trasferire il nome di Pointe de Lessières, già attribuito ad altra sommità, o di dare il nome di Pointe de l'Ouglietta. Discesa per la cresta ovest, poi per il ghiacciaio di Lessières, indi per pascoli e per un sentiero nella valle dell'Isère, portandosi a La Val (1 ora 35 min. dal ghiacciaio).

Pointe de Bazel 3443 m. (C. Fr.) o *Punta Calabre* 3446 m. (C. It.); *Cime de Quart Dessus* 3474 m.; *Colle della Tsanteleina* 3167 m. — 29 agosto. — Gli stessi raggiunto da La Val il vero Colle di Rhêmes (3101 m.), attaccarono la rocciosa faccia est e la cresta della punta immediatamente a ovest del colle, e, pervenuti senza difficoltà sino alle rocce più alte, procedettero breve tratto a nord lungo la cresta nevosa sino alla sommità della Punta Bazel o Calabre (1 ora 1/4 dal colle): è un'ampia e rotonda cupola nevosa, che scende in dolci pendii a nord-ovest e con a sud un più basso punto roccioso su cui fu costruito l'ometto. Nella « Statistica delle prime ascensioni » di L. Vaccarone (Bollettino C. A. I. 1886) è detto che la prima ascensione

(1) Nella Rivista 1857, p. 332, è ricordata un'ascensione a questa punta compiuta dall'avv. Giovanni Bobba colla guida Jeantet Eliseo, il 20 agosto 1857, da Cogne, salita e discesa per la cresta est.

fu compiuta dal sig. E. Troya con due caporali del 19 batt. alpini, mentre si stava facendo il nuovo rilievo italiano, il 7 agosto 1881 (1); ma il sig. Coolidge dice che la mancanza dell'ometto sulla cima, ad onta della quantità di pietre che vi si trovano, dimostra che questa punta non fu scalata dalla comitiva italiana. E non essendovi nella letteratura alpina nessun'altra allusione ad alcuna salita di questa punta, il signor Coolidge si crede in diritto di chiamarsene il primo ascensore. Egli poi propone per essa il nome di Pointe de Bazel in relazione all'uso di La Val, sebbene nella Carta Fr. questo nome sia impropriamente dato alla Tsanteleina (v. art. Ferrand nell'Ann. C. A. F. 1888, p. 92-3). Discesi in 5 min. per facili pendii nevosi dalla Pointe de Bazel alla depressione (3355 m. C. It.) a nord (2), il signor Coolidge e la sua guida rimontarono facilmente (25 min.), per il roccioso orlo sud della sua cresta est, alla bellissima cima nevosa quotata 3474 m., che dalla Carta Francese apparirebbe inclusa nel nome generale « La Grande Parei » il quale appartiene propriamente a una montagna ben conosciuta, situata in territorio italiano, proprio a nord della Tsanteleina. Alla punta 3474 m. il signor Coolidge, quale primo ascensore, dà il nome di « Cime de Quart Dessus » dal nome del piccolo ghiacciaio del suo fianco ovest. Al di là di questa cima c'è una lieve depressione (3436 m.); quindi viene un ardito crestone roccioso (alquanto più alto della punta 3474 m.), che in realtà è semplicemente una parte della cresta che corre su alla Tsanteleina, e non è segnato su alcuna carta. Dalla Cime de Quart Dessus ha origine il grande contrafforte dividente i ghiacciai di Quart Dessus e di Bazel, e quindi questa cima può pretendere un'esistenza a sè.

Ritornati alla depressione quotata 3355 m. in 1¼ d'ora per la bella cresta nevosa est della Cime de Quart Dessus, si diressero quindi verso nord attraverso i nevati quasi piani della parte più alta del grande ghiacciaio di Rhêmes, chiamati ghiacciaio dei Socce nella Carta It., e in 1¼ ora guadagnarono la larga sella nevosa (3167 m. C. It.) fra la Tsanteleina (3606 m.) a sud e la Granta Parei (3473 m.) a nord. Il sig. Coolidge ritenendo sia questa sua la prima traversata di questa sella come valico, la chiama « Col de la Tsanteleina ». (Il sig. Coolidge con le guide Almer lo aveva raggiunto, meno gli ultimi pochi passi, dal lato francese, il 5 agosto 1878, nella circostanza della prima ascensione della Tsanteleina dal nord; fu quindi toccato o dall'uno o dall'altro fianco da diversi alpinisti italiani e francesi; al signor Coolidge non consta che ambedue i versanti siano stati attraversati da una stessa comitiva prima del 29 agosto 1889.) (3) Discendendo per un largo e facile ghiacciaio verso il ghiacciaio principale che vien giù dal Colle della Goletta, fecero un giro verso ovest, lasciarono (20 min.) il ghiacciaio principale sulla

(1) Il sig. Coolidge riferisce in nota un brano a lui comunicato d'una lettera diretta al sig. Vaccarone dal sig. Troya, il quale dice di aver asceso la Punta Calabre dal Colle di Rhêmes « sempre per cresta dal lato est » in 1 ora 1¼, e di avervi costruito un ometto di 50 cm. « Questi dettagli » dice il sig. Coolidge « sono così vaghi rispetto alla punta precisamente salita, che, attesa la totale mancanza di un ometto nel 1889, può restar dubbio se il sig. Troya abbia asceso questa punta o quella ad est del colle. Due fatti rendono probabile che egli realmente sia giunto sulla punta ad est: 1° che dopo il suo ritorno al colle per la stessa strada egli attraversò il ghiacciaio in direzione nord sino al piede della Granta Parei, mentre dalla sommità della Pointe de Bazel ininterrotti e facili pendii nevosi si estendono giù al ghiacciaio, cosicchè il ritorno al colle sarebbe stato non necessario; 2° che sino alla pubblicazione della nuova Carta Italiana (rilevata nel 1881) il nome di Pointe de Calabre era sempre dato alla punta situata ad est del Col de Rhêmes. » (V. nello stesso A. I. le osservazioni a proposito della gita seguente, da noi riassunte, più sotto, a suo luogo.)

(2) Ci pare, dalla carta, che dovrebbe dire « ovest » anzichè nord. Probabilmente è un errore di stampa.

(3) Da una lettera del t. colonnello E. Troya all'avv. Vaccarone rileviamo che il giorno 7 agosto 1881 il signor Troya, allora capitano, e il tenente Campini, con due caporali e altri nove soldati della compagnia, dopo aver salito la Granta Parei dal ghiacciaio della Goletta, calarono dalla cima lungo la cresta rocciosa che sostiene a sud il ghiacciaio della Goletta, e per esso raggiunsero il Passo della Tsanteleina, dal quale discesero per il ghiacciaio dei Socce.

sua sinistra (la strada solita dal Colle della Goletta lascia il ghiacciaio sulla sua riva destra), e poi, traversando per morena (in parte sotto un ghiacciaio sovrappendente), per roccie e per terreno erboso, rimontarono (1 ora) al Lac du Santet, indi in altri 25 min. su al Col de la Bailletta (2855 m.), donde per aspro sentiero a Fornet (1 ora 5 min.) e a La Val (1½ ora).

Così la comitiva fece il giro completo intorno alla Tsanteleina, essendo stata assente da La Val 13 ore 40 min. di cui 9 ore 35 min. di cammino effettivo. Il sig. Coolidge nota che per codesta regione la Carta Italiana è molto più accurata della Carta Francese.

Colle di Bassagne ca 3150 m.; *Pointe de Calabre* 3363 m. (C. Fr.) o *Roc del Fonte* 3276 m. (C. It.); *Colle di Calabre* 3081 m. (C. It.), (3115 m.) Puisieux). — 31 agosto. — Gli stessi, da La Val, rimontato il sentiero del Colle di Galisia sino all'entrata del vallone di Niclet (1 ora 35 min.), presero il sentiero sulla riva sinistra di questo sino alle morene al piede dei ghiacciai di Bassagne e di Galise (35 min.) ascendendo per quella del ghiacciaio di Bassagne sino alla base di questo ghiacciaio (25 min.). Arrampicandosi su per la riva destra del medesimo e girando un notevole spuntone di roccie giallastre, presero quindi il ghiacciaio stesso (1½ ora), proprio sopra la sua cascata, e indi per il facile ghiacciaio e pendii nevosi si portarono sopra un cumulo di rottami situato fra le due nevose depressioni del Colle di Bassagne. La salita può esser fatta anche per le roccie del fianco sinistro del ghiacciaio. Molto crepacciato il ghiacciaio del versante di Rhêmes, cosicchè la comitiva, piegando gradualmente a sinistra, guadagnò in 1½ ora dal colle la morena (alla base nord della Rocca Basagne) che separa questo ghiacciaio da quello più ad ovest che scende dal Colle di Calabre. È questo il primo passaggio completo del Colle di Bassagne, che già era stato raggiunto il 17 agosto 1877 dai signori Puisieux e Boutan dal versante di Rhêmes (Ann. C. A. F. 1878, p. 215-21). Essi, avendo trovato impossibile la discesa pel versante francese, si portarono nella valle dell'Isère con un giro per il Colle di Calabre, valicato la prima volta dai signori Puisieux e Maingot il 21 agosto 1876 (Ann. C. A. F. 1876 p. 198-200).

Il signor Coolidge e la sua guida, girata la base nord della Rocca Basagne (3224 m. C. It., 3232 m. C. Fr.) e giunti ai pendii sotto il Colle di Calabre (1½ ora), vedendo impossibile di scalare da questa parte la punta fra questo valico e il Colle di Rhêmes, discesero al punto più basso del ghiacciaio che scende dal Colle di Calabre (10 min.), lo attraversarono al disotto e a nord di quella punta, e per erti pendii di pietre guadagnarono la riva destra del grande ghiacciaio (detto di Centelina nella C. It.) che si estende in ampio ripiano sotto i precipizi della Granta Parei e sopra i principali ghiacciai di Rhêmes (25 min.). Quindi per il detto ghiacciaio si portarono sul Colle di Rhêmes (20 min.), di dove valicata una bergsrunde (5 min.) salirono alla vetta (35 min.) per le frantumate e facili roccie della cresta nord-ovest, per l'ampio pendio nevoso della faccia ovest e per le roccie della cresta sud. Sulla punta c'era un ometto con la carta del signor Dulong de Rosnay salitovi con la guida Victor Mangard il 13 agosto 1888, pure dal Colle di Rhêmes (Ann. C. A. F. 1888, p. 414-19) (1). Il sig. Coolidge osserva esser più conosciuto per questa punta il nome di *Pointe de Calabre* datole dalla Carta Fr. anzichè quello di *Roc del Fonte* della Carta It., ma più attendibile la quota di quest'ultima (3276 m. invece di 3363 m.). La comitiva, ritornata al piede ovest della punta (12 min.) e ripresa la via al Colle di Calabre, ne toccò in 4 ore la sommità (20 min. dal punto in cui aveva lasciato quella via nel mattino). Sembra al sig. Coolidge che o la

(1) In relazione a quanto ha già rilevato nella descrizione della gita precedente, il sig. Coolidge nota qui che può essere stata questa la punta salita dal signor Troya il 7 agosto 1881. Veggasi la nota (1) alla pagina precedente.

quota italiana (3081 m.) del colle sia troppo bassa, o troppo alta quella (3224 m.) della Rocca Basagne (ascesa il 21 agosto 1876 dai signori Puiseux e Maingot in pochi minuti dal Colle di Calabre; dal signor Bobba l'8 settembre 1889 dal Colle di Bassagne per la faccia nord-est: Rivista C. A. I. 1889, p. 318): la differenza non supera i 200 piedi (c. 60 m.); più vicina al vero sembra la quota (3115 m.) assegnata al colle dai signori Puiseux. Dalla cima, discesa al facile ghiacciaio sul versante francese e per la via del Colle di Rhêmes a La Val (2 ore 5 min.).

Così nei giorni 29 e 31 agosto il signor Coolidge e la guida Almer valicarono quattro dei passi dalla valle d'Isère alla valle di Rhêmes, dei quali due vecchi (Colli di Rhêmes e di Calabre) e due nuovi (Colli di Bassagne e della Tsanteleina) (1); nel 1878 e nel 1886 avevano valicato il quinto (Colle della Goletta). Inoltre, salirono tre delle quattro punte della cresta fra questi passi (P. de Bazel, C. de Quart Dessus, P. de Calabre; non la Rocca Basagne); nel 1878 avevano salito la Sassièr e il Petit Mont Bassac (A. J. ix, p. 101-2), che formano l'estremità ovest, e nel 1886 (A. J. xiii, p. 419-20) attraversato la Punta di Galisia, che forma l'estremità est della catena che divide la valle di Rhêmes dalla Francia, cosicchè questa cresta è ora interamente esplorata e ben conosciuta.

Il signor Coolidge osserva infine che i grandi ghiacciai noti sotto il nome collettivo di ghiacciai di Rhêmes formano in realtà tre gruppi distinti:

1° La spianata superiore sotto la Tsanteleina e la Granta Parei, coi nomi di Gh. di Centelina e Gh. dei Socce nella C. It., sulla quale è la via proveniente dai colli di Rhêmes, della Tsanteleina, della Granta Parei (A. J. ix, p. 100, 481).

2° Il ghiacciaio che si estende lungo il versante nord della Punta e del Colle di Calabre, pel quale scende la via dal Colle di Calabre.

3° Quello che si estende di là ad est verso la Punta di Galisia, sul quale scende la via dal colle di Bassagne e dalla detta punta.

Quelli ai numeri 2° e 3° sono separati soltanto da una morena al piede nord della Rocca Basagne, e nella C. It. son compresi sotto il nome comune di Ghiacciaio del Fonte.

Punta del Fond 3673 m. (C. It.), 3653 m. (C. Fr.), *per la cresta sud; Pointe des Pattes des Chamois o Punta dei Camosci* 3609 (C. It.), 3632 m. (C. Fr.); *Becca di Suessa* 3421 m. (C. It.) o *Aiguille du Glacier* 3412 m. (C. Fr.) — 2 settembre. — Gli stessi da Tignes, giunti per la solita via dell'Aiguille de la Sassièr sino alla base del cono nevoso di questa vetta (4 ore 1/2), piegarono quindi a nord-ovest per il ghiacciaio sino alla depressione fra detta Aiguille e la punta 3673 m. (o 3653 m.) (20 min.), donde per la nevosa cresta sud e facili rocce schistose toccarono (20 min.) questa punta. Su di essa trovarono un grosso ometto con un legno su cui erano intagliati i nomi di tre uomini di Valgrisanche e la data 20 luglio 1880, probabili resti del nuovo rilievo delle Alpi Italiane del 1880-81. Discesi per la nevosa cresta nord al Colle del Fond (3341 m. C. It.) (2) in 20 min., seguirono la rocciosa cresta a nord sino (20 min.) alla profonda spaccatura alla base della punta 3609 m. (o 3632 m.), donde (25 min.), girando sul loro fianco ovest numerosi spuntoni rocciosi, riguadagnarono lo spigolo della cresta sud e toccarono la sommità della punta stessa. Quindi, traversando una lunga e facile cresta nevosa e pendii pure nevosi, e salendo per la sua rocciosa cresta sud, toccarono (25 min.) la sommità della Becca di Suessa. Giù con scivolote per la facile faccia nord di questa cima, e per il ghiacciaio di Suessa ad un lago del ghiacciaio, e poi all'estremità nord del ghiacciaio (20 min.), donde, girata la base est della punta 3116 m. (o 3122 m.), e per

(1) V. la nota (3) a pag. 22.

(2) Nella tavoletta che abbiamo sott'occhio la cifra è 3541, anzichè 3341.

pendii sassosi affine di evitare alcuni alti burroni, discesero (10 min.) vicino ed al livello del Colle Vaudet (Colle di Suessa o di Sarrou, C. It. (1), o Passage du Rocher Blanc, C. Fr.). Da questo punto, con aspra scalata giù per pietre e detriti, raggiunsero (1¼ d'ora) la valle che scende dal colle per il versante italiano. Seguendo la via del colle pervennero (1 ora 55 min.) a Fornet di Valgrisanche, dopo una lunga ma magnifica traversata lungo la elevata cresta che domina superbe vedute.

Il signor Coolidge, affine di evitar confusione colla più bassa punta a sud, propone di cambiare il nome di Pointe de la Sassièrè dato dal primo ascensore Henry Cordier alla punta 3673 m. (o 3653 m.), in « Pointe du Fond » dal nome del ghiacciaio che fiancheggia a ovest le due punte.

Ricorda poi che il 17 agosto 1889 il signor Bobba con C. Thérissod fece da N. D. de Rhêmes la salita della Sassièrè dal Colle di Bassac Derè per la cresta est, e, scesone lungo la cresta nord, traversò la Punta del Fond e salì la punta 3609 m. (o 3632 m.) per la quale propose il nome di Pointe des Pattes des Chamois o Punta dei Camosci (Rivista C. A. I. 1889, p. 318) discendendo per il ghiacciaio delle Pattes des Chamois, sul lato nord-est della punta, alle alpi Vaudet. Il signor Coolidge seppe di tale salita soltanto quando trovò la carta del signor Bobba sulla Punta del Fond e sulla Punta dei Camosci. Non trovò alcuna traccia di precedente ascensione sulla Becca di Suessa, cosicchè vi costruì un ometto e si ritiene primo ascensore della medesima.

Grande Becca du Mont 3193 m. (C. It.) o *Bec de l'Ane* 3218 m. (C. Fr.). — 3 settembre. — Gli stessi, recandosi da Fornet di Valgrisanche a Sainte-Foie per il Colle della Sachère, o Sassièrè, o du Lac (2 ore 3¼ salita, 3 ore discesa), dal colle salirono facilmente, per frantumate rocce e nevati, questa punta isolata, culmine della cresta fra il colle predetto e il Colle du Mont. Trovarono rovine di un ometto e di un ricovero di sassi (probabilmente costruiti dai topografi italiani nel 1880 o 84) sulla punta est, sovrastante all'oratorio e al Lago di San Grato; nessuna traccia di precedenti ascensioni sulla punta ovest, di poco più elevata.

Pic du Ribon 3543 m. — 7 settembre. — Gli stessi, dopo aver salito il Rocciamelone da Bessans (5 ore 35 min.), discesero al piede dell'estremo cono nevoso, e quindi attraversarono in senso nord-est il grande nevato conosciuto sul suo versante nord col nome di ghiacciaio del Rocciamelone o di Ribon. Guadagnata così la cresta che domina, all'est, il ghiacciaio di Derrière le Clapier e seguendo le facili rocce frantumate, raggiunsero (1 ora 20 min. dal Rocciamelone) per la cresta sud il Pic du Ribon, salito per la prima volta dal sig. H. Ferrand il 21 luglio 1889 e poi l'8 agosto 1889 dai signori Cibrario e Vaccarone, sempre per la cresta sud (Rivista C. A. I. 1889, p. 254) (2).

Dalla cima discesero il ghiacciaio di Derrière le Clapier per via nuova e facile (l'unica via dapprima conosciuta era il difficile Passo Castagneri, alquanto a sud della vetta: veggasi Bollettino C. A. I. 1883, p. 264-75). Seguendo la cresta nord del Pic du Ribon sino a breve tratto sopra l'avvallamento fra esso e la più bassa cupola nevosa a nord (3510 m.), di lì attraversarono i pendii nevosi sul lato est della cresta, valicarono il canalone nevoso che scende dal detto avvallamento, guadagnando le rocce del suo fianco sinistro, e vennero giù direttamente per una stretta gola, ben piena di neve, sul ghiacciaio (35 min. dal Pic du Ribon). Tenendosi alquanto a sinistra, percorsero tutto il ghiacciaio (50 min.), venendo a prendere il sentiero del Colle

(1) Così nota fra parentesi il signor Coolidge. Però la tavoletta che abbiamo noi, probabilmente di edizione più recente, reca « Colle Vaudet ».

(2) Secondo quanto ricordano d'aver letto i signori Vaccarone e Cibrario sul biglietto da loro trovato sulla sommità, il nome dato dal signor Ferrand a questa vetta è « Pointe du Ribon » e non « Pic du Ribon ».

dell'Antaret sulla sua sinistra, per la qual via, che passa per il vallone della Lombarde e per Avérole, calarono (3 ore 10 min. dal ghiacciaio) a Bessans.

Colle di San Grato c^a 3350 m. — 4 settembre. — Gli stessi, partiti da Fornet di Valgrisanche, seguirono qualche tempo la via al Colle du Mont e quindi il sentiero che si volge a nord verso la cappella e il Lago di S. Grato (1 ora 50 min.). Girando a sinistra il laghetto, ascensero alquanto a nord per un vallone roccioso e superati due scaglioni rocciosi pervennero alla sua testata (35 min.) Traversando a sinistra per un piccolo ghiacciaio, montarono per pietre all'estremità di sinistra di una lunga terrazza nevosa (35 min.), donde in 50 min., per rocce e nevi, raggiunsero l'estremità sud del ghiacciaio del Ruitor, la cresta del quale, fra il Ruitor e la Becca du Lac (non lungi dal piede est di questa), fu toccata in 2 ore 1¼ dal lago (1). Attraversarono quindi il ghiacciaio in direzione nord-est, raggiungendo la solita via al nord della vetta più alta del Ruitor, di cui raggiunsero la sommità in 3¼ d'ora dal passo. Discesa a La Thuile (4 ore 40 min.) per i casolari di S. Margherita e il Lago del Ruitor.

Il signor Coolidge rileva che non si sa che sia mai stata pubblicata notizia di alcun precedente passaggio di questo colle.

GRUPPO DEL MONTE BIANCO.

Dôme de Rochefort 3997 m. *dal versante Italiano.* — 14 settembre. — Il sig. William Muir con Rey Emilio e Proment Davide, partiti dalla Capanna delle Grandes Jorasses alle 6,20 a., seguirono per c^a 1¼ d'ora la via delle G. J. e poi attraversarono il ghiacciaio sopra la cascata. Varcata la bergsrunde alle 7,30 a. in un punto assai a sud del notevole canalone nevoso che si scorge dalla capanna sulla faccia est della montagna, attaccarono le rocce della cresta sud. Seguendo questa cresta, sin che si congiunge colla mole della montagna mediante una breve sella nevosa, di lì traversarono, al suo punto più stretto, un canalone nevoso che separa quella cresta dalla parte superiore della montagna, per prendere un'altra cresta (realmente una continuazione della precedente), che seguirono sino a che essa pure veniva tagliata dal grande canalone nevoso della faccia est. Traversando a ovest, e arrampicandosi per un cammino piuttosto difficile, raggiunsero in un punto proprio a nord del piccolo gendarme la cresta finale, di roccia abbastanza solida, e per essa (50 min.) la sommità del Dôme alle 11,35 a. Lasciata la cima a mezzodi, discesero il cammino coll'aiuto di una seconda corda, riattraversarono la bergsrunde alle 4,45, e rientrarono nella capanna alle 5,25 p. Le fermate sommarono a 35 min. nella salita, a 55 min. nella discesa. Le rocce della montagna sono smosse e fracide, cosicchè quest'ascensione si può raccomandare soltanto dopo un lungo tratto di bel tempo.

Aiguille de l'Allée Blanche 3474 m. (Violet le Duc), 3709 m. (Mieulet), o *Aiguille de la Scie* 3694 m. (C. It.). *Colle dell'Allée Blanche.* — 25 luglio. — I signori Attinger e Kurz con J. Croz e Jos. Simon, partiti alle 6.10 a. da un bivacco sulla riva destra del ghiacciaio di Trélatète, c^a 2 ore 1½ di là del Pavillon, salirono questo ghiacciaio sino al piede dell'Aiguille de l'Allée Blanche (7 1½ a.) e quindi si arrampicarono per un erto ma non difficile pendio sino al colle che si apre immediatamente a nord dell'aguglia (11 1½ a.). Lasciato il passo a mezzodi, salirono l'aguglia in 2 ore 1½ lungo una cresta nevosa molto stretta con taglio continuo di gradini. Discesero al passo in 3¼ d'ora, indi agevolmente al ghiacciaio dell'Allée Blanche, ma, ritardatisi fra i séracs sul suo fianco sinistro, dovettero passar la notte sui pendii del M. Suc.

(1) Nota il signor Coolidge che l'alta cresta in cui termina a sud il ghiacciaio del Ruitor, fu quella che trattenne nel 1861 la comitiva del sig. Mathews dal discendere per la strada sopra descritta al Lago di S. Grato e al sentiero del Colle du Mont (v. « Peaks, Passes, and Glaciers » serie 2^a, II, p. 388).

Il Colle dell'Allée Blanche è alquanto più elevato del Colle di Trélatète dei signori Mathews (A. J. II, p. 285, 288-92), del quale è una variante, rilevata dal signor George (A. J. II, p. 400). Veggasi la veduta nell'A. J. II, p. 290.

Grande Luis c^a 3500 m (1). — 3 giugno. — I signori Attinger, Colomb e Kurz con J. Bessart, F. Biselx e un portatore, partiti dalla capanna d'Orny alle 1,30 a., attraversarono la Fenêtre de Saleinaz e la parte superiore del ghiacciaio di Saleinaz fino a breve distanza dal piede del Col de la Neuva. Girando a sinistra, procedettero in direzione della cresta nord-ovest della Grande Luis, raggiungendo la cresta ad una piccola sella nevosa, e per essa la cima alle 8.10 a. Discesi per rocce smosse e nevati sul ghiacciaio della Neuva e quindi girando a sinistra, raggiunsero la strada del colle della Grande Luis al piede del canalone, e per quella i chalets La Neuva in valle Ferrex alle 12.30. La Grande Luis sorge fra i ghiacciai di Saleinaz e di La Neuva ed è segnata col suo nome ma senza quota nella Carta Svizzera (Siegfried).

Col de la Grande Luis 3440 m. — 20 agosto. — I signori Barbey e Kurz con J. Bessart e Joseph Simon partiti dal Pavillon de l'Ognan, passarono il Col du Chardonnet (4 ore 1/2), e, attraversato un ghiacciaio secondario a sud del ghiacciaio di Saleinaz, raggiunsero alle 3,10 p. il Col de la Grande Luis che si apre fra la Grande Luis all'ovest e il Darrèi (3537 m.) all'est. Discesi per le rocce del fianco destro del canalone nevoso (esposto a cadute di pietre) che scende dal colle sul ghiacciaio di La Neuva, toccarono questo ghiacciaio e poi senza difficoltà per la riva sinistra di esso e terreno erboso i chalets La Neuva in valle Ferrex (3 ore 1/2 dal colle).

GRUPPO D'AROLLA.

Pigne d'Arolla 3801 m. per la faccia nord. — 5 agosto. — Il signor Alfred G. Topham, con Jean Maitre, partiti da Arolla alle 2 a., raggiunsero la base di un ampio canalone nevoso sul lato ovest del ghiacciaio di Pièce. Rimontato il canalone, in parte per le rocce laterali, guadagnarono la sommità della lunga cresta fra i ghiacciai di Cijorénove e di Pièce alle 4,50 a. Di qui su per la tagliente cresta di neve e rocce, che ad un tratto piega a destra in una lunga curva fino al piede della faccia nord (6,40 a.) La parete è alta c^a 400 m., ertissima (pessimo il tratto inferiore dopo la bergsrunde), e composta di vivo ghiaccio con sottile rivestimento di neve, con tratti di roccia frantumata, impraticabile. Raggiunta la cima alle 10,15 a., discesero per la cresta est e rientrarono all'albergo di Arolla alle 3 p. (Pochi giorni dopo la signorina C. M. Gardner fece la discesa per questa nuova strada della faccia nord.)

Dents des Bouquetins 3848 m. per la faccia ovest e la cresta sud. — 10 agosto. — Il signor Topham con Jean e Pierre Maitre, partiti da Arolla alle 2 a., si avviarono dal ghiacciaio superiore d'Arolla all'ampio canalone situato fra la punta più alta e la punta sud e quindi buon tratto a nord dello sprone quotato 3097 m. sulla Carta Siegfried. Valicata una brutta bergsrunde (5.45 a.), essendo impossibile salire pel canalone, causa il ghiaccio, presero le rocce a nord. Tutta questa faccia dei Bouquetins è composta di rocce perpendicolari e lastroni, coperte, dove il pendio lo permette, di rottami di pietre grosse e minute e di fino detrito. Con grandi difficoltà raggiunsero alle 8 3/4 a. lo spigolo della cresta sopra il canalone, all'altezza della punta sud. Indi proseguirono per la cresta sud, in cui un gendarme si succede all'altro, ma con rocce ben differenti da quelle della faccia ovest, e raggiunsero la cima alle 11,30 a. La discesa fu fatta tutta per la cresta nord; ritorno all'albergo alle 7 p. A chi volesse ritentare la faccia ovest è da consigliare di partire per tempissimo, essendovi cadute di pietre anche di buon mattino.

(1) V. « Echo des Alpes » 1889, n. 4, p. 178-197.

GRUPPO DEL MONTE ROSA.

Dent Blanche 4364 m. per la faccia sud-est e la cresta nord-est. — 2 settembre. — Il signor O. Eckenstein con Matthias Zurbrücken fecero l'ascensione di questa punta per una strada che si ritiene la più cattiva che sia stata mai seguita. Partiti da Zermatt alle 12,30 p. del 1° settembre, furono di ritorno alle 4 a. del 3, avendo sempre camminato. Dal piano del ghiacciaio di Schönbühl si arrampicarono per roccie al piccolo ghiacciaio pendente sulla faccia sud-est della vetta (6 ore 14) e la rimontarono fino alle roccie più alte (2 ore 5 min.). Arrampicandosi per queste direttamente fino a breve distanza dallo spigolo della cresta nord-est, piegarono a sinistra attraverso nevosi canali e quindi guadagnarono il detto spigolo (3 ore), seguendo poi la cresta nord-est sino alla sommità (4 ore 10 min.). Neve e ghiaccio in condizioni molto cattive.

Questa via è affatto indipendente da quella del sig. Whitwell (21 agosto 1874; A. J. vii, p. 107 e 427-431), pure partito dal ghiacciaio di Schönbühl, ma che si tenne più ad ovest; invece essa si congiunge sulla cresta nord-est con quella dei signori J. Stafford Anderson e G. P. Baker (11 agosto 1882; A. J. xi, p. 119 e 158-172).

Dent d'Hérens 4180 m. (Carta Svizzera Siegfried), 4175 m. (C. It.), per le creste sud-est ed est. — 19 luglio e 31 agosto. — Il signor H. W. Topham con Aloys Supersax e Clemenz Furrer, partiti il 19 luglio dal Breil, salirono al piede del ghiacciaio del Monte Tabor (del M. Tabel, nella C. It.), e immediatamente sotto il muraglione di ghiaccio (che ne manda sempre giù dei pezzi) presero le roccie della cresta che limita il ghiacciaio ad est, che è la cresta sud-est della Dent, e in 20 min., per un pendio relativamente facile, ne toccarono lo spigolo. Legatisi, incominciarono una salita che fino ai nevati superiori fu erta e difficile. Superati o girati diversi gendarmi, traversarono a destra per parecchie centinaia di piedi, traversata in parte assai cattiva. Quindi per una gola rocciosa riguadagnarono lo spigolo della cresta, in 4 ore 12 dal punto di partenza e 1500 piedi (c^a 450 m.) più in basso. Attraversata della neve, presero di nuovo le roccie, che conducono a certi nevati posti alla vera base della vetta. Ma di qui furono costretti dal cattivo tempo a ritornare al Breil per le roccie superiori della cresta sud-est e il ghiacciaio di Tabel.

Il 31 agosto, il signor Topham e Supersax, con Pollinger in luogo di Furrer, completarono la salita per questa nuova via. Raggiunti i nevati sopra nominati dallo Stockje, discesero per essi fino al punto dove la comitiva era stata costretta al ritorno il 19 luglio. Rimontando la cresta verso quegli stessi nevati, li attraversarono e si arrampicarono per la cresta est, quella che guarda il Cervino, toccando la sommità in c^a 3 ore dal punto raggiunto il 19 luglio.

Gross Hohwänghorn 3678 m. — I signori Ellis Carr e F. O. Schuster con J. Moser e Peter Baumann partiti da Zermatt alle 4,10 a., saliti al più alto ripiano del ghiacciaio di Arben e passato il colle fra il Gross Hohwänghorn e l'Hohwänghorn, montando il ghiacciaio di Hohwäng breve tratto verso nord e poi ad est, e presa la cresta sud, per questa giunsero sulla sommità alle 12,30. Discesero per il ghiacciaio di Hohwäng e la Ebilücke, fra l'Hohwänghorn e l'Ebihorn.

Sulla cima scoprirono che la vetta era stata raggiunta cinque anni prima dal dott. Emil Burckhardt di Basilea, il quale poi informò il signor Schuster di aver fatta la salita per la strada tenuta dalla comitiva del 1889 nella discesa. Della salita Burckhardt non è stata finora pubblicata alcuna notizia.

Alphubel 4207 m. per la cresta ovest. — Il signor George Broke con Adolf e Xavier Andenmatten, partiti dalla Täschalp, seguita per un tratto la via del Mischabeljoch e poi raggiunta la morena del ghiacciaio di Wein-

garten, indi guadagnata la cresta ovest dell'Alphubel, pervennero alla sommità in c^a 6 ore dalla partenza. La via del signor Powell nel 1879 (A. J. IX, p. 367) trovasi alquanto più a nord per il fianco di detta cresta.

Kehrenrück 3345 m. (C. Sv.), 3352 m. (C. It.), *per le creste ovest e nord.* *Punta* 3373 della C. Sv. *Börterrück* c^a 3425 m. *Augstkummenhorn* 3454 m. (C. Sv.), 3441 m. (C. It.). — 26 agosto. — La signorina Capel e i signori F. Baker-Gabb e W. H. Cozens-Hardy, con un portatore, partiti da Saas Fee alle 2,15 a., rimontarono la Furggthal sino ad un'ora oltre le alpi più elevate. Poi attraversati i pendii sotto il Börtergletscher e guadagnata la cresta detta Kehrenrück, per essa raggiunsero il suo più alto punto (3345 o 3352 m.) alle 9,5 a., non trovandovi traccia di precedente ascensione. Lasciatolo alle 11, seguirono la cresta di confine, per rocce interessanti, montando sul punto 3373 (ore 12,40). Per erto e stretto spigolo di roccia liscia scesero all'intaglio (1,25 p.) a sud del Börterrück, di cui attraversarono la sommità, proseguendo per rocce fracide e una facile cresta nevosa al piede dell'Augstkummenhorn, la cui cima fu toccata alle 3 p.; neanche su questa cima trovarono tracce di precedente salita. Da essa per facili pendii nevosi giù all'Augstkumengletscher, indi a Saas Fee (ore 7 p.).

Pizzo del Saas 3246 m. (C. Sv.), o *Punta* 3223 della C. It. *Kehrenrück* (3345 m. o 3352 m.) *per la cresta sud.* — 2 settembre. — Il signor Cozens-Hardy, con un portatore, lasciava Saas Fee alle 2,10 a., salendo per la Furggthal fin quasi alla morena terminale del Furggengletscher. Quindi ad est per erti pendii su ad un intaglio a nord della punta 3219 m. (1). Indi per la cresta a nord, raggiunse il dente più elevato del Pizzo del Saas alle 8,45. Lasciatolo alle 9,10, continuò a nord lungo la cresta valicandone i frastagliati denti rocciosi che offrono scarsi appigli, e, calato alla stretta depressione a nord del Pizzo (ore 10,5), raggiunse alle 10,35 il punto 3212 m. della C. Sv.; indi, per una crepatura fra due muraglioni rocciosi della faccia sud, pervenne alla sommità del Kehrenrück alle 11,15. Lasciatola alle 12,45, per erti pendii nevosi e pietre smosse discese nella Furggthal rientrando a Saas Fee alle 3,55 p.

Dal Latelhorn al Sonnighorn. — 14 settembre. — Il signor Cozens-Hardy con Aloys e Albert Supersaxo, partiti alle 3,15 a. da un casolare all'entrata della Furggthal, montarono al Passo d'Antrona. Indi seguendo le vie tenute nella gita del 26 agosto, in altra del 30 agosto col signor De Filippi alla punta 3219 m. (2), e in quella del 2 settembre, erano alle 6,25 al Latelhorn; lasciatolo alle 7,5, raggiunsero alle 7,25 il canalone al piede sud della punta 3219 m., e la punta stessa alle 7,50, il Pizzo del Saas alle 8,15 e il Kehrenrück alle 9,55. Fatta una sosta di 40 min., alle 2,15 p. erano alla base del piede sud del Sonnighorn, e sulla sommità di esso alle 2 1/2. Discesi al Mittelpass (ore 3,15), per il ghiacciaio di Rothblatt e l'Allmageller Alp ritornarono a Saas Fee (6,30 p.). Cresta interessantissima per la varietà del percorso; vista magnifica sui monti da ambo i lati e sino ai laghi sul versante italiano.

Spänhorn 3194 m. (C. Sv.), o *Pizzo d'Antigine* 3190 m. (C. It.). — 28 agosto. — Il signor Cozens-Hardy e la guida Theodor Andermatten, attraversando dal M. Moro, per il Thällibodengletscher, valicarono il Passo Mondelli e continuarono a nord per pendii di neve e pietre sino alla sommità del picco (1 ora dal M. Moro). Discesa per erti pendii alla Distelalp. Si crede che questa sia la prima ascensione turistica di tale vetta.

Sonnighorn o Pizzo Bottarello 3492 m. (C. Sv.), 3489 m. (C. It.) *per la cresta nord-ovest.* — 26 luglio. — Il rev. J. D. James con Ambrose Supersax

(1) V. Rivista 1889, p. 353: « Alpi Pennine. Latelhorn e punta 3219 ».

(2) Nel presente fascicolo dell'A. J. questa gita è descritta al suo posto (pag. 501). Noi non ne abbiamo riportato qui l'itinerario, avendone il sig. De Filippi dato conto nella Rivista 1889, al luogo citato nella nota precedente.

ed Emanuel Imseng, partiti dall'alpe Almigel alle 2.30 a., attraversarono la valle e per detriti e pietre salirono alla cresta fra l'Almagelhorn e il Sonnighorn, proprio dove essa tocca la prima di queste due punte. Discesi sul fianco del Passo d'Antrona per breve tratto, presero alle 6.30 le roccie della cresta, che consiste in una serie di acuti spuntoni, e costò 3 ore, venendo toccata la cima poco prima delle 10. Discesa per la Furggthal ad Almigel ed a Saas.

ALPI LEPONTINE.

Bortelhorn o Punta del Rebbio 3195 m. (Carta Dufour e C. It.), 3204 m. (C. Sv. Siegfried). — 17 luglio. — Il signor Coolidge con Chr. Almer jun., partiti da Binn, raggiunsero la sommità del passo che conduce a Bérisal per lo Steinengletscher, seguendo la solita via della Mättithal e del Rämigletscher (4 ore da Binn). Dirigendosi alquanto a sud attraverso il ghiacciaio, essi in 4 ore 9 min. per la faccia nord e una piccola gola di pietrame si arrampicarono sino allo spigolo della cresta fra il Bortelhorn e l'Hüllehorn (Punta Mottescia) non lungi dalla Bocca Mottescia segnata sulla Carta Italiana. Di là salirono lungo la cresta nord-est del Bortelhorn alla sua sommità (50 min.). Ritorno per la stessa via a Binn (2 ore 50 min.).

Questa salita si fa comunemente da Bérisal per la Bortel-Alp e il versante ovest; per la nuova via si può compierla recandosi da Binn a Bérisal. Dal versante italiano la salita fu fatta la prima volta dal signor E. Perondi con V. Roggia (Rivista 1889, p. 261), che giunsero sulla cima lo stesso giorno della comitiva Coolidge, solo qualche ora prima.

GRUPPO DEL BERNINA.

Piz Roseg 3943 m. per la cresta nord-ovest. — 10 settembre. — Il signor J. H. Wainwright e il dott. R. S. Wainwright, con Martin Schocher e Christian C. Grass, fecero questa nuova strada che forma angoli quasi retti con quella dei signori Middlemore e Cordier del 1876 (A. J. viii, p. 109, 201, 464-5). Dal Roseg-Restaurant salirono il ramo della Tschierva del ghiacciaio di Roseg. Attraversati i pendii inferiori di Agagliouls, e salendo un nevato molto crepacciato, raggiunsero la cresta nord-ovest per un erto pendio nevoso, che fu la parte più difficile della salita e costò 2 ore 1/2. Salendo il lato nord-est di questa cresta nord-ovest per erti pendii di neve e per roccie vetrate, raggiunsero la via ordinaria alla sommità del canalone nevoso proprio sotto la prima punta, portandosi sulla più alta per la solita cresta (9 ore dal Roseg Rest.). Via più diretta dell'ordinaria, non però raccomandabile nè come più facile, nè come più breve rispetto al tempo.

Dalle Alpi Bernesi alle Pennine. — I soci Leone Sinigaglia e Filippo De Filippi della Sezione di Torino, colle guide Gio. Batt. Carrel e Carlo Gorret, fecero dal 26 luglio al 12 agosto 1889 le seguenti escursioni:

Jungfrau 4167 m. — Partenza dalla Concordiahütte (2870 m.), alle 5 a. del giorno 26 luglio: arrivo al Roththalsattel (3859 m.) alle 10, e sulla cima alle 12.20 pom. La tormenta, molto forte a partire dal Sattel, richiese cautela nell'ultimo tratto. Ridiscesero immediatamente, il vento essendo insostenibile sulla vetta, e, sotto fitta neve, erano di ritorno alla capanna alle 5 pom. Il giorno seguente nevicando sempre dovettero scendere a Brieg.

Schwarzthor 3741 m. e *Castore* 4222 m. — Il 30 luglio alle 3.15 ant. lasciavano il Riffel, e attraversando il Gorner raggiungevano lo Schwarzegletscher che salirono prima per moderati pendii, poi attraversando stupendi séracs che offrirono diversi passi non facili; dai séracs in 4 ore 3/4 al colle, raggiunto alle 11 ant. Vista splendida. Dal colle, dopo 4 ore 1/4 di sosta, salirono il Castore per la facile parete occidentale: alle 3.15 p. erano sulla cima, donde scesero per la cresta orientale in 4 ore 40 m. alla Capanna Sella.

Lyskamm 4329 m. — Il 31 luglio partenza dalla Capanna Sella (3601 m.) alle 4.30 a.; neve piuttosto cattiva fino al piede delle roccie (cresta Perazzi), raggiunto in 2 ore 14. La cresta, sebbene ancora carica di neve, non offrì difficoltà: il vento era però fortissimo e necessitava molta attenzione specialmente nell'ultimo tratto in vicinanza dell'ometto di pietra, il quale fu raggiunto alle 11 ant. Costretti a ridiscendere senza indugio dalla tormenta sempre crescente, rifecero metà della cresta, poi piegarono a destra, e pei séracs della parete ovest-sud-ovest scesero direttamente sul ghiacciaio: discesa non facile nè sempre possibile. Alle 4.30 erano di ritorno alla Capanna, ne ripartivano alle 6.20, e alle 9.40 pom. giungevano a Fiéry.

Dent d'Hérens 4175 m. — Il 10 agosto partenza da Prarayen (1993 m.) alle 1.45 antimeridiane, arrivo al ghiacciaio di Valpellina alle 4.20, alla morena del ghiacciaio di Zardesan alle 6.15, alla spianata superiore di questo alle 7.20, e alle 8 ant., varcata senza difficoltà la bergsrunde, sulla cresta divisoria tra il ghiacciaio svizzero di Tiefenmatten e quello di Zardesan, alquanto a est del Colle di Tiefenmatten. Alle 8.20 attaccarono l'interessantissima cresta della Dent d'Hérens, tutta tormentata e irta di torrioni che bisogna salire e scendere, o contornare, quando si può, sul versante svizzero. Questa parte, la più bella, della salita esige molta attenzione: la roccia non è sempre sicura, nè troppo comodi gli appigli. Dopo due ore di arrampicata raggiunsero il ghiacciaio che riveste a nord-ovest la parete terminale della Dent d'Hérens e lo attraversarono, tagliando gradini, in direzione nord; un artistico passo di roccia li ricondusse sull'estrema cresta, percorrendo la quale, dopo un troppo breve e magnifico percorso sul sottile spigolo che mette alla nevosa vetta della Dent d'Hérens, raggiunsero questa all'1 pom. Dopo 10 minuti di sosta, ridiscesero per la stessa via; alle 4 erano alla bergsrunde, alle 7.20 al piede del ghiacciaio di Zardesan, alle 9 a Prarayen.

In questa salita servì da portatore Salomone Ravaz di Valtournanche.

Impareggiabile come sempre il bravissimo Gio. Battista Carrel e suo degno compagno Carlo Gorret.

Busazza 3329 m. (Gruppo della Presanella) *1ª ascensione*. — Il prof. Karl Schulz e il prof. A. Gstirner, colla guida O. Bonapace di Pinzolo, partivano il 1º agosto 1889 dalla Casina Bolognini, all'alpe di Bedole, alle 4 a. Rimontati per la valle di Cercen, alle 7 entrarono nel vallone laterale detto Canale della Busazza, che si dirige a ovest verso la Busazza, e dopo parecchi riposi, e salendo lentamente per neve rammollita, toccarono alle 10 la nevosa vetta est della montagna (3293 m.), che fino allora era stata salita due volte (v. Mitth. des D. u. Oe. A.-V. 1886, p. 49). Per la interessantissima cresta rocciosa, il cui percorso è alquanto difficile, alle 11.45 raggiunsero la vergine vetta più alta. Vista grandiosa sui circostanti gruppi alpini, incantevole sulle valli di Sole e di Genova. Tempo splendido. Ritorno per la stessa via a Bedole in 5 ore.

(Mitth. d. D. u. Oe. A.-V. 1889, n. 22).

Chilimangiaro. — Sulla prima ascensione di questo monte, compiuta il 5 ottobre 1889 dai signori dott. Hans Meyer di Lipsia e Ludwig Purtscheller di Salisburgo, di che già abbiám dato breve annunzio, le « Petermanns Mitteilungen » recano nell'ultimo fascicolo del 36º volume alcuni particolari desunti da lettere del dott. Meyer, che troviamo riassunti nel n. 288 della « Oe. Alpen-Zeitung ».

Lasciato Zanzibar il 3 settembre, i viaggiatori erano il 17 a Taweta, il 22 a Moschi, il 25 a Marango, al piede della montagna.

Il giorno 2 ottobre portarono la loro tenda su un ripiano del versante sud-est, a cª 4350 m., che già aveva servito come punto di partenza in un tentativo del 1887. Il 3 ottobre, partiti alle 2.30 a. si diressero per macereti a un crestone di lava che corre sul pendio sud-est del monte, e delimita a sud un vallone di ghiaccio, la estremità inferiore della cui lingua

giunge fino a 5400 m. Alle 9.50 pervennero all'altezza di c.^a 5570 m. agli estremi orli del gran manto di ghiaccio, e si trovarono al piede di un pendio gelato, inclinato a 35°, in cui il signor Purtscheller tagliò gli occorrenti gradini. Più in alto piegarono a destra, proseguendo per le crepaccie del sopra menzionato vallone di ghiaccio, e raggiunsero finalmente all'1 3/4 p., dopo aver provato più volte difficoltà di respiro, l'orlo del cratere del Kibò. Di lì videro alla loro sinistra (sud) la cima più alta, consistente in tre spuntoni rocciosi di poco sporgenti dai dorsi di ghiaccio. Causa il sopraggiungere di nebbie e l'ora avanzata, alle 2.20 si volsero alla discesa e alle 6.50 pom. rientrarono nella tenda.

Trovato il 5 ottobre un più comodo bivacco in una grotta di lava sulla destra del detto vallone a 4620 m., mossi di lì il 6 ottobre con chiaro di luna, furono al limite del ghiacciaio (5400 m.) all'alba, e al punto già toccato sull'orlo del cratere alle 8.45. Di lì seguendo lo spigolo sud, che monta gradualmente, alle 10 1/4 toccarono il vertice di quello di mezzo dei tre spuntoni, che è la più alta punta del cratere del Kibò, la quale venne dal dott. Meyer battezzata « Kaiser Wilhelm-Spitze. »

I signori Meyer e Purtscheller salirono inoltre due volte al Mavensi, ma non poterono raggiungerne la cima più elevata, e fecero anche una terza salita del Kibò per il fianco nord.

All'articolo delle P. M. sono unite due vedute del Kibò e uno schizzo cartografico.

Ascensioni invernali. — I signori C. W. Mead e G. F. Woodroffe con le guide Ulrich Kaufmann e Christian Jossi salirono il giorno 7 gennaio l'*Eiger* (3975 m.). Tempo splendido.

RICOVERI E SENTIERI

Capanna della Gran Torre al Cervino. — Il Consiglio Direttivo della Sede Centrale, nella seduta del 18 gennaio, in seguito alle notizie avute da parecchi soci sulle condizioni di questa capanna, ha nominata una commissione composta dei soci F. Gonella, Guido Rey, A. E. Martelli e Alessandro Sella, coll'incarico di studiare se e come si possa eseguire un restauro e di presentare all'uopo un progetto d'accordo colle Sezioni di Aosta e di Torino.

Capanna del Colle del Gigante. — La Sezione di Torino ha iniziato lo scorso anno i lavori per l'unione delle due capanne sul Colle del Gigante, trasportandole l'una vicina all'altra, erogando all'uopo la somma di L. 1000. Non essendosi potuto nella passata stagione ultimare i lavori, questi verranno completati per la prossima stagione alpina.

Lavori della Sezione di Milano. — Nello scorso anno la Sezione, oltre all'acquisto e adattamento del *Rifugio Roccoli Lorta* (colla spesa di L. 5969), in cui ha anche introdotto il servizio d'osteria (unico nelle capanne del Club, e per il quale venne assegnato alla Sezione il premio di L. 500), ha compiuto la ricostruzione del tetto della *Capanna Badile*, della muratura esterna e del tetto della *Capanna Legnone*.

Per il 1890 la Sezione ha deliberato di ampliare la *Capanna Cecilia al Disgrazia*, aggiungendovi un nuovo locale, e di provvedere al completo assetto del *Rifugio ai Roccoli Lorta*. Ha inoltre messo allo studio il progetto di una capanna al *Passo di Dosdè*, capanna utilissima, trattandosi di agevolare la esplorazione di un gruppo molto importante e poco conosciuto.

Lavori della Sezione Verbanò. — La Sezione oltre al compimento del *Ricovero del Pian Vadàa* al Monte Zeda, della cui inaugurazione abbiamo già dato notizia nella « Rivista » del settembre u. s., ricovero che si dovette ricostruire con la spesa di c^a 2340 lire, aprì un *sentiero dal Piè di Zeda alla valle Cannobina per il passo del Fornàa*, della lunghezza di 2 chm., colla spesa di oltre 250 lire; restaurò il *sentiero dall'alpe Corte di Lavaggio alla Forcola*; costruì un *sentiero dall'alpe Bigolo in congiunzione con quello della Forcola*; fece collocare *segnavie* in diversi punti sui sentieri.

La Sezione ha già stanziato un fondo per l'esecuzione del progetto di *Rifugio all'Eyenhorn*.

RETTIFICA. — Abbiamo ricevuto la seguente:

« Nel 12° fascicolo della « Rivista », 1889, a pagina 416, è narrata la dolorosa istoria di un Alpinista, che volendo fare l'ascensione della Zeda, non trovò mezzo di usufruire del Ricovero al Pian Cavallone.

Il caso è senza dubbio spiacevole.

Se però quell'Alpinista, postochè passava da Intra, sede della Sezione Verbanò, avesse pensato a farne richiesta, dirigendosi a qualche Socio, questi sarebbesi fatto un piacere d'indicargli che le chiavi trovansi presso il Segretario. Non sarebbesi così esposto al pericolo di passare un'intera notte su d'una fredda pietra, nè di attendere il zelante custode, che pur troppo non esiste.

A suo tempo questa Direzione inviò a tutte le Sezioni consorelle, nonchè alla Sede Centrale, copia del Regolamento interno, nel quale è chiaramente detto che le chiavi dei nostri Ricoveri son depositate presso il Segretario della Sezione a disposizione di tutti i Soci dei Clubs Alpini, e ciò per ovviare maggiori inconvenienti, non permettendoci i nostri bilanci di tenere speciali custodi.

L'occasione si presta dunque favorevole per rinnovare l'avvertenza, affinchè i Soci del Club Alpino Italiano e stranieri non abbiano a credere che i Ricoveri della Sezione Verbanò sieno costrutti ad esclusivo comodo dei Soci Verbanesi.

La Direzione della Sezione Verbanò. »

Rifugi e sentieri nelle Prealpi Bergamasche. — La Sezione di Bergamo nella scorsa estate ha fatto eseguire notevoli restauri al *Rifugio del Barbelino* e al *Rifugio della Brunone*, il quale ultimo venne anche fornito del pancone per dormire e di fornello; fece inoltre riattare i *sentieri* d'accesso ai detti rifugi, come pure quelli che conducono alle *cascade del Serio* e ai *gorghi del Cane e dei Fondi*.

Casina sul Summano. — La Sezione di Vicenza ha acquistato una zona di terreno di circa 3 ettari sulla sommità di questo monte nell'intento di piantarvi in avvenire un bosco di abeti e intanto di costruire subito presso la cima una piccola casina, con cucina, porticato e dormitorio, per uso dei soci e delle loro famiglie. È già stato approvato il progetto di costruzione, presentato dal socio Giuseppe Giancesini, direttore della Sezione. La spesa complessiva calcolata fra acquisto del terreno e costruzione della casina si approssima alle 4500 lire, ma è da notare che, dandosi ora a locazione una parte del terreno acquistato, un quarto di detta somma rappresenta un impiego di denaro.

Il Summano che sorge a 1299 m. fra le valli del Timonchio e dell'Astico, è un monte assai popolare, noto per la ricchezza della sua flora, alla cui vetta traggono continuamente nella buona stagione allegre brigate per ammirar di lassù un ampio panorama sulle Prealpi Vicentine e sulla pianura Veneta; e certo ai numerosi visitatori di quell'incantevole belvedere tornerà assai gradito trovar ricovero e ristoro nella casina che sta per costruirvi la Sezione di Vicenza.

Una Capanna Italiana nelle Dolomiti Venete. — Nella adunanza generale tenuta il 12 gennaio dalla Sezione di Vicenza fu messa innanzi l'idea della costruzione di un *Ricovero Vicenza* su alcuna delle più interessanti

gioaie delle Dolomiti Bellunesi, e, dopo discussione in vario senso, si concluse col pregare la Direzione di studiare l'argomento e di preparare un progetto completo. Ci preme esprimere le nostre congratulazioni a quei colleghi Vicentini che, mentre si prendono la più viva e sollecita cura delle loro belle Prealpi, come n'è prova il progetto già approvato d'una capanna sul Summano (vedi più sopra), hanno pure rivolto lo sguardo al disopra della cerchia prealpina, sino a quelle superbe Dolomiti a cui parecchi di loro fanno di tratto in tratto qualche visita, ma che finora sono affatto prive di rifugi sulle creste e sui versanti appartenenti al Regno, mentre sulle creste e sui versanti di là dal confine sono sorte e continuano a sorgere capanne tedesche e austriache, erette dalle potenti e operose Società Alpine di Vienna e dalle loro più vicine e più lontane Sezioni. Una capanna italiana che venisse costruita su quelle Alpi (e il punto più propizio sarebbe ora probabilmente da cercarsi nelle Dolomiti Cadorine), verrebbe da noi salutata con gioia, e perciò non possiamo non augurare che la bella idea, affidata allo studio della Direzione della Sezione Vicentina, abbia tra non molto ad essere concretata in un progetto che ottenga l'approvazione dell'adunanza dei soci.

ALBERGHI E SOGGIORNI

Nell'Appennino Toscano. — Da notizie mandate al Presidente della Sezione di Firenze dal socio avv. Beni di Stia rileviamo che l'apertura della nuova linea ferroviaria da Arezzo a Stia ha portato un aumento considerevole di viaggiatori e forestieri nel *Casentino*. La nuova strada carrozzabile che in prosecuzione di quella di Camaldoli deve andar sino all'Eremo attraversando la foresta, renderà ancora più numeroso il concorso dei visitatori.

Sono pure soddisfacenti le notizie sul progresso della stazione estiva di *Montepiano* situata sulla strada provinciale, ormai ultimata, da Prato a Bologna. L'estate scorsa vi furono colà più di 500 fra visitatori e villeggianti, tanto che la costruzione di ville e l'apertura di appartamenti per gli ospiti desiderati vi prendono sempre maggior sviluppo.

STRADE E FERROVIE

Ferrovia al Mottarone. — Il Consiglio Provinciale di Novara nella sua seduta del 10 gennaio ha votato un contributo di L. 30 000 per la costruzione di una ferrovia ad ingranaggio da Stresa alla cima del Mottarone, con un percorso di 13 chm., che deve toccare i paesi su quel pendio della montagna.

Ferrovia Trento-Bassano. — La « Oe. Alpen-Zeitung » del 24 gennaio annunzia che il Governo Austriaco ha accordato all'ing. Rudolf Stummer von Trauenfels la facoltà di prendere rilievi preliminari per una ferrovia economica, a scartamento ridotto, da Trento per la Valsugana fino alle Tezze di Grigno ed eventualmente sino al confine del Regno d'Italia. Il detto ingegnere avrebbe l'idea di superare il dislivello fra Trento e Pergine col sistema ad ingranaggio e poi, secondo il risultato degli studi che si faranno, esercitare la ferrovia nel percorso della Valsugana col mezzo della elettricità.

In qualche giornale italiano abbiamo letto che a Venezia, nella Camera di Commercio, sarebbe stata ravvivata la proposta della ferrovia da Bassano a Primolano e al confine austriaco, linea che crediamo sia compresa in qualche categoria della nota legge ferroviaria.

PERSONALIA

Giovanni Pozzi. — Il giorno 3 ottobre 1889 moriva ad Acquate, suo paese nativo, dopo lunga e penosa malattia il dott. Giovanni Pozzi presidente della Sezione di Lecco del nostro Club.

Il suo successore prof. Mario Cermenati ne fece, per incarico dei Colleghi, una bellissima commemorazione (venuta ora alla luce) nell'adunanza sociale del 12 gennaio 1890. Ne togliamo alcuni particolari sulla vita dell'egregio estinto.

Nato il 4 aprile 1890 ai piedi del Resegone, la più bella cima delle Prealpi Lecchesi, bevve presto, colla balsamica aura nativa, l'amore ai monti. Giovinetto, nelle vacanze autunnali, visitò tutte le valli e le creste di quelle Prealpi e si spinse fino allo Spluga e girò altresì buona parte della Svizzera. Nel 1866, appena convalescente da grave malattia, allo scoppio della guerra corse ad arruolarsi nelle file dei volontari e fece con Garibaldi quella memorabile campagna fra le Alpi del Trentino, distinguendosi nella battaglia di Bezzecca al combattimento di Molina. Gli studi li compì a Padova, nel 1873 prese la laurea di medicina e chirurgia, e si acquistò ben presto buon nome nell'esercizio della sua professione. Sorto in Torino il Club Alpino Italiano e diffusosi, un po' alla volta, in tutta Italia, quando, nel 1873, fu stabilita definitivamente l'autonomia delle Sezioni, il Pozzi si diede ad una efficace propaganda nel suo paese, e in breve riuscì a raccogliere tanti proseliti da formare la nuova Sezione di Lecco (30 giugno 1874). Egli fu sempre l'anima della Sezione, e da lui partivano gli eccitamenti per la completa esplorazione delle Prealpi di Lecco, ch'egli stesso ripercorreva con parecchi giovani colleghi, ricercando e studiando. Durante il biennio 1881-82, che fu per la Sezione, causa diverse circostanze, un periodo di assopimento, il Pozzi non si scoraggiò, ma perseverò con alcuni compagni nelle escursioni, continuando a raccogliere materiali per l'opera da lui ideata, la *Guida alle Prealpi di Lecco*, e sempre coltivando il fermo proposito di far risorgere la Sezione, la quale infatti, mercè l'inflessibile opera sua, tornava nel 1883 a nuova vita. Ne fu segretario fino al termine del 1887, nella qual epoca fu chiamato alla presidenza. Poco dopo pubblicò la *Guida* (1883) e i *Cenni storici della città di Lecco e di Barra* (1884). La *Guida alle Prealpi di Lecco* è ben nota agli alpinisti per la sua chiarezza e diligenza: essa descrive le principali escursioni senza riuscire un arido itinerario, ma bensì un libro d'istruttiva ed amena lettura. Lavoro ricco di pregi son pure i citati *Cenni storici*. Nel 1885, vedendo per una seconda volta languire la sua Sezione, rivolse una calda parola ai colleghi, e, per accompagnare la parola coll'esempio e coi fatti, promosse un'altra importante pubblicazione, le *Note alpinistiche, reminiscenze di alcuni soci della Sezione Lecchese*, uscite sulla fine di quell'anno, delle quali scrisse la parte più abbondante e la migliore. Frattanto egli attendeva ad un altro lavoro, una mappa in rilievo del territorio di Lecco, che è desiderabile sia esposta in luogo dove i soci possano trarne profitto, al quale scopo la Sezione offre la sua sala dove resterebbe a testimonianza dei grandi servigi da lui resi all'alpinismo. Pubblicò altresì alcune importanti memorie di medicina; aggiungansi diversi apprezzati articoli in vari giornali scientifici.

Assunto nel 1888 alla presidenza della Sezione, sfortuna volle che per poco vi rimanesse. La malattia che già da qualche tempo lo minava, assunse proporzioni allarmanti nell'autunno dello stesso anno, specialmente pochi giorni dopo una gita nelle Prealpi Bergamasche, e in un anno, non ostante tutte le cure tentate, lo condusse alla tomba.

Il prof. Cermenati rileva nel modo più acconcio i grandissimi meriti di Giovanni Pozzi come alpinista, e ben giustamente dice che, se il suo fu un alpinismo modesto, fu però un alpinismo illuminato, pratico ed utile. Egli ne comprendeva in tutta la sua grandezza il nobile scopo, quale fu delineato dai fondatori e dagli apostoli della nostra istituzione, i cui insegnamenti egli spiegava efficacemente ai colleghi, mostrando loro quali vantaggi fisici e morali offra la montagna e a quanti studi possa utilmente interessarsi l'alpinista; e, congiungendo sempre alla parola l'esempio, egli stesso nelle sue gite e nei suoi studi fu naturalista, antropologo, storico, topografo.

Ben a ragione il prof. Cermenati conclude proponendo il dottor Pozzi quale modello dell'alpinista.

E ispirandosi agli esempi che lascia il dottor Pozzi, continuando la sua opera di illustrazione delle Prealpi native, i nostri egregi colleghi di Lecco compiranno il voto più fervido del loro compianto Presidente, onorandone nel miglior modo la cara memoria.

Giovanni Giordani. — Il giorno 12 gennaio 1890 moriva improvvisamente a Scopello il cav. dott. Giovanni Giordani, socio del Club nella Sezione di Varallo. Questa perdita che immerse nel lutto l'intera Valsesia, la quale in lui ammirava l'alto ingegno, la rara coltura, la vera virtù, unite a grande modestia, ed amava il medico insigne e benefico, tutto disinteresse ed abnegazione, sempre pronto a rendersi utile ai suoi compaesani fra cui sempre visse, è pure una perdita gravissima per il Club Alpino Italiano. Il dottor Giordani fu alpinista e dei più intrepidi molto tempo prima che si fondasse la nostra società: egli fu nel 1842, con suo fratello, coll'ab. Gnifetti, col teologo Farinetti e con C. Grober, uno dei primi ascensori d'una delle più alte cime del Monte Rosa, la Punta Gnifetti; fu uno dei primi soci (dall'agosto 1867) della Sezione di Varallo; versato particolarmente negli studi di storia naturale, guardò ai monti con amore di scienziato, oltrechè d'alpinista, e ne rende testimonianza, fra altro, il suo scritto su "L'epoca glaciale nella Val Grande in Valsesia", che pubblicammo nel nostro ultimo Bollettino.

Gli furono fatti solenni funerali, con straordinario concorso di popolo, a Scopello, dove trascorse gran parte della sua vita e finì i suoi giorni, e ad Alagna, suo paese nativo, dove ne venne trasportata la salma. Ai funebri di Alagna parlò il signor Boccioni, sindaco di Varallo, rappresentante di quella nostra Sezione del Club Alpino Italiano.

La gazzetta "Gaudenzio Ferrari", ha pubblicato, nel numero del 18 gennaio un bellissimo scritto del signor Giovanni Guaita (direttore della detta Sezione del Club) e un affettuoso sonetto del dott. Giovanni Zoppi (pure nostro socio), dove son rilevati le virtù e i meriti dell'insigne uomo e l'amore e la venerazione che per lui avevano tutti i Valsesiani e che certo saranno i sentimenti con cui verrà sempre ricordato il suo nome.

Andrea Secco. — Il giorno 14 dicembre 1889 moriva a Solagna, sulle rive del Brenta, il senatore Andrea Secco, che fu socio del nostro Club nella Sezione di Vicenza e per qualche tempo anche direttore della medesima.

Era nato il 18 marzo 1835. La sua vita passò nel commercio, nell'agricoltura, nella politica, nello studio, nelle cure della famiglia. Vivendo ai piedi dei monti ed essendo dotato di mente aperta e colta, divenne alpinista e, condotto come era in tutto sul campo pratico, si fece geologo, tenuto in gran conto dagli scienziati più autorevoli, quali sono fra altri Taramelli, Ombroni e Stoppani. — E pubblicò parecchie opere assai pregevoli, delle quali ricordiamo particolarmente la *Guida geologico-alpina di Bassano e dintorni* (Bassano, tip. Roberti, 1880), ricca pure di nozioni botaniche e zoologiche e di dati storici.

Il suo nome sarà ricordato con speciale venerazione dai valligiani del Canale di Brenta, poichè egli si occupò delle loro sorti col cuore e indefessamente, adoperandosi a renderne meno dura l'esistenza i cui mezzi essi traggono quasi esclusivamente dalla coltivazione del tabacco. Ma vivrà pure a lungo nella memoria degli alpinisti e degli studiosi delle scienze geologiche; e di lui parleranno sempre con affetto gli amici che poterono anche da vicino apprezzarne l'animo rettilissimo, i modi franchi e schietti, la bontà e la cortesia, la seria coltura e la rara modestia.

VARIETÀ

L'altitudine del limite delle nevi nelle Alpi Orientali. — Adempiamo alla fatta promessa di dare un largo estratto dell'importante articolo scritto su questo argomento dal prof. E. Richter nell'ultima « Cronaca » della Società Alpina Friulana. Siamo sicuri che i nostri lettori ci saran grati d'aver fatto loro conoscere uno studio che reca così notevole contributo alla conoscenza di quella parte interessantissima delle Alpi.

Il prof. Richter osserva anzitutto che sebbene le Alpi siano tanto conosciute e studiate, c'è però ancora da dir molto su di esse. Così fino ad oggi non fu possibile stabilire l'altitudine del limite delle nevi nelle loro diverse parti; ciò è dipeso principalmente dalla confusione dominante circa il concetto del « limite delle nevi eterne ».

Taluni fissano questo limite là dove si trovano i primi campi isolati di neve duratura; altri soltanto dove incominciano estesi nevai sui pendii e dove grandi depositi di ghiaccio e nevi ricoprono le cime. Quali di queste due linee, che possono differire di 200 e anche 300 metri, sarà la giusta?

Generalmente si dice che il limite delle nevi è quella linea superiormente alla quale il calore estivo non giunge a sciogliere la neve caduta durante la stagione invernale. In questo concordano tutti gli autori.

La differenza consiste in ciò, che taluni stimano diversamente da altri la influenza che la conformazione dei monti esercita sull'altitudine del limite delle nevi. In nessuna delle nostre montagne il limite delle nevi segue una linea orizzontale sui pendii delle medesime, ed è di rado rappresentato da una linea ininterrotta.

Questo succede perchè i monti non s'innalzano, nelle regioni delle nevi, in altipiani estesi, ma bensì in crinali ed in punte; quindi tanto la neve quanto il calore necessario al suo scioglimento, vengono distribuiti in modo ineguale.

La neve o rotola giù in valanghe pei ripidi pendii e vi si agglomera in luoghi bassi, o vien spazzata dal vento dai crinali e depositata in siti tranquilli.

I fianchi rivolti verso nord ricevono il caldo dal sole in minore quantità di quelli che guardano a mezzogiorno, e degli erti pendii possono talvolta nascondere i raggi solari a qualche deposito di neve.

V'hanno, pertanto, duraturi depositi di neve in posizioni basse, ove si conservano soltanto in forza di valanghe e di ombra.

Per simili raccolte di neve il prof. Ratzel di Lipsia ha adoperato l'espressione: « esse esistono in grazia dell'orografia »; e a quella linea superiormente alla quale, in una montagna, si trovano per influenza orografica numerosi strati di neve dà il nome di « limite orografico delle nevi ».

Così i piccoli ghiacciai nel versante nord del M. Canin in Friuli esistono per influenza orografica trovandosi a nord e quasi sempre all'ombra anche in estate. Il limite orografico delle nevi sarebbe quindi ivi all'orlo inferiore dei ghiacciai ad una altitudine di 2300 e 2400 m.

A questo « limite orografico delle nevi » il Ratzel contrappone il « limite climatico delle nevi », cioè quella linea superiormente alla quale, senza il favore dell'ombra e soltanto per effetto della diminuzione del calore, anche su di una *superficie orizzontale*, la neve non si liquefa.

Noi non abbiamo in montagna a tali altezze alcun piano orizzontale di qualche estensione, epperò esamineremo principalmente quei luoghi che più si avvicinano alla posizione orizzontale, quindi i piani poco inclinati, nevai isolati ed estesi, ecc.

Se noi quindi vediamo che l'altipiano del M. Canin non ha un vero ghiacciaio e che quasi ogni anno il medesimo è libero di neve, o che soltanto qualche anno vi si mantiene coperto, dovremo concludere che il medesimo giace sotto « il limite climatico delle nevi ».

I grandi nevai che ivi si trovano, esistono però grazie alla « influenza orografica », poichè la neve viene ivi portata dal vento e nell'estate il fianco della montagna li protegge dai raggi solari. Noi non potremo quindi fissare il limite climatico delle nevi sul Canin al disotto di 2500 m.

Con questo metodo, vale a dire col comparare gli altipiani che rimangono liberi di nevi con quelli coperti di neve duratura, il prof. Richter ha stabilito l'altitudine del limite climatico delle nevi, per ogni singola parte delle Alpi Orientali (dal Reno e dal Gogo dello Stelvio verso est), delineando all'uopo una cartina in base agli ultimi rilievi degli Istituti geografici mili

tari austriaco e italiano, dove sono segnate a linee e puntini rossi le zone in cui il limite delle nevi trovasi a determinata altezza. Venne osservata sui detti rilievi l'altitudine dei 4200 ghiacciai che conta la regione, ed ove le carte non erano ben chiare essa venne determinata sopra luogo.

Il Richter ha trovato che l'andamento del limite delle nevi nelle Alpi Orientali, è differente da quanto generalmente si credeva in base agli studi del Sonklar. Questi sosteneva che il limite delle nevi maggiormente salga verso est, essendo ivi un clima più continentale che non sia verso ovest. Il Richter trovò invece che il limite delle nevi nelle Alpi non s'innalza da ovest verso est, ma dall'esterno verso l'interno, e ciò tanto a nord come a sud.

Il punto più alto del limite delle nevi, 3000 m., si trova in quella parte delle Alpi Orientali ove si trovano le masse più elevate; quindi in ambe le parti dell'alto Adige, dell'alto Inn, nei gruppi dell'Ortler e dell'Oetzthal.

Nelle Alpi Calcareae settentrionali esso è alto appena 2500 m.; nella parte nord dei Tauern circa 2600 m., ed a sud circa 2800 m.

Verso il gruppo dell'Adamello e specialmente nel bel gruppo di monti calcari della Cima Tosa il limite delle nevi in confronto dei gruppi a nord va da 2700 a 2800 m.

Nelle dolomitiche del Tirolo sud-est, sulla vedretta Marmolada e sui monti di Primiero esso è altrettanto alto, ma nelle Alpi Giulie esso giace molto più basso come lo provano i nevai del Canin e del Triglav, forse non molto più alto di quanto sia sulle Alpi calcareae settentrionali.

Si vede chiaramente che il limite delle nevi si dirige a seconda della distribuzione dei depositi. Ove questi si trovano in maggiore quantità, ivi il limite è basso ed il maggiore o minore calore, come pure la posizione di nord o di sud passano in seconda linea.

Le Alpi Giulie appartengono ad uno dei territori più piovosi d'Europa e per questo la linea delle nevi è in esse più bassa, quantunque le medesime sieno situate a sud. Così tutto il versante nord delle Alpi è molto più umido che non sia quello interno; le città della pianura Bavarese situate presso i monti hanno doppia quantità di pioggia di quelle situate verso l'interno dei monti: Rosenheim e Salzburg hanno maggior copia di pioggia di Innsbruck e di Landeck.

Le Alpi quindi, riguardo al limite delle nevi, seguono il procedimento medesimo dei grandi altipiani dell'Asia ove pure nella parte esterna delle montagne il limite delle nevi è più basso che non sia nell'asciutto interno di esse.

Rimboscamento. — *Nel distretto della Sezione Verbano.* — Questa Sezione nell'anno scorso ha ultimato l'opera sua per quanto concerne la distribuzione di piantine resinose a privati e a Comuni di montagna; circa 3000 ne furono date al Comune di Aurano, 2000 al signor Pariani d'Armeno, 1500 al signor Francioli di Bèe, ecc. ecc. Inoltre furono fatte piantagioni dalla Sezione stessa nei boschi « Roma » e « Garibaldi » sorti per opera sua.

In Val Fontana (Valtellina). — La Sezione di Milano ha continuato anche nel 1889 l'opera di rimboscamento nella valle Fontana, sopra l'alpe di S. Bernardo, erogando all'uopo la somma di L. 500.

Piccole industrie alpine. — *Nelle valli di Saluzzo.* — Per iniziativa del Comizio Agrario di Saluzzo, e col concorso del Ministero d'A. I. e C. e della Camera di Commercio di Cuneo, venne col 1° ottobre u. s. stabilita in via di esperimento per due o tre mesi una Scuola ambulante di piccole industrie forestali nel Comune di Sampeyre (980 m.) in Valle Varaita. Questa scuola affidata alla direzione di un abile intagliatore in legno, il sig. Giocondo Silva di Torino, ha per oggetto di promuovere specialmente l'industria della fabbricazione di trastulli e di piccoli oggetti artistici in legno. La sede della

Scuola è stabilita nel capoluogo del Comune, in locale concesso dal Municipio, ma il maestro è altresì obbligato a recarsi in determinati giorni nelle altre borgate per impartirvi il suo insegnamento a quegli abitanti e specialmente agli allievi delle Scuole elementari. La scuola è già frequentata da oltre 40 allievi, e il numero va ogni giorno crescendo. In un mese furono eseguiti oltre un centinaio di lavori, i quali dimostrano le buone attitudini di quei montanari. È da desiderare, visti i risultati, che la durata della Scuola abbia ad essere prolungata di alcuni mesi, al quale fine ora la Sezione di Torino del nostro Club ha deliberato un sussidio di L. 200.

In Valle d'Aosta. — Il Comizio Agrario di Aosta, aiutato da sussidi del Municipio di detta città e della Camera di Commercio di Torino, ha stabilito dei premi per gli industriali che avranno presentato alla fiera di S. Orso, che ha luogo colà il 31 gennaio, gli oggetti di piccole industrie che siano meglio eseguiti e più utili all'agricoltura, e possano in avvenire formar materia di un commercio locale; le macchine o strumenti in legno di nuova invenzione di meccanismo riconosciuto utile all'agricoltura, riceveranno pure un premio con diploma.

In Valtellina. — Per iniziativa del nostro socio ing. Carlo Fanchiotti (Sezione Verbanò) ispettore forestale a Sondrio, e col concorso del Ministero d'A. I. e C., della Provincia, del Consiglio Agrario, del Comune e della Sezione Valtellinese del Club Alpino fu impiantata ad Albosaggia (500 m.), paese a sud di Sondrio, una Scuola di panierai, che il giornale P « Eco della Provincia » di Sondrio ci dice procedere in modo assai soddisfacente sotto la direzione del sig. Cechet Antonio, maestro fornito dalla Scuola di Barbisano (Treviso). Ormai, afferma il detto giornale, l'industria del panierai è assicurata alla Valtellina. Esso loda anche il parroco di Albosaggia, don Orsini, per le sue prestazioni in pro dell'incremento della Scuola.

Fotografie dell'alta montagna. — La nostra gentile e valorosa collega signora baronessa de Rolland ha fatto alla Sezione di Torino, in cui è iscritta, il ben gradito dono di una copiosa raccolta di belle fotografie, eseguite da lei stessa nelle sue salite ed escursioni e che aggiungeranno nuovo ornamento alla Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini. Ne notiamo, fra le tante, alcune che sono particolarmente ben riuscite.

Dal Colle del Gigante: Tour Ronde e Mont-Maudit, Dente del Gigante, Monte Bianco.

Dal Dente del Gigante: Aiguille du Midi, Monte Bianco, Aiguille Verte, Grandes Jorasses.

Da poco sotto la sommità della Grivola: la cima stessa.

Dalla Grivola: il Gran Paradiso.

Dal ghiacciaio del Traio: la Grivola.

Diverse vedute di Aosta, Courmayeur, Thuile, Piccolo San Bernardo e dintorni.

Salvamento. — Dalla « Feuille d'Aoste » dei 25 dicembre e 8 gennaio, rileviamo che il nostro socio ab. Amé Gorret, curato a S. Giacomo d'AYas, compì un giorno dello scorso dicembre una bella azione. Avendo saputo che sulle Cime Bianche vi erano due viaggiatori smarriti e assiderati, e che altri erano fermi al Colle del Teodulo, non assiderati, ma impediti di proseguire, l'abate Gorret partì da S. Giacomo con sette uomini. Quattro della spedizione s'incaricarono di portare giù i due assiderati, e gli altri si diressero al Teodulo, dove incontrarono i ritardatari sul ghiacciaio. La salvezza di diverse vite umane è dovuta al coraggio dell'ab. Gorret e dei suoi degni compagni.

Nuovi Alberghi Americani. — Mentre l'America si sta preparando a ricevere i suoi ospiti d'Europa all'Esposizione Mondiale di Nuova York nel 1892 per festeggiare il collocamento della statua di Cristoforo Colombo, sarà forse

lecito di dire qualche parola riguardo i mezzi adottati per attirare i forestieri fuori dei grandi centri, e particolarmente sulle costruzioni, che si fanno nei luoghi più pittoreschi e caratteristici, di stabilimenti colossali muniti di tutte le comodità moderne.

Fra questi grandi imprese accenneremo al nuovo e vastissimo albergo chiamato « l'Algonquin » (dal nome di una tribù d'Indiani trovati in possesso del territorio dai francesi nel 1535), situato a St. Andrews nello stato di New Brunswick sopra una penisola nella Baia di Passamaquoddy a 12 ore e 1/2 di ferrovia da Boston; si può pure da questa città recarvisi in una giornata per acqua.

Dall'albergo son belle le escursioni al M. Chamcook e a Indian Point col suo bel lago. Ma il paese di St. Andrews è soprattutto rinomato per la pesca di trote e salmoni nei laghi pittoreschi di Chamcook, di Snow-Shoe, di Cram ecc., che ogni anno attira gran numero di viaggiatori.

In un opuscolo della Boston and Maine Railroad, gentilmente mandatici dall'Appalachian Mountain Club, troviamo un'elenco di tutte le escursioni estive da farsi nelle Montagne Bianche, Montreale e Quebec, colle informazioni per visitare i famosi laghi di Winnepesaukee, Memphremagog, Rangely e Moosehead; e c'è altresì un lungo elenco di tutti gli alberghi in quelle regioni coi nomi dei proprietari, prezzi ecc. Durante l'anno 1889, la compagnia della Ferrovia Boston e Maine ha pubblicato quattro volumi illustrati su diversi distretti di montagna e dei laghi affine di richiamare il pubblico. Nell'estate 1889 qualche impresa ha iniziato grandi escursioni ai laghi di Androscaggin e Dixville Notch ad imitazione di quanto si fa in Europa.

Abbiamo creduto bene di dimostrare anche ai lettori italiani con quanta attività febbrile l'America si prepara per facilitare la visita del paese sotto tutti gli aspetti agli stranieri durante l'Esposizione mondiale del 1892.

R. H. B.

LETTERATURA ED ARTE

R. Istituto Geografico Militare: Carta d'Italia. Nuovi fogli. — **Catalogo delle carte, stampe, plastici e libri.** Edizione 1889.

Il R. Istituto Geografico Militare, continuando la pubblicazione della *Carta Topografica del Regno d'Italia*, fotoincisa, alla scala di 1: 100000, ha posto in vendita i seguenti fogli:

Edizione col tratteggio.

F° 29. Monte Rosa	L. 1.50	F° 126. Isola d'Elba	L. 1 —
" 47. Brescia	" 1.50	" 127. Piombino	" 1.50
" 62. Mantova	" 1.50	" 128. Grosseto	" 1.50
" 113. S. Casciano V. di Pesa	" 1.50	" 135. Orbetello	" 1 —

Per l'incollatura su tela il prezzo aumenta di 50 centesimi per foglio.

Edizione senza tratteggio.

Foglio 5. Val Formazza. - 8. Bormio. - 15. Domodossola. - 19. Tirano. - 29. Monte Rosa. - 30. Varallo. - 34. Breno. - 47. Brescia. - 62. Mantova. - 113. San Casciano in Val di Pesa. - 120. Siena. - 126. Isola d'Elba. - 127. Piombino. - 128. Grosseto. - 135. Orbetello. — Prezzo L. 0,50 l'uno.

Nel secondo trimestre di quest'anno saranno pubblicati i seguenti fogli con tratteggio: 5. Val Formazza. - 15. Domodossola. - 19. Tirano. - 106. Firenze. - 120. Siena. — Prezzo L. 1.50 l'uno.

E anche senza tratteggio il foglio 106 Firenze (L. 0.50).

Il nuovo *Catalogo delle carte, stampe, plastici e libri* vendibili presso il R. Istituto merita speciale attenzione per esservi il tutto disposto in nuovo ordine, nelle forma più chiara, e con l'aggiunta dei tipi delle singole carte, di spiegazioni sul sistema di formazione e di tiratura, ecc., e particolarmente per l'annuncio che reca di interessantissimi lavori messi ora in vendita. Questo *Catalogo* è una evidente dimostrazione dell'importanza grandissima ch'è venuto man mano assumendo il patrio Istituto, a cui la nazione deve guardare con orgoglio.

Le carte sono divise in tre classi.

A. — *Carte messe periodicamente al corrente* (N. 1-23 incl.) — Fra queste troviamo:

I° Carte corografiche: 1° Carta d'Italia in 6 fogli alla scala di 1 : 1 000 000. — 2° Carta d'Italia alla scala di 1 : 800 000. — 3° Carta corografica del Regno d'Italia e delle Regioni adiacenti alla scala di 1 : 500 000. — 4° Carta della Sicilia alla scala di 1 : 500 000.

II° Carte topografiche generali: 5° Carta topografica del Regno d'Italia alla scala di 1 : 100 000 in 277 fogli fotoincisi (in corso di pubblicazione). — 6° Id. id. Edizione cromolitografica senza tratteggio. — 7° Id. Edizione economica alla scala di 1 : 75 000. — 8° Carta topografica della Lombardia, Veneto e Italia Centrale alla scala di 1 : 75 000. — 9° Tavole rilevate per la costruzione di detta carta del Regno (parte alla scala di 1 : 50 000 e parte alla scala di 1 : 25 000).

III° Carte topografiche parziali: 10° Roma e dintorni, sc. 1 : 100 000. — 11° Napoli e dintorni, sc. 1 : 100 000. — 12° Dintorni di Firenze, sc. 1 : 25 000 (9 fogli in cromolitografia). — 13° Dintorni di Roma, sc. 1 : 25 000 (5 fogli id.) — 14° Dintorni di Torino, sc. 1 : 25 000 (9 fogli id.) — 15° Dintorni di Bologna, sc. 1 : 25 000 (4 fogli id.). — 16° M. Vesuvio, sc. 1 : 10 000 (6 fogli).

IV° Carte varie: 17° Carta delle ferrovie e linee di navigazione del Regno, sc. 1 : 1 250 000 (2 fogli in cromolit.). — 18° Carta della circoscrizione militare del Regno sc. 1 : 1 200 000 (id. id.). — 19° Carta dimostrativa della regione fra Massaua, Keren, Aksum e Adigrat, sc. 1 : 400 000. — 20° Id. sc. 1 : 250 000 (4 fogli). — 21° Massaua e dintorni, sc. 1 : 20 000. — 22° Id. sc. 1 : 10 000. — 23° Assab e dintorni, sc. 1 : 10 000.

B. — *Carte non più tenute al corrente o soltanto per le ferrovie* (N. 24-38 incl.). — Sotto questo titolo sono comprese le Carte corografiche al 500 000 e al 250 000 degli Stati Sardi in terra ferma e quelle dell'Isola di Sardegna; e qui rileviamo che l'Istituto sta facendo gli studi per poter rimettere nello stato primitivo i rami della pregevole carta degli St. S. in t. f. al 250 000 e di quella pure della Sardegna alla stessa scala. Seguono la carta top. generale della provincia di Napoli con parte delle provincie contigue, diverse carte parziali, e carte varie (Abissinia, Sudan ecc.).

C. — *Carte di cui continuerà la vendita soltanto fino all'esaurimento dell'edizione esistente*. (N. 39-41 incl.). — Sono la Carta delle Prov. merid. al 640 000, la Carta cor. dell'Italia sup. e centr. al 600 000, la Carta topografica degli Stati Sardi in terraferma al 50 000 dello S. M. P.

Delle pubblicazioni indicate nelle classi seguenti notiamo fra le *stampe* (classe D) le Vedute panoramiche del gruppo del Gran Paradiso (v. Rivista 1889, p. 54) messe in vendita a L. 10 l'una, e a L. 60 la serie completa (12 prospettive) dell'edizione di lusso, e a L. 1 ogni prospettiva dell'edizione economica.

I *plastici* (classe E) sono due: 1° Etna (sc. 50 000); 2° Vesuvio (sc. 25 000 - 20 000).

Fra i *libri* (classe F) notiamo il seguente uscito nel 1889: "La fototopografia in Italia" di P. Paganini, del quale la Direzione del R. Istituto ci ha favorito una copia (di questa pubblicazione speriamo possa tra breve parlare nella Rivista uno scrittore competente).

Crediamo opportuno — poichè col nuovo *Catalogo* si annunzia che è messa ora in vendita, a L. 1.50 il foglio, l'edizione della Carta d'Italia al 100 000 in cromolitografia e senza tratteggio (classe A, n. 6) — di trascrivere qui i nomi dei fogli sinora pubblicati:

27. Monte Bianco. - 28. Aosta. - 41. Gran Paradiso. - 42. Ivrea. - 43. Biella. - 54. Oulx. - 55. Susa. - 56. Torino. - 57. Vercelli. - 66. Cesana. - 67. Pinerolo. - 68. Carmagnola. - 69. Asti. - 78. Argentera. - 79. Dronero. - 80. Cuneo. - 81. Ceva. - 90. Demonte. - 91. Boves. - 92. Albenga. - 102. San Remo. - 103. Porto Maurizio.

Avvertiamo che per spontanea cortesissima concessione della Direzione del R. Istituto, è accordata a favore dei Soci del Club Alpino Italiano la maggiore

riduzione del 30 per cento (prima d'ora era del 25 per cento) sui prezzi delle carte, stampe ecc. di cui facciano richiesta le Direzioni Sezionali.

Per godere della riduzione, dovranno i Soci pertanto rivolgersi alle Direzioni Sezionali rispettive, presso le quali troveranno pure il *Catalogo*, che, come sopra si è spiegato, reca i quadri d'unione e indicazioni complete circa la qualità delle diverse carte e i relativi prezzi.

Il *Catalogo* si può avere presso gli incaricati della rivendita delle pubblicazioni del R. Istituto, al prezzo di L. 0,50.

Alpine Journal. Vol. XIV. N. 106 (novembre 1889).

Il fascicolo incomincia con la descrizione del signor *M. de Déchy* di un suo viaggio in Bosnia ed Erzegovina, nel quale saltò il Maglich. All'articolo sono annessa una carta e due fotoincisioni da fotografie dell'autore.

Il signor *Clinton Dent* narra le vicende della spedizione di soccorso per la ricerca dei corpi di Donkin e Fox e delle loro guide, di che demmo breve notizia nella "Rivista", dello scorso settembre.

A questo scritto si connettono quelli che seguono sui risultati delle esplorazioni e salite compiute l'anno scorso nel Caucaso. Uno è del signor *D. W. Freshfield*, che riferisce, fra altro, sulle seguenti traversate e ascensioni: Passo di Ceia, Passo di Ullu-anz, Passo di Saluiran Chiran, Passo da Bashil alla valle di Adyr, punta nord-ovest della Leila. Il signor *H. Woolley* descrive le seguenti ascensioni: Kazbek dal ghiacciaio di Devdorak, punta est del Mishirgi-tau, Dychtau, Koruldu, Elbruz, dal nord-est. ecc. Segue altro scritto che dà brevemente l'itinerario del giro dei signori Vittorio ed Erminio Sella. Infine il signor *Freshfield* riassume i risultati topografici delle esplorazioni degli alpinisti inglesi, dando anche uno schizzo cartografico del gruppo dell'Adai Choch.

Il signor *A. J. Butler* narra di escursioni da lui fatte nelle Alpi dell'Oetzthal, rilevando altresì come vi sia in esse qualche tratto ancora poco conosciuto.

Il signor *F. Gardiner* descrive la prima ascensione della cima più alta della Punta del Broglio; ne è dato l'itinerario nella rubrica delle nuove ascensioni dello stesso fascicolo dell'A. J., della quale diamo un estratto in questa medesima Rivista (p. 19).

Seguono due necrologie: una di John Ball, del signor *Coolidge* (v. Rivista 1889, p. 390); l'altra (segnata *C. D. C.*) di Francis Ottiwell Adams, distinto diplomatico, socio onorario dell'Alpine Club.

Viene poi una notizia riassuntiva delle disgrazie accadute l'anno scorso in montagna, con osservazioni critiche.

Gli itinerari delle "New expeditions in 1889", occupano 31 pag. e comprendono imprese nelle Alpi: Delfinato, Alpi Graie, gruppo del Monte Bianco, gruppo d'Arolla, gruppo del Monte Rosa, Alpi Lepontine, Oberland Bernese, gruppo del Bernina, Alpi Orientali, e nei monti della Norvegia. Degli itinerari di nuove ascensioni nelle Alpi che possono maggiormente interessare gli alpinisti italiani è dato un estratto in questa stessa "Rivista", (p. 18-30).

Nelle "note alpine", troviamo, fra altro, l'annuncio che il signor *Coolidge* lascia, con questo numero (ultimo del vol. XIV), la redazione dell'"Alpine Journal", dopo averla tenuta per nove anni e mezzo, cioè dall'agosto 1880. Non occorre che rileviamo noi i meriti che si è procurato un così valoroso e indefesso alpinista e scrittore come compilatore del più antico e più importante dei periodici alpini: la sua rara competenza, derivante da una profonda conoscenza delle Alpi, acquistata in numerosissime esplorazioni, e della letteratura alpina, è nota a tutti gli studiosi di cose alpine. L'amore che il signor *Coolidge* ha per la montagna, ci assicura che, se anche lascia il posto di redattore dell'A. J., continuando egli le sue esplorazioni e i suoi studi sulle Alpi, noi continueremo a profittare del risultato dei suoi lavori. Come redattore gli succede il signor *A. J. Butler*, nome conosciuto dagli alpinisti, che siamo certi ne continuerà le splendide tradizioni.

Interessanti i dati statistici sulle spese delle più importanti Società Alpine nelle loro pubblicazioni.

Una noterella rileva che nell'estate scorsa il signor *Coolidge* compiva la sua 600ª grande ascensione nelle Alpi. Ogni punta compresa nella lista è di 3000 o più metri d'altezza, e così i valichi, meno alcuni (però di ghiacciaio) di poco inferiori. Queste ascensioni furono fatte nel corso di 25 campagne estive consecutive e 3 invernali; e, tranne 40, furono compiute nelle Alpi comprese fra il Colle di Tenda e una linea tirata dal Lago di Lucerna al Passo del San Gottardo all'est.

Altra noterella è dedicata alle escursioni della nostra Regina da Gressoney.

Altra si riferisce alle ascensioni del Gross-Viescherhorn per la cresta nord-ovest; altra, del signor *A. D. Goodley*, narra una traversata della Märbeeglücke; altra, del signor *T. Cornish*, una salita del Weisshorn da Zinal; altra, del signor *T. Mills*, una salita del Gran Paradiso dalla Balme des Bouquetins (versante di Cogne). Il signor *Coolidge*, riferendo su diversi nuovi alberghi e rifugi nelle Alpi, parla, fra gli altri, dei nuovi Alberghi di Ceresole e Noasca; loda molto il Rifugio di Piantonetto costruito dalla Sezione di Torino del C. A. I.

Nella bibliografia c'è, fra altri, un articolo del signor *Coolidge* sulla 1ª parte del II vol. della "Guida delle Alpi Occidentali", di Martelli e Vaccarone, articolo che finisce col dire che questa Guida "resterà sempre come un grande monumento delle imprese e studi alpini", e col lodare la Sezione di Torino del C. A. I. per essersi assunta la pubblicazione di quest'opera.

Moriz v. Déchy: Das Massiv des Adai-Choeh. Gotha, 1889.

In questo opuscolo, estratto dal fasc. IX delle "Petermanns Mitteilungen", 1889, il signor De Déchy, premessi opportuni cenni topografici generali su codesto gruppo del Caucaso centrale, descrive il passo di Mamisson e la parte più elevata del distretto orientale delle sorgenti del Rion, la valle della Zeia e il ghiacciaio di Zei, e infine la prima ascensione dell'Adai Choeh 4646 m., da lui compiuta il 24 luglio 1884, impresa cui già avemmo occasione di accennare. Annessi all'opuscolo sono una carta del gruppo al 100.000, disegnata dal dottor B. Hassenstein su schizzi e fotografie del signor De Déchy e sulla carta dello S. M. Russo, ed un panorama dal Rhododendron-Hügel presso Gurschewi, riprodotto da una fotografia dello stesso signor De Déchy.

Annuario Meteorologico Italiano. Anno V°, 1890. Per cura della Società Meteorologica Italiana. Torino, Loescher, 1890. Prezzo L. 3,50.

Con questo anno e questo volume si compie il primo lustro di codesta utilissima pubblicazione che il Comitato Direttivo della Società Meteorologica Italiana si studia di rendere sempre più proficuo agli studiosi.

La disposizione delle materie è la solita. Nella prima parte calendario, effemeridi e tavole astronomiche; nella seconda parte, statistica e tavole di meteorologia, conversazioni agricole; nella terza, elementi topografici e geografici, misure; nella quarta, memorie e notizie diverse.

Alla Iª parte (compilata dal prof. *Naccari*) vediamo che fu aumentata l'appendice (P. *S. Abdullah*): invece del solo calendario armeno coll'elenco delle feste mussulmane, troviamo i calendari e feste di 17 nazioni dell'oriente.

Dalla statistica meteorologica (parte IIª) rileviamo che gli Osservatori italiani nel 1889 erano 298 (coll'aumento di 20 in un anno). Fra i nuovi ne troviamo uno allo Spluga (1904 m.), uno ad Ala nel Trentino, uno a S. Stefano d'Aveto (1010 m.), uno a Dronero, uno a Sestola (1036 m.) ecc. I capitoli di questa IIª parte relativi alla Meteorologia sono compilati dal P. *F. Denza*; seguono le conversazioni agricole, scritte dal dott. *D. Lampertico*.

Nella parte IIIª troviamo nel capitolo "elementi geografici e topografici", di *G. Marinelli* due nuovi prospettini: uno delle profondità massime riscontrate negli Oceani e nel Mediterraneo dal 1868 al 1888; l'altro delle profondità medie degli Oceani secondo gli studi più recenti. Nuovo il capitolo sulla "unità di misura delle grandezze elettriche", del prof. *Giuseppe Basso*.

La parte IVª contiene tredici memorie:

P. *F. Denza*: "Modo di determinare la linea meridiana ed il tempo". Molto opportuna specialmente per chi viaggia torna questa memoria, in cui sono chiaramente spiegati i metodi più semplici e più pratici come per determinare la linea meridiana così per conoscere l'ora precisa in un paese qualunque. — Lo stesso: "Di alcuni avvenimenti di fisica terrestre nel 1889". Vi si parla di alcune piogge di sabbia, delle basse temperature dello scorso settembre, di alcune bufere, di osservazioni fatte sulla Torre Eiffel, ecc. — Lo stesso: "Alcune brevi notizie di meteorologia e di fisica terrestre". C'è l'annuncio della pubblicazione di un atlante delle nubi e di un metodo per fotografare le nubi stesse; una noterella del generale De Tillo su l'altezza media dei continenti e media profondità dei mari come funzione della latitudine geografica; altra, tratta da studi del sig. Coulberg, intorno all'influenza delle catene di montagna sulla gravità; ecc. — Prof. *L. Bombicci*: "Le più recenti idee sulla formazione delle grandinate".

— *Julius Hann*: " Sulla utilità delle carte giornaliere del tempo pei viaggiatori sulle Alpi "; riassunto di *Almerico da Schio* dalle Mitth. des D. u. Oe. A.-V. In questo articolo si dimostrano quali indicazioni si possano trarre da queste carte del tempo che gli Istituti meteorologici centrali d'Europa compongono ogni mattina sulle informazioni telegrafiche ricevute da ogni parte del mondo, e sulle quali sono indicati, con segni convenzionali, tutti gli elementi del tempo, fra cui importantissime le isobare che danno a conoscere l'esistenza dei vertici aerei che sono il principio attivo delle vicende atmosferiche. È un lavoro assai utile questo, e il conte da Schio ha fatto cosa molto opportuna riassumendolo in forma italiana; noi speriamo di poterne dare più largo conto in un prossimo numero. — *Paolo Busin*: " Sui tipi isobarici che portano una maggiore frequenza delle brine. — *Cosimo De Giorgi*: " Sulle cause dei terremoti. Teorie e ipotesi ". — Ing. *Ottavio Zanotti-Bianco*: " Deviazioni della verticale in Italia ". — *P. F. Denza*: " Un precursore italiano di Franklin ". — *P. Stanislao Ferrari*: " La fotografia celeste ". — *M. S. De Rossi*: " Massimi sismici italiani " (complemento dell'anno meteorico 1888). — *L. Palmieri e M. Del Gaizo*: " Il Vesuvio nel 1889 ". — *O. Silvestri*: " Etna, Sicilia e isole vulcaniche adiacenti nel 1889 sotto il punto di vista dei fenomeni eruttivi e geodinamici ".

Il volume si chiude colla nota delle pubblicazioni meteorologiche pervenute alla Società nel 1889.

Nitida ed elegante al solito l'edizione fatta dal Loescher di questo volume.

Chiudiamo anche quest'anno raccomandando questa bella, ben fatta e utile pubblicazione ai colleghi alpinisti che vi troveranno nozioni e dati buoni a sapersi da tutti, e alcuni, come abbiamo rilevato, utili specialmente per loro.

Joseph Partsch: *Die Hauptkette des Zentral-Appennins*. Sonder-Abdruck aus der Verhandlungen der Gesellschaft für Erdkunde zu Berlin. 1889, Heft 9.

Conoscevamo da gran tempo l'affetto del dott. Joseph Partsch, professore di geologia all'Università di Breslavia, per il nostro paese; egli ne diede anche di recente una prova nelle parole da lui pronunciate al nostro Congresso in Ascoli Piceno, dove avemmo l'onore di ospitarlo quale rappresentante del Club Alpino Tedesco-Austriaco. Ma i sentimenti del prof. Partsch per l'Italia non si sono manifestati soltanto in codesta solenne occasione: egli li ha dimostrati efficacemente anche coi suoi studi sui nostri monti, di che abbiamo un saggio importante in questo studio geologico sulla principale catena dell'Appennino Centrale. Ci ricorda d'averlo sentito allora ad Ascoli parlare col più vivo interessamento della catena Appenninica nella quale egli aveva in quell'epoca visitati (se ben rammentiamo) il gruppo del Gran Sasso e i Sibillini. Ed ora vediamo con sincera compiacenza nel presente opuscolo i risultati delle sue esplorazioni, risultati assai interessanti per la conoscenza di quella importantissima catena e che certo sarà assai utile fare conoscere, almeno sommariamente, ai nostri soci. Speriamo di poter dare fra non molto un riassunto di questa memoria dettato da persona competente.

Federico Sacco: *La conca terziaria di Varzi - S. Sebastiano*. Dal Bollettino del R. Comitato Geologico Italiano, 1889.

L'autore, socio della Sezione Torinese del C. A. I., continuando gli studi geologici che va facendo da alcuni anni nel Piemonte, studia con questo lavoro una regione appenninica ben poco nota, che trovasi a sud di Voghera. La grande carta geologica colorata che va unita a questo lavoro fa comprendere come la regione studiata sia disposta geologicamente a curiosissima conca allungata da est ad ovest, ciò che deve essere a fenomeni di compressione potentissima negli strati terziari costituenti quivi la parte visibile della crosta terrestre. I terreni che quivi appaiono appartengono all'Eocene ed al Miocene.

G. B. Cacciamali: *Il fenomeno del Carso a Fontana Liri*. Siena, tip. Lazari, 1889.

In questo opuscolo (estratto dalla " Rivista Italiana di Scienze Naturali e Bollettino del Naturalista " di Siena) il prof. Cacciamali, del Liceo di Arpino, socio della Sezione di Brescia, si occupa della cosiddetta " Fossa del Monte ", un cavo circolare che si trova su un fianco del Colle Le Cese, presso Fontana Liri, paesello sulla strada da Arce ad Arpino. Il prof. Cacciamali dimostra che questa buca, la quale da certuni venne persino ritenuta il cratere di un vulcano

spento, sia un bellissimo esempio di quel fatto geologico noto agli scienziati sotto il nome di " Karstphänomen " (fenomeno del Carso), perchè incontrasi di frequente nelle montagne del Carso; dalla generalità dei geologi si ritiene che queste buche, così frequenti nei calcari e nelle dolomie, si siano originate per crollamento della volta di grotte sotterranee preesistenti, opinione già emessa dal Savi per le cavità dei Monti Pisani e validamente sostenuta dal Tietze per quelle del Carso e dal Tuccimei per quelle dei Monti Sabini. L'ispezione fatta alla " Fossa del Monte " dal prof. Cacciamali è venuta a dare una splendida conferma a tale ipotesi.

Appalachia (Organo dell'Appalachian Mountain Club). Vol. V, N. 4, maggio 1889. Boston.

Questo bollettino, che finisce il volume 9 dell'Appalachia, principia con un articolo del ben noto scrittore Prof. *Charles E. Fay*: " Traversata del Parco di San Luis e ascensione della Sierra Blanca (4263 m.) nel Colorado ". Lo scritto è accompagnato di due vedute della Sierra Blanca, una presa dal limite dei boschi e l'altra dalla fortezza di Garland. La descrizione di quella regione poco conosciuta e della vita degli alpinisti nei " ranchs " (poderi messicani) è molto interessante, e così la narrazione della traversata di pianure immense, chiamate dagli spagnuoli " vegas ", ove si vedono praterie a perdita di vista capaci di nutrire 10.000 capi di bestiame, p. e. quella della grande " Luis Maria Baca Grant ".

La signora *G. W. Thacher*, nell'articolo " Piccoli Fiori Alpini nel Colorado " descrive varie specie trovate in quella regione, tanto differenti da quelle delle Montagne Bianche; fra le più rare s'incontrano: *Linnæa borealis*, *Ranunculus digitatus*, *Thalictrum alpinum*, *Lychnis montana*, *Cerastium alpinum*, var. *Behringianum*, *Cymopterus alpinus*, *Artemisia borealis*, ecc. ecc.

Il signor *Warren Upham* nel dotto scritto, " L'azione glaciale nelle montagne della Nuova Inghilterra e di Nuova York ", dimostra che il Mount Washington (1918 m.), la punta più elevata delle Montagne Bianche, fu coperto da ghiaccio nei tempi passati; vi furono trovati diversi grossi blocchi erratici trasportati dal ghiacciaio sulla sommità. Una quarta parte degli Stati Uniti, il Canada, la Baia di Hudson e probabilmente l'Alaska e le grandi isole del Mar Artico furono coperte di ghiaccio. I blocchi erratici trovati sul Mount Washington furono trasportati da una corrente di ghiaccio diretta da nord-ovest a sud-est per una distanza di circa quindici miglia fino ad un'altezza di oltre 1500 m.

Il signor *Roseuell B. Lawrence* dà la descrizione di una sua visita invernale al Ricovero di Madison Spring, con ascensione del M. Adams. L'autore dice che la costruzione di quel Ricovero faciliterà molto le ascensioni invernali.

Il signor *Warren Upham* ci dà poi un altro suo scritto, la relazione di gite al Camel's Hump (1246 m.) e del M. Lincoln (1243 m.) nel Vermont, monti che offrono ampi panorami.

Dopo una ben ordinata bibliografia delle ultime opere alpine pubblicate in Europa, troviamo un riassunto eccellente del Presidente, signor *Robert C. Pitman*, sui lavori del Club dal giorno della sua inaugurazione, il 1° gennaio 1876, e sul suo continuo progresso. Dalle relazioni dei segretari, vediamo che il numero dei soci al 1° gennaio 1889, era di 774, che vi sono state 13 escursioni sociali durante l'anno e che i doni alla biblioteca erano di 474 volumi.

Per l'anno 1889, la Direzione era composta dei signori Robert C. Pitman, presidente, Gardner M. Jones, vice-presidente, e Frank W. Freeborn, segretario corrispondente.

R. H. B.

Paolo Lioy: In Alto. II^a Edizione.

Abbiamo una buona notizia per i nostri lettori. Esaurita rapidamente la prima edizione di *In Alto*, ne è già pronta la seconda, ed uscirà tra breve.

Il libro è interamente rinnovato e rifuso con numerosissime aggiunte; sarà una specie di " vademecum " per quelli che nelle ascensioni sulla montagna ricercano, oltre ai piaceri delle ardue salite, di appagare il sentimento artistico e le curiosità sui fenomeni naturali. Certo, un libro simile mancava ancora all'alpinismo italiano, e ne popolarizzerà gli scopi, aiutandone il progresso.

E. Brusoni: Guida alle Alpi Centrali Italiane.

La 1^a dispensa di questa guida tarderà ancora qualche settimana a venire alla luce, perchè finora non si è raggiunto un numero sufficiente d'adesioni per poter con sicurezza intraprendere la pubblicazione. Si fa quindi caldo appello ai

soci del Club Alpino, onde col loro appoggio rendano possibile l'impresa. Per l'associazione a dispense vedasi l'articolo pubblicato nella "Rivista Mensile" dell'ottobre 1889 a pag. 367.

Associazione a volumi completi e legati in tela. — La guida si comporrà di 6 volumi così divisi: Vol. 1° Valsesia, Lago d'Orta e Vallese superiore. — Vol. 2° Lago Maggiore, Canton Ticino e Varesotto. — Vol. 3° Brianza e Lago di Como. — Vol. 4° Valsassina, Alpi Bergamasche e Lago d'Iseo. — Vol. 5° Valtellina ed Engadina alta. — Vol. 6° Valli Bresciane e Trentino occidentale.

Inviando domanda d'iscrizione, ogniquale volta un volume sarà pronto e legato, si manderà avviso di pubblicazione coll'indicazione dell'importo, che l'associato spedirà all'autore per avere il volume. Ogni volume costerà all'associato non più di 4 lire, godendo notevole ribasso sul prezzo che si segnerà sul volume stesso. E fatto obbligo di acquistare tutti i volumi, i quali saranno completati entro tre anni.

Dirigere le domande al Prof. Edmondo Brusoni in Domodossola.

Écho des Alpes. 1889, N. 4.

O. Nicollier: Attraverso l'Andalusia. — *C. Pictet:* Il Dente del Gigante, con due vedute tratte da fotografie di *Donkin*. — *Ch. Fontannaz:* Seconda ascensione del Doigt de la Dent du Midi. — *E. Wasserfallen:* Salita della Tour de St. Martin. — *H. F.:* L'alpinismo all'Esposizione di Parigi. — *F. Lombard:* Il colore turchino dei laghi svizzeri.

Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. 1889, n. 24; 1890, n. 1.

E. Richter: Mezzi di difesa contro le irruzioni dei laghi di ghiacciaio. — *Rocholl:* La Aglspitze. — *G. Merzbacher:* La Berninascharte. — *Dr. S. Finsterwalder:* La fotogrammetria nelle alte Alpi Italiane.

Oe. Touristen-Zeitung. 1889, n. 24; 1890, n. 1-2.

R. Drassi e J. Hesse: Punta del Rosengarten e Kesselkogel (1 ill.). — *Th. Schmitt:* Gli alpinisti e il diritto di caccia. — *C. Moser:* In Istria. — *J. Klar:* Ortler (1 ill.). — *H. Hoernes:* La nuova tariffa per zone sulle ferrovie ungheresi e suoi effetti sul movimento dei turisti e dei forestieri. — *L. v. May:* Notizie sulla viabilità e sulle ferrovie nelle Alpi.

Oe. Alpen-Zeitung. N. 287 e 288.

C. Fiorio e C. Ratti: Una bufera sull'Aiguille du Goûter. — *S. v. Hartmann:* Al Morteratsch. — *H. Arlberg:* Il Kriz nel gruppo di Skerlatica (Alpi Giulie).

Schweizer Alpen-Zeitung. N. 1-3.

F. W.: La ferrovia della Jungfrau e il Club Alpino Svizzero. — *C. S.:* Gwächtenhorn e Sustenhorn. — *Emmermann:* L'alta Engadina e i suoi abitanti.

In Alto. Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana. Redattore FEDERICO CANTARUTTI. ANNO I (1890), n. 1.

F. Cantarutti: Relazione del Congresso della S. A. F. a Cividale. — *A. Fe:* Prima ascensione alpinistica del Ciavals (2045 m.). — *E. d'Agostini:* Vantaggi e pericoli delle Società Alpine. — *F. Cantarutti:* Elenco di gite d'un giorno eseguibili da Udine (da cont.). — *G. Marinelli:* Necrologia di Ernesto d'Agostini. — *Lo stesso:* Escursioni varie nelle Alpi Carniche. — *Lo stesso:* Nuova supposta strada al Jôf del Montasio. — Rubriche di cronaca alpina, varietà, bibliografia, ecc.

Diamo il benvenuto più cordiale a questo nuovo simpatico periodico che viene a sostituire la *Cronaca* annuale pubblicata per lo innanzi dalla S. A. F.

Tourist. N. 1-2.

A. Zott: Ascensioni invernali allo Schneeferner e alla Zugspitze. — *Heinrich von Schullern:* Schizzi da Lugano.

Bulletin de la Section de Côte d'Or et du Morvan du C. A. F. IX (1888). Dijon, 1889.

L. Party: La Pierre-qui-Vire. — *C. E. Gagey:* Chamonix. — *Galopin-Labrely:* A Châtillon sur Seine. — *M. Rougé e A. de Lacroix:* Otto giorni nelle Alpi: Pointe de Charbonel, Col du Mont Iseran, Piccolo S. Bernardo, Colle del Gigante (salito il giorno stesso dell'ascensione di S. M. la Regina Margherita).

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

VERBALE

della II^a Assemblea dei Delegati per il 1889

tenutasi il 5 gennaio 1890.

Ordine del giorno:

1° Verbale dell'Assemblea 14 luglio 1889.

2° Bilancio di previsione pel 1890.

3° Elezione di un Vice-Presidente.

Cessa d'ufficio per scadenza ordinaria Grober cav. avv. Antonio.

4° Elezione di 4 consiglieri.

Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria Calderini avv. Basilio, Pelloux generale comm. Leone, Sella cav. Alessandro, Vaccarone cav. avv. Luigi.

5° Elezione di tre Revisori dei Conti.

Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria Gonella cav. avv. Francesco, Muriald Federico, Rizzetti cav. Carlo.

6° Relazione della Commissione per la Capanna superiormente ai 4500 metri.

7° Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali e dai soci collettivamente in numero non minore di venti (art. 15 dello Statuto) e presentate alla Segreteria Centrale non più tardi del 31 dicembre.

8° Comunicazioni diverse.

Presiede il Presidente *Lioy*.

Sono presenti 11 membri del Consiglio Direttivo, cioè, oltre il Presidente *Lioy*, *Grober* e *Perrucchetti* Vice-Presidenti, *Calderini* Segretario generale, *Balduino*, *Budden*, *Palestrino*, *Pelloux*, *Rey* Giacomo, *Sella* e *Vaccarone*; e i seguenti 45 delegati rappresentanti 16 Sezioni, *Bertetti*, *Cavalli* Erasmo, *Cora*, *Corrà*, *Zanotti-Bianco*, *Pagliuzzi*, *Gonella*, *Cibrario*, *Vallino* Carlo, *De Maison*, *Prinetti*, *Rey* Guido, *Vallino* Filippo (Torino); *Borzone*, *Della Vedova*, *Rizzetti* Angelo, *Rizzetti* Carlo (Varallo); *Cittadella* (Agordo); *Guglielmazzi* (Domodossola); *Bozzalla* e *Della Marmora* (Biella); *Pesenti* (Bergamo); *Amedeo di Lampero*, *Garbarino*, *Di Sant' Albino* e *Strambio* (Roma); *Bignami-Sormani*, *Fontana*, *Fumagalli*, *Vigoni* (Milano); *Bianchi*, *Casana*, *Gabardini* (Verbanò); *Capettini* (Brescia); *Bordoni-Uffreduzzi* (Perugia); *Brunialti*, *Cavalli* Luigi, *Da Schio*, *Sperotti* (Vicenza); *Fileti* e *Mattirolo* Oreste (Catania); *Bouvier* (Pinerolo); *Timosci* (Ligure); *Porro* e *Sas-serò* (Cremona). In tutto 56 presenti.

Scusano la loro assenza: *Andreis*, *Cederna* e *D'Ovidio* del Consiglio Direttivo: *Fiorio*, *Martelli*, *Mattirolo* Ettore e *Muriald* (Torino); *Gianoli* (Varallo); *Denza* (Napoli); *Abbate*, *Fusinato*, *Micocci*, *Zoppi* (Roma); *Gabba* ed *Origoni* (Milano); *Orefici* (Brescia); *Bruno* (Bossea).

Il PRESIDENTE presenta alcune pubblicazioni relative al nuovo catasto, di cui il socio ing. Giuseppe *Garbarino* (delegato della Sezione di Roma) offre in dono una copia alla Sede Centrale e a tutte le Sezioni, e legge il seguente scritto che accompagna l'offerta:

“Nelle nostre pregevoli pubblicazioni mensili ed annuali, non veggo mai fatta parola di un'operazione grandissima, che il Governo sta eseguendo attualmente in ogni parte d'Italia e che, a mio avviso, ha strettissima attinenza col nostro Club Alpino; voglio alludere ai lavori del nuovo catasto.

“Non vi è dubbio che tale opera, quando veramente fosse eseguita secondo le prescrizioni della legge 1 marzo 1886, assai più che un arnese di finanza riescirebbe uno strumento nobilissimo di civiltà e di giustizia.

“Il catasto col suo accertamento generale e geometrico di ogni proprietà immobiliare, coll'obbligo impostogli dalla legge di tenere sempre in evidenza le successive mutazioni, colle sue osservazioni planimetriche, altimetriche, geologiche, agrolgiche, climatologiche, ecc., non vi ha dubbio che offrirà ampia

materia e fondamento saldissimo a tutti gli studi a farsi sul suolo Italiano e specialmente intorno al rimboscimento dei monti, al risanamento dei piani, agli incanalamenti dei fiumi, alla colonizzazione, ecc.

“ Posso sbagliarmi, ma parmi che simile imponente operazione dovrebbe figurare nelle nostre pubblicazioni, giacchè il Catasto, come lo intendo io, non sia altro che *l'espressione più perfetta del nostro Club Alpino*. — Sarebbe perciò conveniente che le nostre pubblicazioni *Rivista e Bollettino*, di quando in quando si occupassero della imponente operazione e che, occorrendo, pubblicassero anche qualche scritto, che sotto l'aspetto alpinistico-catastale fossero per loro inviare i Soci delle singole Sezioni.

“ A questo proposito ho l'onore di offrire a codesta onorevole Sede Centrale ed alle singole Sezioni una copia di un mio modesto lavoro *Sul Nuovo Catasto* testè pubblicato. Prego l'on. Presidente di gradirla e di farla gradire. ”

Il PRESIDENTE, facendosi interprete dei sentimenti dell'Assemblea, ringrazia il donatore, presente alla seduta, rilevando l'aiuto che possono dare all'alpinismo anche le nuove operazioni e specialmente i nuovi rilievi catastali.

Verbale dell'Assemblea 14 luglio 1889 (n. 1).

Viene approvato e senza discussione essendo stato pubblicato nella Rivista del luglio 1889 a p. 222 e seguenti.

Bilancio di previsione per il 1890 (n. 2).

PRESIDENTE dà lettura del Bilancio di previsione incominciando dall' " Entrata „.

Vengono approvati senza osservazioni tutti gli articoli delle tre categorie dell'Entrata, come sono proposti dal Consiglio Direttivo.

Su proposta del Vice-Presidente GROBER, si sospende solo la cifra relativa al prelievo dal fondo cassa, fin che siasi deliberato sulla Relazione della Commissione per la Capanna sopra i 4500 m., di cui al numero 6 dell'ordine del giorno.

Si passa alla lettura dell' " Uscita „.

Sono approvati senza osservazione gli art. 1° e 2° della Cat. I come sono proposti dal Consiglio Direttivo.

GROBER (Vice-Presidente) spiega che l'aumento di lire 390, portato sull'art. 3 della categoria I è causato dalla maggiore spesa per indennità al Redattore delle pubblicazioni per il suo intervento al Congresso annuale e dal bisogno dell'opera di uno scritturale per l'aumento del lavoro di segreteria.

Viene così approvato anche l'art. 3 della Categoria I nella cifra proposta dal Consiglio Direttivo; e successivamente vengono pure approvati tutti gli articoli della Categoria II e III senza osservazioni.

GROBER (Vice-Presidente) dice che l'aumento di lire 1000 sulla Categoria IV è dovuto al fortunato aumento dei Soci e alla conseguente necessità di una maggior tiratura e spedizione di Riviste e Bollettini.

GABARDINI coglie l'occasione, che si tratta delle pubblicazioni, per raccomandare al Consiglio Direttivo la maggiore circospezione nel pubblicare sulla Rivista corrispondenze che contengono fatti o apprezzamenti che possano riguardare o in qualche modo offendere l'amor proprio delle Sezioni. Allude ad un articolo d'un socio della Sezione di Milano su una gita al Monte Zeda, pubblicato nella Rivista del dicembre 1889, nel quale articolo si contenevano dei fatti inesatti e apprezzamenti che riuscirono poco graditi alla Sezione Verbano. Si limita a raccomandare che, in casi consimili, si prevenano e s'interpellino le Sezioni.

VIGONI oppone a Gabardini che l'articolo, a cui si allude, è scritto, se si vuole, in termini briosi, ma non può offendere la Sezione Verbano.

Il PRESIDENTE, mentre dichiara che il Consiglio Direttivo terrà nel debito conto la raccomandazione di Gabardini, chiude l'incidente e riprende la lettura del bilancio, Categoria V " Lavori e Studi Alpini „.

Si approvano senza osservazioni le lettere a e b dell'art. 1°, Indi, prima di passare all'esame degli articoli 2° e 3° di detta Categoria V " Concorso lavori Sezionali „ e " Capanna sopra i 4500 m. „ il PRESIDENTE invita la Commissione per la Capanna stessa a dar lettura della Relazione.

CITTADELLA profitta di un momento di sospensione per comunicare all'Assemblea che la Sezione di Agordo risorse a maggior vita, contando omai oltre 100 soci e che egli spera in altra prossima Assemblea d'aver altri compagni delegati della Sezione d'Agordo.

Il PRESIDENTE ringrazia Cittadella della lieta notizia, e, facendosi interprete dei sentimenti dell'Assemblea, propone un voto d'encomio e d'incoraggiamento a quella Sezione. La proposta è approvata con plauso.

Relazione della Commissione per la capanna superiormente ai 4500 m. (n. 6).

GONELLA, come membro della Commissione, dà lettura della Relazione, allegata al presente verbale (All. II°).

La Relazione è ascoltata con grande interesse ed attenzione.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione su tale argomento; *ferma la deliberazione già precedentemente presa, che la Capanna debba essere al disopra di 4500 m. sul livello del mare.*

RIZZETTI Carlo vorrebbe conoscere in merito a questo oggetto l'opinione del Consiglio Direttivo e desidererebbe venissero subito e meglio precisati i criteri relativi all'opera da eseguirsi, alla misura del concorso da parte della Sede Centrale, e al concorso degli Enti e dei privati interessati all'esecuzione dell'opera. È d'avviso che non debba la Sede Centrale del Club sobbarcarsi a tutte le spese, ma che si debba provvedere a queste, principalmente, con sottoscrizioni.

Il PRESIDENTE riferisce subito che nella sua seduta antimeridiana il Consiglio Direttivo erasi appunto preoccupato del modo onde far fronte alla spesa della Capanna e che aveva già in massima deliberato di ricorrere ad una pubblica sottoscrizione.

VIGONI trova che nella relazione della Commissione domina ancora molta incertezza; che è ben lontana dall'essere almeno approssimativamente accertata la spesa, cui si va incontro; che nulla si dice delle spese occorrenti per la manutenzione; che gli parrebbe più prudente fosse la cosa meglio studiata nei suoi particolari; che gli sembra precipitato uno stanziamento per l'oggetto di cui è caso, tanto più che lo stanziamento per la Capanna depaupera quello per il concorso ai lavori sezionali.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno votato riguardo alla Capanna di cui si tratta nell'Assemblea del 14 luglio 1889. Rileva che la costruzione in massima è deliberata e che non si può più rimettere in discussione.

BERTETTI dice che non bisogna sacrificare il presente per i dubbi che lascia l'avvenire; ritiene che ci vuole slancio e coraggio; giudica l'impresa non superiore alle forze del Club; si compiace che siavi un fondo cassa di lire 14043,34: crede che il Club debba farsi efficacemente iniziatore dell'opera con un buon concorso, ma che poscia non debba trascurare le pubbliche sottoscrizioni, e confida che queste saranno favorevolmente accolte, trattandosi d'un'opera che può dare buoni risultati anche sotto l'aspetto scientifico.

GONELLA, rispondendo a Vigoni, osserva che, se la relazione della Commissione lascia qualche incertezza sull'estensione che si possa dare allo spianamento, accenna però con sufficiente precisione la spesa cui si va incontro; la quale, se non sarà di 15 mila lire, potrà superare ben di poco le 16 mila lire, se pure non sarà inferiore, qualora, per difetto di spazio, si fosse costretti di ridurre le proporzioni della capanna.

GUGLIELMAZZI si dichiara di preferenza fautore d'un alpinismo più modesto, perchè alla portata d'un maggior numero di persone; crede che l'alto alpinismo è di pochi e che perciò debbano specialmente questi pochi provvedervi; non vorrebbe che la Sede Centrale assumesse impegni illimitati; è d'avviso debba l'appoggio della Sede Centrale essere di preferenza morale e doversi fare il più largo assegnamento sulle sottoscrizioni.

VALLINO Filippo trova che 15 mila lire sono una somma per nulla superiore alle forze del Club; ricorda il motto "excelsior", che sta sullo stemma del Club e incoraggia l'Assemblea a deliberare favorevolmente.

DA SCHIO, prendendo le mosse dalle parole di Guglielmazzi, non ammette la distinzione fra alto e basso alpinismo; non crede che l'opera di cui si tratta debba servire ai pochi privilegiati; destinata la capanna a facilitare le ascensioni e a favorire tutti i rami di studi che hanno rapporto coll'alpinismo, troverà favore presso tutti gli alpinisti e presso tutti anche i Corpi scientifici; appoggia quindi con tutto l'animo il concorso da parte della Sede Centrale, perchè l'opera sia prontamente eseguita.

VIGONI ringrazia Gonella delle spiegazioni date riguardo alla spesa probabile per l'esecuzione della capanna; ma persiste a ritenere che vi sia ancora troppo del vago e che convenga altresì esaminare la questione della manutenzione.

GUGLIELMAZZI, rispondendo a Da Schio, vuol mitigare alquanto l'impressione che può aver fatto la sua distinzione fra l'alto e il basso alpinismo; non è contrario all'esecuzione dell'opera; ma raccomanda di non lasciarsi, quando si tratta di spendere il danaro comune, dominare dall'entusiasmo.

BORZONE s'accosta alle idee manifestate dai colleghi Rizzetti e Guglielmazzi;

vorrebbe fin d'ora stabilito un limite sul concorso della Sede Centrale; gli pare che tale limite potrebbe essere quello di lire sette mila, ossia il doppio dello stanziamento proposto, da ripartirsi in un dato numero di esercizi; al resto della spesa si dovrebbe provvedere mediante sottoscrizioni.

CORA giudica l'opera di cui si tratta molto importante; crede che troverà tutto il favore presso le associazioni scientifiche; non ha i dubbi di Rizzetti, Guglielmazzi, Vigoni e Borzone sulla spesa perchè la lunga pratica di Gonella e degli altri membri della Commissione nelle cose alpinistiche e in specie di Gonella nella costruzione di capanne, lo tranquillizzano che, se si è preventivata una spesa di lire 15 mila, la spesa effettiva non sarà in fatto molto diversa.

CAPETTINI insiste, d'accordo in ciò con Vigoni, che vi sono ancora parecchi punti della relazione, che lasciano l'animo perplesso e lamenta che non siasi nulla studiato e detto riguardo alla futura manutenzione della capanna. Raccomanda di non lasciarsi guidare dall'entusiasmo.

GONELLA dice che il preventivo di lire 15 mila venne fatto nella supposizione probabile che si possa ottenere lo spianamento della roccia per uno spazio di 50 mq., ossia d'un rettangolo di metri 10 di lunghezza, per 5 di larghezza; che si possa quindi costruire una capanna, lunga 9 metri, larga 3, divisa in tre vani, il primo per cucina, il secondo per dormitorio, il terzo per osservatorio. Qualora non si potesse ottenere tutto quello spazio le spese non aumenteranno, ma anzi diminuiranno. La salita poi della Punta Gnifetti è una delle più facili; si può giungere all'altezza di 3000 metri col mulo: e quest'ultima circostanza influisce grandemente per diminuire le spese di trasporto, che sono le più gravi.

VIGONI non si dimostra ancora convinto, e la stessa incertezza sulla possibilità dello spianamento lo persuade ad insistere, perchè si proceda a studi più precisi e concreti prima d'assumere impegni definitivi.

SELLA non crede tampoco di raccogliere l'accusa che si vuol fare all'alto alpinismo. Concorda con Gonella che la Punta Gnifetti è una delle punte più facilmente accessibili. Dice che gli studi sono stati fatti dalla Commissione colla massima esattezza, e colla massima freddezza, traendo profitto di tutti i dati forniti dall'esperienza, sia sul costo di costruzione di capanne, sia sul costo per il trasporto dei materiali. La Commissione crede che l'opera sia attuabile e acquistò tale convinzione sul luogo, ossia all'altezza di 4500 metri, non guidata dall'entusiasmo, ma dal criterio dell'uomo pratico, che conosce le difficoltà dell'impresa.

Chiusa così la discussione, il PRESIDENTE legge i seguenti ordini del giorno:

“ L'Assemblea, dando voto favorevole allo stanziamento delle lire 3500 nel Bilancio 1890 per la Capanna Monte Rosa, stabilisce che l'azione ulteriore della Sede Centrale in questa grandiosa impresa debba essere circoscritta nell'orbita dell'iniziativa e sorveglianza per quanto riguarda i lavori ed in quella di sussidio, con una cifra determinata, per quanto riguarda la parte finanziaria, la quale cifra non possa mai superare la metà della spesa medesima; ed invita il Consiglio Direttivo a farsi centro d'una sottoscrizione pubblica onde procurare i mezzi necessari al completo esperimento dell'opera. “ Carlo Rizzetti ”.

“ L'Assemblea dei Delegati, udita la relazione sul progetto di rifugio sul Monte Rosa, riconferma la Commissione per gli ulteriori studi e lavori preparatori per la costruzione della stessa fino alla spesa di lire 3500, invitando la Direzione a interpellare il Governo, i corpi scientifici, e i privati a concorrere per la costruzione e manutenzione del rifugio osservatorio. Da Schio ”.

CAPETTINI prega Da Schio di voler inserire nel suo ordine del giorno dopo le parole “ Udita la Relazione ”, quelle: “ e le spiegazioni date dai membri della Commissione. ”.

DA SCHIO aderisce, e CAPETTINI s'associa a Da Schio nel suo ordine del giorno.

VIGONI dichiara che, così come è formulato, non ha difficoltà di votare l'ordine del giorno Da Schio-Capettini.

BORZONE, su invito del Presidente, dichiara di non insistere sul punto che il Consiglio Direttivo debba fin d'ora fissare il limite massimo del suo concorso.

Il PRESIDENTE dichiara che metterà ai voti prima l'ordine del giorno Da Schio, coll'aggiunta Capettini, perchè più largo e che provocherà distinta votazione sulla riconferma della Commissione e sull'altra parte dell'ordine del giorno.

Messo quindi a votazione separata la riconferma della Commissione e il resto dell'ordine del giorno Da Schio coll'aggiunta Capettini, è approvato a grandissima maggioranza.

GROBER (Vice-Presidente) pone a questo punto all'Assemblea la questione, se le L. 3500 votate per la Capanna sopra i 4500 m. debbansi prelevare tutte dal fondo

Cassa, ovvero 2500 da questo fondo e 1000 dall'art. 2 Cat. V " concorso a lavori sezionali „ come è stato proposto nel progetto di Bilancio.

CAVALLI Luigi è d'opinione che quelle 3500 lire debbansi tutte prelevare dal fondo Cassa.

BERTETTI s'associa a Cavalli, se annualmente si manifesta nelle Sezioni tanta attività da assorbire intiera la somma che si stanziava sotto il titolo " concorso a lavori sezionali „.

GROBER (Vice-Presidente) riferisce che il Consiglio Direttivo è sempre stato propenso piuttosto a largheggiare nel distribuire sussidi alle Sezioni che lavorano; che talvolta anche i lavori di valore alpinistico dubbio sono presi in considerazione e sussidiati pur di eccitare l'attività delle Sezioni; che perciò, nonchè venire esaurito il fondo annualmente stanziato per concorso lavori sezionali, verrebbe facilmente superato, se non si avesse cura di mantenere detti sussidi nell'equa misura imposta dalle circostanze e dal bilancio. Ammette che per quest'anno può essere prelevata l'intera somma di lire 3500 dal fondo Cassa, mantenendo integro lo stanziamento per " concorso a lavori sezionali „ in lire 9000, come nell'anno precedente; ma soggiunge che, qualora le sottoscrizioni per la capanna sopra i 4500 m. non incontrassero tutto il favore che si desidera, e dovesse quindi concorrere il Club Alpino nelle spese con successivi stanziamenti di qualche riguardo, sarebbe inevitabile il diminuire lo stanziamento per " concorso a lavori sezionali „, non permettendo una buona amministrazione che il fondo Cassa sia ridotto a meno di lire 8000; la quale somma è appena sufficiente a far fronte alle spese del 1° semestre di ciascun anno, in cui si fanno le spese senza corrispondenti esazioni, e a provvedere ai casi straordinari, come valanghe, riparazioni di capanne e simili.

GABARDINI, nonostante le osservazioni del Vice-Presidente Grober, s'associa all'opinione manifestata da Cavalli e Bertetti, attesa la natura affatto straordinaria dell'opera stata deliberata.

STRAMBIO profitta per rammentare all'Assemblea che la Sezione di Roma si procurò con ragguardevole spesa una degna sede sul Gianicolo a chiede se il Consiglio Direttivo abbia già distribuito i sussidi per il 1889.

GROBER (Vice-Presidente) risponde a Strambio e a tutti coloro che appartengono a Sezioni che hanno presentate domande per il 1889, che finora il Consiglio Direttivo non ha potuto provvedere, perchè le domande giunsero quasi tutte soltanto alla fine di dicembre e molte non erano sufficientemente documentate, sicchè si devono chiedere schiarimenti. Soggiunge che il Consiglio Direttivo si occuperà della distribuzione dei sussidi nella sua prima adunanza da tenersi verso il 20 corrente.

Il PRESIDENTE mette quindi ai voti il prelevamento di lire 3500 da applicarsi nel 1890 alla Capanna sopra i 4500 m., e lo stanziamento di lire 9000 all'art. 2° della Cat. V " concorso a lavori sezionali „.

L'Assemblea approva il prelevo e lo stanziamento a grandissima maggioranza.

VALLINO coglie il momento per raccomandare al Consiglio Direttivo la maggior cura possibile perchè le chiavi dei rifugi sieno alla portata degli alpinisti e mantenute in buon ordine, acciocchè non accada, quel che accadde a lui, che colle chiavi, non si possano aprire i rifugi.

GONELLA dice che si è provvisto per una chiave e serratura uniforme per tutti i rifugi; se il collega Vallino non potè aprire il rifugio colle chiavi, ciò dev'essere accaduto perchè fatalmente s'erano appena cambiate le chiavi e le serrature.

Il PRESIDENTE accoglie per il Consiglio Direttivo la raccomandazione Vallino.

CAVALLI Erasmo propone che si faccia a mezzo d'una commissione una relazione completa dello Stato dei rifugi, e invita il Consiglio Direttivo a provvedere.

Il PRESIDENTE accetta di buon grado per il Consiglio l'incarico, ed annunzia che il Consiglio stesso ha nella seduta antimeridiana nominata una commissione composta dei signori Gonella, Rey Guido, Martelli e Sella Alessandro perchè riferisca sullo stato del rifugio al Cervino e proponga le riparazioni ed opere occorrenti per rimetterlo in buon stato; che si allargherà quindi il mandato di tale commissione, estendendolo a tutti i rifugi.

Il PRESIDENTE esaurisce poscia la lettura del bilancio di previsione 1890, che viene approvato in lire 39250,64 entrata e uscita; è allegato al presente Verbale (All. I).

DA SCHIO raccomanda che si procuri di pubblicare in tutti i luoghi di passaggio per le alte stazioni alpine il Bollettino e il telegramma quotidiano meteorologico, perchè possano averne norma gli alpinisti per le loro escursioni.

PORRO, per quanto abbia poca fede nella verità del telegramma quotidiano, si

offre di scrivere al professore Tacchini per ottenere gratuitamente il bollettino e il telegramma di cui si tratta.

Elezioni di un Vice-Presidente (n. 3), di quattro Consiglieri (n. 4) e di tre Revisori dei conti (n. 5).

CALDERINI (Segretario) fa l'appello. Rispondono 55 votanti.

Procedutosi allo scrutinio coll'opera dei signori *Rizzetti Carlo* e *Borzone*, se ne proclama il risultato. Riescono confermati:

A Vice-Presidente *Grober* con voti 53.

A Consiglieri: *Pelloux* con voti 52, *Sella* con voti 50, *Vaccarone* con voti 49, *Calderini* con voti 46:

A Revisori dei conti: *Muriald* con voti 54, *Rizzetti Carlo* e *Gonella* con voti 53.

Proposte presentate da Direzioni Sezionali o da Soci a senso dell'art. 15 dello Statuto (n. 7).

Il Presidente dà lettura della seguente proposta delle Sezioni Lombarde:

“ Il Convegno Intersezionale delle Sezioni Lombarde del C. A. I. tenutosi in Bergamo il giorno 12 dicembre 1889 fa istanza perchè una delle due Assemblee dei Delegati abbia a tenersi durante il Congresso Alpino e nella località ove “ questo avrà luogo. ”

A questa proposta, che è firmata dai Presidenti delle Sezioni di Bergamo, Brescia, Cremona, Milano e Como, si è associata anche la Sezione di Roma.

BERTETTI invita il Consiglio Direttivo a manifestare quale sia la sua opinione in merito a tale proposta.

Il PRESIDENTE a nome del Consiglio dichiara che, per ragioni facili a comprendersi, il Consiglio Direttivo si astiene dal manifestare qualsiasi opinione al riguardo e si rimette completamente a quanto sarà per decidere l'Assemblea.

GABARDINI raccomanda che, qualora anche la proposta delle Sezioni Lombarde non trovasse favore presso l'Assemblea, vogliasi procurare che ai Congressi sia sempre ben rappresentato il Consiglio Direttivo.

BERTETTI solleva il dubbio che la proposta di cui si tratta includa una modificazione dello Statuto; e debba quindi essere deliberato nelle forme rigorose, di cui all'art. 25 dello Statuto e art. 11 del Regolamento Generale. Pone a confronto gli art. 2 e 14 che disciplinano le Assemblee, coll'art. 24 dello Statuto che regola i Congressi annui. E d'avviso che la Sede Centrale essendo a Torino, quivi devansi anche tenere le Assemblee secondo lo spirito e la lettera dello Statuto. Gli par la proposta pericolosa per la stabilità della Sede Centrale. Trova sommamente grave la condizione che si fa al Consiglio Direttivo, costringendolo a intervenire alle Assemblee fuori della Sede Centrale del Club. Accenna ai gravi inconvenienti che possono derivare dalla necessità di trasportare qua e là tutte le carte occorrenti per l'Assemblea. Aggiunge che male si conciliano fra loro l'Assemblea che deve trattare di cose rigide d'amministrazione e il Congresso che si occupa di discussioni più vaghe ed amene; prega per tutto ciò l'Assemblea a voler respingere la proposta delle Sezioni Lombarde.

DA SCHIO discorda da Bertetti sulla portata della proposta delle Sezioni Lombarde. Dichiara che se tale proposta avesse per scopo di togliere la Sede Centrale del Club Alpino Italiano da Torino, sarebbe egli il primo a combatterla. Ma egli è convinto che, pur rimanendo la Sede Centrale a Torino, può una delle Assemblee annuali essere tenuta altrove. Non crede si tratti di modificare lo Statuto. Lo dimostra rammentando che già due volte, a Varallo e a Vicenza, ebbsi a tenere l'Assemblea estiva dei Delegati, senza che nessuno abbia mosso il dubbio che siasi con ciò violato lo Statuto. Sostiene che non possono manifestarsi gli inconvenienti accennati da Bertetti, sol che si ritenga che l'Assemblea che si vorrebbe tenuta fuori di Torino è quella estiva, in cui generalmente sono meno gravi le materie da trattarsi; aggiunge che, essendo sempre tali materie preventivamente conosciute, non sarà difficile al Consiglio Direttivo ridurre il fardello delle carte da trasportare allo strettamente necessario. Confida nello spirito d'abnegazione del Consiglio Direttivo e conchiude che, errando, l'Assemblea porterà ancora meglio l'impronta della sua italianità.

BIGNAMI-SORMANI s'accosta all'opinione di Bertetti. Non gli pare conveniente distrarre l'Assemblea dalla sua sede naturale di Torino. Ad ogni modo trova la questione molto grave e degna di maggior studio, e perciò solleva la questione pregiudiziale per il rinvio della proposta ad altra Assemblea, per la quale sia espressamente iscritta all'ordine del giorno.

GROBER (Vice-Presidente) si crede in dovere di dichiarare tosto all'Assemblea

che, se la proposta delle Sezioni Lombarde non è stata iscritta in modo veramente *espresso* all'ordine del giorno, la ragione unica fu che la proposta stessa è pervenuta alla Sede Centrale dopo che l'ordine del giorno per l'Assemblea era già stato, a senso dell'art. 18 dello Statuto, spedito ai Delegati. Ciò premesso, crede però che, essendo la proposta di cui si tratta pervenuta alla Segreteria Centrale prima del 31 dicembre u. s., debba ritenersi a sensi dell'art. 11 del Regolamento Generale e dell'ordine del giorno distribuito ai Delegati, regolarmente iscritta nell'ordine del giorno stesso, sebbene non se ne faccia ivi cenno espresso.

VIGONI appoggia vivamente la proposta; non teme gli inconvenienti accennati dal Bertetti; crede anzi che l'Assemblea aggiungerà maggior importanza ai Congressi, dando una meritata e desiderata soddisfazione alle Sezioni che siano sede del Congresso; non gli pare possa ritenersi grave il sacrificio che s'impone al Consiglio Direttivo, tanto più che di esso fan parte persone non tutte residenti a Torino. Avrà al postutto, a suo avviso, l'Assemblea maggior carattere d'italianità.

STRAMBIO s'associa a Vigoni e Da Schio, e in via subordinata prega l'Assemblea voglia accogliere la proposta, almeno in via d'esperimento temporaneo.

BOUVIER è di avviso con Bertetti che si tratti di modificazioni dello Statuto. Lamenta che non sia l'argomento grave stato messo all'ordine del giorno in modo più chiaro ed espresso. Si meraviglia che siano i lombardi che hanno fatta la proposta, mentre altre volte manifestavano opinione contraria.

BRUNIALTI apprezza le riserve del Consiglio Direttivo, ma crede che, se la proposta delle Sezioni Lombarde includesse una modificazione allo Statuto, o se pure la stessa proposta non fosse regolarmente messa all'ordine del giorno, il Consiglio Direttivo non avrebbe permesso che se ne aprisse in merito la discussione. È favorevole alla proposta. Trasferendo l'Assemblea estiva nella sede del Congresso non si farà che seguire l'esempio dei Club Alpini esteri più importanti, e non si sbaglierà. Prega l'Assemblea di ponderare quale impressione può lasciare sull'importante gruppo delle Sezioni Lombarde e sulla Sezione di Roma una repulsa.

BIGNAMI-SORMANI crede che si potrebbe provvedere volta per volta; ritiene che il votare la massima generale porterebbe una modificazione allo Statuto; insiste sulla pregiudiziale per il rinvio, attesa l'importanza e la gravità della proposta.

Il PRESIDENTE dichiara, dopo ciò che venne detto da Brunialti, che anche il Consiglio Direttivo opina che la proposta di cui si tratta non inchiuda una modificazione allo Statuto.

DI SANT'ALBINO ha letto tutto lo Statuto, ma non trova una disposizione che obblighi a tenere le assemblee a Torino. Non crede esistano tutte le difficoltà accennate da Bertetti, avuto riguardo che si conoscono preventivamente le materie da trattarsi e che sono quelle dell'Assemblea estiva di minor importanza. Dice che la Sezione di Roma s'associa alle Lombarde; non vuol far pressioni; ma conchiude che, in ogni ipotesi, per l'Assemblea estiva prossima dovrebbero fare una eccezione, trattandosi di Roma, cui è vivo e generale desiderio di fare omaggio.

PRESENTI parla pure in favore della proposta; dice che l'unico articolo dello Statuto che si potrebbe invocare in contrario è l'art. 8, lett. b; ma, a suo avviso, anche questo articolo non si oppone a che si tenga un'Assemblea nella sede del Congresso; soggiunge che le Sezioni Lombarde sono mosse nel fare tale proposta dall'unico desiderio di attirare maggiore concorso di Soci e Delegati ai Congressi; rammenta che anche il collega Cederna si dichiarò favorevole alla proposta; prega l'Assemblea a volerla accogliere.

BERTETTI interpreta il silenzio ostinato ed assoluto tenuto dal Consiglio Direttivo durante la discussione, come contrario alla proposta; invoca in tale senso il silenzio del Consiglio Direttivo e insiste perchè la proposta sia respinta.

VIGONI crede che si debba mettere ai voti la proposta delle Sezioni Lombarde come venne presentata; dello stesso parere è CAPETTINI.

DA SCHIO dà lettura d'un ordine del giorno tendente a conciliare le varie proposte, che viene poscia da lui abbandonato.

BIGNAMI-SORMANI insiste sulla pregiudiziale, pur accettando che per l'anno corrente si tenga l'Assemblea estiva a Roma. A Bignami s'associa BOUVIER. In tal senso dichiara che voterà anche GABARDINI.

Il PRESIDENTE mette ai voti separatamente prima la pregiudiziale "che attesa la gravità e l'importanza della proposta delle Sezioni Lombarde, appoggiata dalla Sezione di Roma, sia essa rinviata ad altra Assemblea, per la quale sia messa espressamente all'ordine del giorno .."

L'Assemblea, mediante prova e controprova, astenendosi il Consiglio Direttivo, accoglie la pregiudiziale con voti 24 favorevoli e 14 contrari.

BERTETTI solleva il dubbio che non si possa ora votare sulla proposta di tener l'Assemblea prossima a Roma, perchè non è nell'ordine del giorno.

BRUNIALTI, dopo avere manifestata la sua meraviglia sull'astensione del Consiglio Direttivo, si dichiara dell'avviso di Bertetti.

BIGNAMI-SORMANI, GABARDINI e per ultimo il PRESIDENTE, sostengono che, lasciate le sottigliezze parlamentari da parte, non può esservi dubbio che l'Assemblea ha diritto di votare sulla proposta di tenere la prossima Assemblea a Roma.

Messa ai voti tale proposta è approvata alla quasi unanimità.

Indi la seduta è sciolta.

AVV. B. CALDERINI, *Segretario generale.*

I.

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 1890.

Entrata.

	ANNO 1889	ANNO 1890
CATEGORIA I. — Quote Soci.		
Art. 1. — Quote Soci ordinari annuali	N. 3936 —	N. 4100 —
a L. 8	L. 31488 —	L. 32800 —
Art. 2. — Quote Soci aggregati n. 100 a L. 4.	> 400 —	> 400 —
Art. 3. — Quote Soci perpetui n. 5 a L. 100.	> 500 — 32388 —	> 500 — 33700 —
CATEGORIA II. — Proventi diversi.		
Art. 1. — Interesse cons. 5 0/0 L. 980 rendita	> 807 24	> 850 64
Art. 2. — Interesse 4 0/0 dal Tesoriere	> 800 — 1607 24	> 750 — 1600 64
CATEGORIA III. — Proventi straordinari.		
Art. 1. — Inserzioni nella Rivista	> 200 —	> 250 —
Art. 2. — Casuali e quote arretrate	> 200 — 400 —	> 200 — 450 —
Totale dell'Entrata	L. 34395 24	L. 35750 64
Da prelevarsi dal Fondo Cassa *		> 3500 —
		L. 39250 64

* Il Fondo Cassa alla chiusura dell'esercizio 1888 era di L. 14043.34.

Uscita.

CATEGORIA I. — Personale.		
Art. 1. — Redattore e Applicato Segreteria	L. 3000 —	L. 3000 —
Art. 2. — Commesso	> 540 —	> 540 —
Art. 3. — Indennità e servizi straordinari	> 310 — 3850 —	> 700 — 4240 —
CATEGORIA II. — Locale.		
Art. 1. — Pigione	> 887 50	> 887 50
Art. 2. — Illuminazione	> 150 —	> 150 —
Art. 3. — Assicurazione incendi	> 12 —	> 12 —
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio	> 200 — 1249 50	> 200 — 1249 50
CATEGORIA III. — Amministrazione.		
Art. 1. — Cancelleria	> 200 —	> 150 —
Art. 2. — Circolari e stampati	> 500 —	> 500 —
Art. 3. — Ristampa Statuto	> 150 —	> 150 —
Art. 4. — Spese postali	> 500 — 1350 —	> 550 — 1350 —
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.		
Art. 1. — Rivista e Bollettino	> 15000 —	> 15500 —
Art. 2. — Spedizione pubblicazioni	> 2000 — 17000 —	> 2500 — 18000 —
CATEGORIA V. — Lavori e studi alpini.		
Art. 1. — a) Sussidi lavori alpini	> 200 —	> 200 —
— b) Acquisto opere alpine	> 300 —	> 300 —
Art. 2. — Concorso lavori sezionali	> 9000 —	> 9000 —
Art. 3. — Capanna sopra i 4500 m.	> — —	> 3500 —
Art. 4. — Manutenzione Rifugi alpini	> 500 — 10000 —	> 500 — 13500 —
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.		
Art. 1. — Capitalizzazione 5 quote Soci perpetui	> 500 —	> 500 —
Art. 2. — Spese impreviste	> 445 74 945 74	> 411 14 911 14
Totale dell'Uscita	L. 34395 24	L. 39250 64

II.

RELAZIONE

della Commissione per la costruzione di una capanna sopra i 4500 m.

L'Assemblea dei Delegati del C. A. I. nella sua adunanza del 14 luglio 1889, su proposta presentata dai Soci Alessandro, Vittorio, Corradino, Gaudenzio ed Ermínio Sella e da altri Soci delle Sezioni di Torino, di Biella, di Milano, ecc.: "che la Sede Centrale si faccia iniziatrice della costruzione di una capanna superiormente ai 4500 m.," dopo lunga discussione approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

"L'Assemblea dei Delegati delibera che la Sede Centrale si faccia iniziatrice della costruzione di una capanna superiormente ai 4500 m. sul livello del mare ed a tale scopo nomini una Commissione con incarico di studiare e riferire."

La Commissione nominata dal Consiglio in adempimento del suo mandato doveva innanzi tutto occuparsi della scelta dell'ubicazione.

Due sole catene montuose presentavano la possibilità della costruzione di un Rifugio ai 4500 m. su territorio italiano: la catena del Monte Bianco e la catena del Monte Rosa. Una località sola era forse indicata nella catena del Monte Bianco, cioè l'estremo vertice del cosiddetto Rocher del Monte Bianco e più propriamente là dove termina la roccia che si sale venendo dal Rifugio Quintino Sella, poco lungi dal punto ove s'incontra la strada che per le Bosses du Dromadaire viene da Chamonix; luogo dove trovasi piantata una piccozza, lasciata dalla carovana Marinelli - Cambray-Digny nella loro ascensione al Monte Bianco nel 1877 dal versante del Miage.

Questa località, di non oltre cento metri inferiore all'estrema vetta del Monte Bianco, presenterebbe dei seriissimi impedimenti, sia per la sua grande elevazione, sia per la difficoltà di accesso, rendendo così eccezionalmente difficile il trasporto dei materiali ed il collocamento della capanna sul sito.

Avuto riguardo all'ingentissima spesa ed alla poca probabilità di riescire nella costruzione di tale capanna, la Commissione credette opportuno di rivolgere nella scorsa campagna alpina le sue ricerche nella catena del Monte Rosa.

Dopo diverse visite fatte dai membri della Commissione, parecchie località della catena del Rosa vennero proposte e discusse. Finalmente la Commissione rivolse la sua scelta presso il vertice ad est della Punta Gnifetti (Signal-Kuppe). Per meglio indicare la precisa ubicazione, la Commissione ritiene nulla di meglio che qui riportare in parte la descrizione che, al N. 9 pag. 310 della Rivista mensile dello scorso anno, ne fa il socio Vaccarone colla relazione della gita da lui compiuta in compagnia di un membro della Commissione, che il giorno 29 scorso agosto là erasi portato per esaminare e riferire:

"La Punta Gnifetti sorge tra la Zumstein e la Parrot dalle quali è separata rispettivamente dal Grenzsattel e dal Sesiajoch. Il Grenzletscher spinge sulla faccia nord-ovest della Gnifetti gli ultimi suoi lembi di ghiaccio, la faccia est precipita con spaventevoli dirupi, per circa 1800 metri, sui ghiacciai della Sesia.

"Il nostro esame per l'ubicazione della capanna si portò necessariamente su quest'ultima faccia. Ma l'esito fu negativo. Sarebbe pressochè impossibile, anche con mezzi eccezionali e spese ingentissime, collocare una capanna tra quei lastroni di roccia, quasi verticali. Ma dalla Punta Gnifetti si stacca una costale che scendendo ad est-sud-est al Signaljoch ed ai colli delle Loccie e del Turlo separa la Val Anzasca dalla Valsesia. Or bene, al punto di distacco di questa costale ci parve ravvisare il luogo opportuno da noi ricercato.

"Ridiscendemmo sulla faccia ovest e girando a nord-est la Punta Gnifetti, al disopra del Grenzsattel, ci portammo, senz'ombra di difficoltà ed in pochi minuti, sull'anzidetta costale. Essa si stacca dalla Gnifetti formando alcuni denti uno dei quali, salito nel 1842 dalla carovana guidata dal parroco d'Alagna don Giovanni Gnifetti, raggiunge pressochè la medesima altezza della punta massima.

"E alla base est di questo dente che noi crediamo si possa opportunamente collocare la capanna, la quale si troverebbe a cavaliere di Valsesia e di Val Anzasca, intieramente su territorio italiano, all'infuori d'ogni pericolo di valanghe, e ad un'altitudine sul livello del mare di c^a 4540 metri."

In questa località proposta dalla Commissione, mediante speciali lavori di scavi, di sterro e di mine si potrebbe assai probabilmente ottenere uno spazio

in piano di circa 5 metri per 10, spazio assai rilevante per chi consideri la sua altissima elevazione su d'una catena montuosa coperta in grandissima parte di ghiaccio.

Questo rifugio alpino dominerebbe tre vasti orizzonti, e sarebbe un primo esempio di una costruzione a tanta altezza; oltrechè si lascierebbe addietro di gran lunga tutte le capanne già esistenti, verrebbe a fare riscontro a quella che il Club Alpino Francese, per iniziativa del signor Vallot, ha intenzione di costruire alla sommità delle roccie delle Bosses du Dromadaire al Monte Bianco, ad una altitudine di circa 4450 metri sul livello del mare.

Avuto riguardo alla superficie di spazio in piano che si potrebbe ottenere la Commissione proporrebbe la costruzione di una capanna avente per base un rettangolo a lati contigui disuguali con un piccolo ambiente per cucina, uno per dormitorio ed un ultimo ad uso dormitorio. Le dimensioni di questa capanna e dei tre scompartimenti sarebbero subordinate all'area risultante dopo compiuti i lavori di spianamento.

La capanna sarebbe fatta in legname, ma relativamente al definitivo suo metodo di costruzione la Commissione si riserva di far maggiori studi, onde ottenere la maggior possibile solidità di costruzione e conservazione dei materiali ed insieme la minor difficoltà di trasporto e di collocamento. Nel prossimo estate non si potrà che preparare il piano su cui posare la capanna, e si provvederebbe poi alla costruzione, al trasporto ed al collocamento sul sito nei successivi anni 1891-92.

Infine la Commissione, relativamente alla spesa per la costruzione di tale Rifugio, è di parere che questa non potrà superare di molto le lire 15000, ed intanto per l'anno 1890 non le occorrerebbe che un fondo sufficiente per provvedere anzitutto alla preparazione del piano ed in seguito all'appalto della costruzione in legno.

La Commissione

G. PERAZZI — A. SELLA — F. GONELLA

SUNTO

delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

I ADUNANZA — 5 gennaio 1890. — Deliberò, in seguito alle informazioni sul cattivo stato in cui trovasi la Capanna della Gran Torre al Monte Cervino, di nominare una commissione affinchè studi se e come si possa restaurare detta Capanna, e presenti all'uopo un progetto d'accordo colle Sezioni di Aosta e Torino; e nominò a far parte della Commissione i signori cav. avv. Francesco Gonella, cav. A. E. Martelli, Guido Rey e cav. Alessandro Sella.

Prese accordi per l'Assemblea dei Delegati.

II ADUNANZA — 18 gennaio. — Procedette alla costituzione degli uffici sociali per il 1890, confermando a Segretario *Calderini* avv. Basilio, a Vice-Segretario *Turbiglio* avv. Francesco, a Tesoriere *Rey* cav. Giacomo, ad incaricato della contabilità *Andreis* Mario, ad incaricato per le pubblicazioni e la Biblioteca *Vaccarone* cav. avv. Luigi.

A membri del Comitato per le Pubblicazioni, confermò *Antonelli* avvocato Giuseppe, *Balduino* Alessandrdo, *Cederna* Antonio, *Cherubini* ten. colonnello cav. Claudio, *D'Ovidio* comm. prof. Enrico, *Grober* cav. avv. Antonio, *Pelloux* generale cav. Leone, *Perrucchetti* colonnello cav. Giuseppe, *Sella* cav. Alessandro, *Toesca di Castellazzo* conte Gioachino, *Vaccarone* cav. avv. Luigi, *Vallino* cav. dottor Filippo.

Ad incaricato dei lavori alpini confermò *Gonella* cav. avv. Francesco.

Confermò anche pel 1889 a Redattore ed applicato di Segreteria e di Biblioteca *Cainer* cav. dott. Scipione.

Prese le opportune disposizioni, d'accordo colla Presidenza della Sezione di Torino, per le onoranze al compianto Principe Amedeo Duca d'Aosta, socio del Club e Presidente onorario della Sezione (sono pubblicate a pag. 2 della presente *Rivista*).

Dichiarò sciolta, a termini dell'art. 19 del Regolamento Generale, la Sezione Sannita con sede a Campobasso, la quale dal 1888 in poi non ha ottemperato alle disposizioni dell'art. 9 dello Statuto Sociale.

Assegnò alla Sezione di Milano, che stabilì il servizio d'osteria nel suo Rifugio ai Roccoli Lorla, il premio di L. 500 deliberato a favore della Sezione che prima avesse introdotto tale servizio in un rifugio del Club.

Tenuto conto della deduzione di L. 500 per il premio suddetto, a termini della deliberazione presa nella seduta del 26 maggio 1889, e di altre L. 300 stornate all'art. 4° della V Categoria del Bilancio per maggiori spese d'acquisto di opere alpine pubblicate da Sezioni, ripartì come segue le rimanenti L. 8200 della somma stanziata (L. 9000) all'art. 2 della detta categoria per

Concorso a lavori sezionali.

I. Alla Sezione di Ascoli Piceno: 1° per la pubblicazione della Guida della Provincia di Ascoli Piceno; 2° per lavori di restauro alla Grotta della Sibilla	L. 1000
II. Alla Sezione di Bergamo, per ristauri ai Rifugi del Barbellino e della Brunone	» 300
III. Alla Sezione di Brescia: 1° per la pubblicazione della Guida della Provincia di Brescia; 2° per il restauro del Rifugio di Salarno all'Adamello	» 800
IV. Alla Sezione di Milano: 1° per l'acquisto e adattamento dei Roccoli Lorla ad uso di rifugio; 2° per ristauri alla Capanna Legnone e minori lavori ad altri rifugi; 3° per la continuazione dell'opera di rimboscamento in Val Fontana	» 1600
V. Alla Sezione di Roma per la costruzione del Rifugio sul Monte Amaro nel gruppo della Maiella	» 1200
VI. Alla Sezione di Torino: 1° per il lavoro di riunione delle due Capanne sul Colle dei Gigante e ristauri relativi; 2° per la pubblicazione della 1ª parte del II° volume della Guida delle Alpi Occidentali dei soci Martelli e Vaccarone; 3° per l'aiuto alla Scuola di piccole industrie a Sampeyre in valle Varaita; 4° per la prosecuzione dell'ordinamento del Museo delle piccole industrie e di altre collezioni nella Stazione sul Monte dei Cappuccini, e per altri minori lavori	» 2000
VII. Alla Sezione Verbanò: 1° per la costruzione del Rifugio sul Piano Vadà al Monte Zeda (secondo sussidio); 2° per il sentiero dal Piè di Zeda alla valle Cannobina; 3° per il restauro del sentiero dall'alpe Corte di Laveggio alla Forcola, il sentiero dall'alpe Bigolo incongiunzione con quello della Forcola, e la collocazione di segnavie sui sentieri; 4° per diversi lavori di rimboscamento	» 1300
Totale	L. 8200

Il Segretario Generale
AVV. B. CALDERINI.

CIRCOLARI**I.****Invito alla sottoscrizione
per la Capanna sul Monte Rosa a 4500 metri.**

L'Assemblea dei Delegati nel 14 luglio 1889 accoglieva la proposta dei soci Alessandro, Vittorio, Corradino, Gaudenzio ed Erminio Sella che la Sede Centrale del Club Alpino Italiano si facesse iniziatrice di una capanna su una nostra vetta ad altezza superiore ai 4500 metri, per ricovero degli alpinisti e per osservazioni scientifiche.

L'Assemblea del 5 gennaio 1890, confermando quel voto dopo aver udita la relazione dei soci Gonella, Perazzi e Alessandro Sella, stabiliva che la Capanna deva sorgere all'altezza di 4500 metri e che si incomincino in quest'anno i lavori. Inoltre deliberò che per l'esecuzione di quest'opera d'alto interesse nazionale e scientifico si procuri il concorso di tutti i cultori dell'alpinismo e delle scienze naturali mediante una sottoscrizione pubblica.

Le Sezioni accoglieranno certamente con plauso tali deliberazioni, ed io le invito a raccogliere nelle loro sedi le offerte, rivolgendo ai Soci calda preghiera di portarvi tutti il loro contributo. In particolare prego le Direzioni Sezionali di adoperarsi nel modo che crederanno più opportuno ad ottenere il concorso degli Istituti Scientifici locali e di quanti hanno a cuore quegli studi al cui incremento deve servire codesta Capanna-Osservatorio che sarà la vedetta più elevata delle Alpi. Le offerte saranno trasmesse dalle Sezioni alla Sede Centrale che pubblicherà nella " Rivista ", i nomi dei sottoscrittori.

L'impresa è ardua e riuscirebbe troppo grave per il Club se dovesse eseguirsi interamente a carico del bilancio sociale. Ma della possibilità di compierla superando gli ostacoli che s'incontreranno in un lavoro a tanta altezza, sono garanti il buon esito di altre ardue prove e la competenza e il valore dei colleghi Gonella, Perazzi e Alessandro Sella i quali dirigeranno l'impresa. Nè minor sicurezza abbiamo di raccogliere i fondi occorrenti, mentre possiamo fare assegnamento sulla forza morale che il nome del Club Alpino Italiano ormai rappresenta nel paese e sui sentimenti di patriottismo e di affetto che ad esso stringono tutti i Soci, sentimenti che si fanno più vivi nel vedere la nostra grande istituzione impegnata in opera degna dei suoi nobilissimi intenti.

Il Presidente
PAOLO LIOY.

II.**1. Pubblicazioni del R. Istituto Geografico Militare.
Maggior riduzione per i Soci del C. A. I.**

Richiamiamo l'attenzione delle Direzioni Sezionali e dei soci sul nuovo *Catalogo* (ed. 1889) delle pubblicazioni del patrio Istituto Geografico Militare, che reca fra altro l'annuncio che vengono ora poste in vendita carte impor tantissime, come è già rilevato in apposito articolo a pag. 40-41 di questa stessa Rivista.

Rileviamo anche qui che per spontanea cortesissima concessione della Direzione del R. Istituto è accordata la maggiore riduzione del *30 per cento* (prima era del 25 per cento) sui prezzi delle carte, stampe, ecc., di cui facciano richiesta le Direzioni Sezionali.

Per godere della riduzione, dovranno quindi i Soci rivolgersi alle *Direzioni Sezionali* rispettive, presso le quali troveranno pure il detto *Catalogo*, che reca i quadri d'unione e particolareggiati ragguagli circa la qualità delle singole carte coll'indicazione dei prezzi relativi.

2. Indice generale del Bollettino.

Essendo rimasta alla Sede Centrale una certa quantità di copie dell'*Indice generale dei primi 50 numeri del Bollettino*, del quale furono già provvisti i Soci iscritti nel 1884 e poi quelli entrati nel Club nel 1885, si avvertono quei Soci, iscritti dal 1886 in poi, i quali desiderassero un esemplare dell'*Indice* predetto, che possono farne domanda per mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali.

3. Elenchi delle Direzioni Sezionali.

Nella « Rivista » di marzo si pubblicherà il prospetto delle Direzioni Sezionali. Si pregano adunque quelle Direzioni che non hanno ancora comunicato i nomi dei loro componenti di spedirne la nota in tempo. Nella detta « Rivista » n. 3 saranno a ogni modo stampati, come si fece gli anni scorsi, quei nomi dei membri degli Uffici Sezionali che sieno qui noti, indicando, in caso non sia stata fatta la comunicazione per l'anno in corso, l'epoca a cui si riferisce la comunicazione precedente.

4. Elenchi dei Soci e Biglietti di riconoscimento. Comunicazioni di nuovi Soci.

Alcune Sezioni non hanno ancora mandato nè gli Elenchi dei Soci, nè i Biglietti di riconoscimento per l'anno corrente.

Senza gli Elenchi non si possono spedire le pubblicazioni sociali.

I Soci che non siano provvisti del Biglietto di riconoscimento di quest'anno non possono profittare delle riduzioni ferroviarie.

È quindi necessario che quelle Sezioni che non li hanno ancora spediti sollecitino l'invio e degli Elenchi e dei Biglietti.

Si pregano infine le on. Direzioni Sezionali di indicare sempre nelle comunicazioni di nuovi Soci, che si facciano dopo spediti gli elenchi, anche il loro numero d'ordine nella rispettiva categoria.

5. Indirizzi e richiami.

Non ostante l'avvertenza più volte stampata sulla copertina della « Rivista », accade ancora che richiami o varianti di indirizzo sieno mandati alla Redazione delle pubblicazioni o alla Sede Centrale.

Giova adunque ripetere anche qui, specialmente per norma dei Soci nuovi, che le pubblicazioni vengono sempre e regolarmente spedite dalla Sede Centrale a ciascun socio giusta gli elenchi compilati e trasmessi dalle Sezioni, e che quindi così i *richiami per mancato ricevimento*, come le comunicazioni di *varianti di indirizzo* si devono sempre rivolgere dai Soci alle *rispettive Direzioni Sezionali*.

Si ricorda inoltre che i richiami di pubblicazioni mancanti devono esser fatti sollecitamente e non mai dopo trascorso un mese dalla pubblicazione, e ciò per facilitare le ricerche dei fascicoli smarriti e perchè si possa aver modo di provvedere a una nuova spedizione.

Si rammenta infine che ogni comunicazione a cui deva seguire una spedizione di pubblicazioni, deve essere accompagnata dall'*indirizzo dei Soci* a cui devono essere spedite, altrimenti s'intende che sieno da mandare con recapito presso l'ufficio della Sezione a cui i Soci appartengono.

6. Libretti e moduli delle richieste per i viaggi dei Soci.

Già quasi tutte le Sezioni si sono provvedute di una certa quantità di *libretti* (del modello approvato dalle Amministrazioni ferroviarie) destinati a portare la fotografia dei Soci e il biglietto di riconoscimento, che devono essere presentati alle Stazioni di partenza per ottenere le riduzioni accordate ai Soci del Club dalle Ferrovie delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula e dalla Società Veneta, nonchè dalla Società Lariana per la navigazione sul Lago di Como.

Da alcune poche Sezioni invece non è stata fatta nemmeno la domanda di un campione. Così può avvenire che in caso d'urgenza esse non siano in grado di soddisfare a richieste dei rispettivi Soci, e questi non possano profittare delle riduzioni accordate a loro vantaggio.

Pertanto, mentre invitiamo i Soci, i quali pensino di aver a profittare quando che sia delle dette riduzioni, a far autenticare la propria fotografia dal Presidente della rispettiva Sezione, e a domandare a questa il libretto, crediamo di eccitare in pari tempo le Direzioni Sezionali, che non l'hanno già fatto, a provvedersi di un certo numero di libretti affine di poter corrispondere alle domande che loro ne fossero rivolte.

Il prezzo d'un libretto è di L. 1,50. Le domande devono essere accompagnate dal relativo importo.

Sono forniti gratuitamente dalla Sede Centrale alle Sezioni che ne facciano domanda, indicandone il numero, i *moduli* per le *richieste* da presentarsi alle stazioni ferroviarie per ottenere la riduzione.

Il Vice-Presidente
A. GROBER.

Il Segretario
B. CALDERINI.

STATISTICA DEI SOCI

al 31 dicembre 1889.

Nel prospetto pubblicato nell'ultimo numero della Rivista 1889 (pag. 432) vanno corrette alcune cifre inesatte e modificate altre cifre in seguito a iscrizioni di nuovi soci notificate dal 20 al 31 dicembre.

La Sezione di Torino ha 3 anzichè 2 soci onorari stranieri. Quindi il totale del numero dei suoi soci sale a 685.

La Sezione di Aosta ha 2 anzichè 3 soci onorari stranieri. Il numero dei soci annuali aumentò poi di 4 (cioè a 76); così essa aveva in tutto al 31 dicembre 87 soci,

Nella Sezione di Varallo aumentarono di 3 (cioè a 29) i soci perpetui e di 2 (cioè a 245) i soci annuali; così essa al 31 dicembre contava in tutto 280 soci.

Nella Sezione di Agordo aumentarono di 1 (cioè a 4) i soci perpetui e di 6 (cioè a 98) i soci annuali; essa quindi aveva al 31 dicembre in tutto 102 soci.

La Sezione di Domodossola notificò un altro socio annuale (in tutto 55 annuali); così alla detta epoca essa contava in tutto 57 soci.

Così si hanno complessivamente 17 soci di più, 4 perpetui e 13 annuali, e i totali per categoria vengono a risultare nel seguente modo :

Soci onorari stranieri	7
» » nazionali	8
» ordinari perpetui	114
» » annuali	4414
» aggregati	125

Totale generale al 31 dicembre 1889 Soci 4668

SEZIONI

Torino. — *Assemblea generale dei Soci delli 23 dicembre 1889.* — Sono presenti 61 Soci. — Presiede il Vice-Presidente Gonella.

Viene approvato il verbale della seduta precedente.

Il Presidente enumera le escursioni e salite compiute dai Soci della Sezione nella decorsa stagione alpina, e si compiace di constatare il numero e l'importanza di esse. Comunica il risultato della sottoscrizione iniziata dalla Direzione a favore dei danneggiati dall'incendio di Rochemolles (Valle di Susa), alla quale la Sezione ha partecipato con L. 100. La sottoscrizione ha fruttato L. 1408. — Da lettura della lettera di ringraziamento del Sottoprefetto di Susa, Presidente del Comitato di soccorso pei danneggiati, al quale vennero interamente versati i fondi raccolti.

In nome della Direzione, il consigliere Bertetti comunica una lettera pervenuta dal Ministro delle Poste e Telegrafi, invitante la Sezione a collaborare per l'impianto del telegrafo in alcune valli alpine superiormente ai capiluoghi di mandamento. Il Governo chiede ai Comuni l'unico concorso della somministrazione dei pali necessari al collocamento del filo. Espone l'esito delle pratiche già iniziate da lui e dal Presidente Martelli con i Comuni interessati: la Direzione continuerà ad occuparsi di tali pratiche. Fa rilevare l'importanza del fatto che il Ministero si sia diretto per tale incombenza al Club Alpino, autorizzandolo a trattare direttamente con i Comuni.

Il Presidente avverte che il socio Cora ha manifestato alla Direzione l'intendimento di conferire anche quest'anno il premio di una medaglia al Socio più benemerito per lo studio delle Alpi. Informa essere pervenuto in dono alla Sezione dal socio Leone Sinigaglia un elegante album di bellissime fotografie delle Alpi Cozie e Graie, e dall'avv. Cavaleri socio della Sezione di Milano altro importante album, riccamente rilegato, di vedute fotografiche dell'Alta Valtellina. La Direzione ha già provveduto a ringraziare con lettera i donatori.

Il segretario dà lettura del progetto di bilancio preventivo per l'anno 1890. Ne viene approvata la parte attiva nella cifra totale di L. 16280,20, e in seguito la parte passiva nella corrispondente cifra.

Il Presidente avverte che la Provincia di Cuneo con recente lettera ha annunciato che per l'anno 1890 non verrebbe accordato alla Sezione il consueto sussidio di L. 200. Riferisce come il Consiglio Direttivo intenda ciò malgrado di mantenere il concorso di L. 100 votato nell'ultima sua adunanza a favore della Scuola di piccole industrie testè iniziata nel comune di Sampeire in Valle Varaita (prov. di Cuneo) per cura del Comizio Agrario di Saluzzo.

Alla domanda del socio Cibrario se la Direzione abbia in progetto qualche rifugio alpino da costruirsi nel prossimo anno, il Presidente risponde che la Direzione si riserva di prendere una deliberazione al riguardo in una prossima adunanza.

Si procede all'elezione per schede del Presidente, di tre consiglieri, tre revisori dei conti e 14 delegati. Risultano rieletti: Presidente: Martelli con voti 61 (unanimità). — Consiglieri: Rey Guido, Palestrino cav. avv. Paolo, Ricci marchese Vincenzo. — Revisori dei conti: Andreis Mario, Alessio Rodolfo, Napione Giuseppe. — Delegati: Bertetti, Cavalli Erasmo, Cora, Corrà, Fiorio, Givogre, Gonella Francesco, Martelli, Mattiolo Ettore, Muriald, Prinetti, Rey Guido, Vallino Filippo, Zanotti-Bianco Ottavio.

La comunicazione della rielezione del presidente Martelli viene accolta con applauso dall'Assemblea.

La seduta è sciolta ad ore 11 pom.

Il Segretario Guido Rey.

PROGRAMMA DELLE GITE SOCIALI 1890.

I. 15 Maggio (Festività dell'Ascensione). — Borgofranco - Andrate (panorama del bacino morenico della Dora Baltea) - salita della *Colma di Mombarone* (2372 m.) - discesa per Graglia a Biella. — Direttori: Ing. A. Girola e G. Pagliuzzi.

II. 8 Giugno. — Salbertrand - salita sulla *Testa dell'Assietta* (2567 m.) - discesa a Meana - Susa. — Direttore: dott. V. Demaison.

III. 21-24 Giugno. — Valle Grande di Lanzo - Ricovero della Gura (2230 m.) - Colle Girard (3044 m.) - salita della *Levanna* (3619 m.) - discesa nella valle

dell'Arc a Bessans - vallone Ribbon - *Colle della Novalesa* (3341 m.) - Susa. — Direttore: conte avv. L. Cibrario.

IV. 5-6 Luglio. — Susa - Moncenisio (1924 m.) - Piccolo Moncenisio (2184 m.) - Vallone e *Colle d'Etiache* (2587 m.) - Rochemolles - Bardonecchia. — Direttore: dott. V. Demaison.

V. 19-24 Luglio. — Gressoney - Capanna Gnifetti (3647 m.) - Colle del Lys (4300 m.) - salita della *Punta Gnifetti* (4559 m.) del M. Rosa - discesa a Zermatt - Ricovero Stockje - *Colle di Valpellina* (3550 m.) - Prarayé - Aosta. — Direttori: F. Gonella e G. Rey.

VI. 14-19 Agosto. — *Da Ceresole Reale a Courmayeur*: Colle di Galisia (3019 m.) - Salita della *Punta di Galisia* (3345 m.) - Rhêmes Notre Dame - salita della *Becca de la Traversière* (3341 m.) - Fornet (Valgrisanche) - *Colle Sachère* (2857 m.) - Piccolo S. Bernardo (2153 m.) - Salita della *Miravidi* (3066 m.) - Colle Chavanne (2606 m.) e *Barracon* (2750 m.) - Courmayeur. — Direttori: A. E. Martelli e G. Luzzati.

VII. 7-8 Settembre. — Aosta - salita del *M. Emilius* (3559 m.) - discesa ad Aosta. — Direttore: A. E. Martelli.

AVVERTENZE. — Le escursioni sociali della Sezione di Torino del C. A. I. avranno luogo possibilmente secondo il programma deliberato dalla Commissione e sotto la direzione di uno o più Commissari.

Possono prendervi parte tutti i Soci del C. A. I. i quali presentino la loro adesione alla Segreteria Sezionale entro i termini volta a volta fissati e rimettano il loro libretto contenente il biglietto di riconoscimento per l'anno in corso e la loro fotografia autenticata secondo le norme prescritte per conseguire le riduzioni ferroviarie.

I Direttori delle gite hanno diritto di limitare per ragione d'ordine e di prudenza il numero dei partecipanti ad una escursione, ed, ove caso, di dividerli in squadre. Essi possono differire il giorno fissato per l'escursione e modificarne l'oggetto, sempre quando non vi sia opposizione da parte dei Soci già regolarmente iscritti alla gita.

Ciascun Direttore ha facoltà di ammettere all'escursione da esso diretta persone estranee al Club nei limiti che crederà opportuno, con che queste siano accompagnate dal Socio che ne fa domanda, il quale assume responsabilità di ogni cosa che alla medesima si riferisca.

I sottoscrittori sono vivamente pregati di convenire nella sede del Club alle ore 8 1/2 la sera della data di chiusura dell'iscrizione alla gita cui fecero adesione, onde ricevere le opportune istruzioni e prendere i necessari concerti.

Firenze. — *Assemblea Generale del 12 gennaio.* — La seduta fu aperta dal Presidente cav. Budden con uno di quei suoi discorsi, pratici ed elevati ad un tempo, con cui egli in tutte le riunioni alpine suole animare i soci all'affetto per l'istituzione ed all'operosità, rilevando quanto da essi vien fatto, portando esempi delle cose più notevoli compiute dalle Società Alpine straniere, mostrando lo sviluppo che prende l'amore pei monti e l'incremento dei soggiorni alpini in questa o quella regione, lodando gli operosi, incoraggiando i principianti, adoperando in somma tutti i mezzi più acconci per tener vivo e per diffondere dappertutto lo spirito dell'alpinismo.

Incominciò col portare ai suoi soci il ringraziamento dei colleghi Torinesi per l'offerta che in soccorso dei danneggiati dall'incendio di Rochemolles ebbe a mandare la Sezione di Firenze, la quale in passato aveva pure contribuito ad aiutare i danneggiati dalle nevi nelle valli alpine. Passò poi a rilevare l'importanza dell'impresa deliberata dall'ultima Assemblea dei Delegati di costruire una capanna-osservatorio sulla Punta Gnifetti del M. Rosa, a circa 4540 m., e dimostrò i vantaggi che potrà recare alla scienza, ricordando a questo proposito gli studi fatti dal signor Vallot del C. A. F. in una fermata di tre giorni sul M. Bianco. Presentò collezioni di fotografie donate dalla Stazione Alpina di Lucca e riferì gli inviti dei soci Juon e Bichi ai loro colleghi perchè visitino le montagne del Lucchese. Portò pure ringraziamenti della Sezione di Tarantasia del C. A. F. per il sussidio dato dalla Sezione Fiorentina alla costruzione dell'albergo sul M. Jovet.

Venendo poi a render conto dell'andamento della Sezione nel 1889, commemorò, anzitutto, tre egregi soci estinti: l'illustre prof. Meneghini, Federico Balli, Guglielmo Nucci. D'ascensioni di soci, ricordò quelle del signor Ludwig Purtscheller di Salisburgo al Chilimangiaro, e del conte T. De Cambray-Digny al Monviso, Meidassa di Viso, M. Granero, Rocciamelone, e le escursioni dell'avv. Roselli sui monti fra l'Ossola e la Lombardia. Ricordò le escursioni sociali a Palagnana e nel Casentino, la partecipazione presa al Congresso del C. A. F. a Parigi e al Congresso nostro nel Piceno. Bene augurò dalla fondazione di una nuova Stazione Alpina a Viareggio dovuta alla instancabile buona volontà dell'egregio

Segretario della Sezione cav. Nunziati. Riferì le notizie mandate dal socio avvocato Beni sul considerevole aumento di viaggiatori e forestieri nel Casentino dopo l'apertura della linea ferroviaria da Arezzo a Stia, e dal socio Michele Gemmi intorno al maggior numero di villeggianti a Montepiano sulla strada Prato-Bologna. Infine, eccitò calorosamente i colleghi ad intervenire al XXII° Congresso che si terrà quest'anno a Roma.

Votati i bilanci consuntivo 1889 e di previsione per 1890, che dimostrano il progrediente miglioramento delle condizioni finanziarie della Sezione, si discusse sulla gita ufficiale della prossima estate e si stabilì di farla nel Mugello.

Procedutosi alle nomine per gli uffici sociali, vennero confermati in carica quelli che ne uscivano per scadenza ordinaria.

— La sera del 13 gennaio ebbe luogo, al Ristoratore Capitani, il convenuto pranzo sociale che trascorse fra la più schietta allegria. Vi assistevano anche soci delle Sezioni di Roma e di Agordo. Applauditi brindisi al Re e alla Regina ed all'avvenire del Club.

— La Direzione della Sezione ha stanziato la somma di L. 100 per aprire la sottoscrizione per la costruzione della Capanna-Osservatorio sulla Punta Gnifetti del Monte Rosa.

— Al fine di facilitare ai soci il modo di combinare escursioni nei giorni festivi sui monti dei dintorni di Firenze o su altri dell'Appennino Toscano, in tutti i venerdì sera a ore otto e mezzo a principiare dal primo venerdì di marzo si terranno presso la sede della Sezione delle riunioni famigliari per concertare intorno ad itinerari ed a disposizioni relative ad escursioni da compiersi. Uno dei Direttori sarà presente e si incaricherà di tutto quanto possa rendere più agevole lo scopo di queste riunioni.

Vicenza. — *Assemblea Generale del 12 gennaio.* — I soci accorsero assai numerosi a questa adunanza.

Il Presidente conte Almerico da Schio aperse la seduta proponendo si inviassero condoglianze alla famiglia del compianto senatore Secco che fu socio della Sezione e autore della "Guida geologico-alpina di Bassano e dintorni", proposta che fu approvata dall'Assemblea.

Fece quindi una dettagliata relazione della vita della Sezione nell'ultimo triennio, ricordando vari fatti notevoli in cui si esplicò l'attività sociale, quali l'Esposizione e il Congresso del 1887, la gita a Foza e ad Enego per la distribuzione dei sussidi ai danneggiati delle nevi, il premio di L. 150 dato a Nicolò Dal Molin di Enego per il rimboscimento di Godenela, la larga partecipazione dei soci ai Congressi del C. A. I. e ai ritrovi della S. A. T., diverse gite sociali e individuali; rilevò le gite alpine organizzate dal direttore prof. Brentari, dei suoi giovani allievi dai 10 ai 18 anni, tentando l'introduzione delle carovane scolastiche così popolari in Francia. Ricordò le pubblicazioni fatte da diversi soci (già menzionate in questa Rivista), i bei lavori fotografici dei soci Bernardino Savardo e Giovanni Piovene, i doni di fotografie mandate da Vittorio Sella, dai soci Savardo e Tambosi, dal cav. Farsari dal Giappone.

Informò che la Direzione avea poste le basi per la pubblicazione di una "Guida Padova e Colli Euganei", per opera di O. Brentari, lavoro che è prossimo a divenire un fatto compiuto; avea spinto il lavoro della Carta geologica affidato al prof. Arturo Negri in modo che la carta può dirsi alla vigilia di essere pubblicata; avea ottenuto dal Ministero un sussidio di 250 lire per il Comune di Dueville perchè potesse inviare un maestro a Barbisano ad apprendervi l'arte del panierai; avea fatto studi per concorrere alla costruzione del piccolo tronco di strada carrozzabile con cui congiungere Lastebasse alla contrada Busati che per Lavarone congiungerebbe la Provincia di Vicenza a Trento.

Disse che la Direzione avea ripresa la pubblicazione del Bollettino Sezionale abbandonata nel 1887; che avea studiato il progetto di costruire la casina del Summano che presentava maturato e completo al voto dei soci; e chiuse assicurando i soci che la Sezione si disponeva ora a nuovi lavori; a una vita operosa e a una brillante campagna alpina per 1890.

Dopo la relazione del Presidente si passò all'approvazione del resoconto economico dell'Esposizione Regionale di Piccole Industrie del 1887, di quello del Congresso Alpino Nazionale 1887 e dei Bilanci consuntivi 1887 e 1888. I Revisori nella loro relazione fecero ampio elogio alla Direzione per le economie effettuate e pel notevole patrimonio procurato alla Sezione. E qui è d'uopo rilevare

alcune cifre molto eloquenti, anche per mostrare come l'Esposizione di Vicenza abbia avuto, oltre che un successo morale splendido, un successo economico ottimo: gli introiti furono di L. 19357,80; i pagamenti di L. 15290,18: avanzo netto: L. 4067,72 (nel piano economico dell'Esposizione si erano previste sole L. 5000 di entrata e L. 5000 di spesa).

Il conto del Congresso si chiuse così: introiti L. 12175; spese (compreso il dono della " Guida Bassano - Sette Comuni) L. 12993,43: differenza a carico della Sezione L. 818,43.

Bilancio consuntivo della Sezione pel 1887: entrata L. 9671,20; spesa L. 7828,36: avanzo L. 1842,84.

Bilancio consuntivo 1888: entrata (compreso il detto avanzo dell'Esposizione L. 10877,22; spesa L. 4191,88: patrimonio della Sezione al 31 dicembre 1888 L. 6685,34.

Al 31 dicembre 1889 il patrimonio della Sezione si può calcolare aumentato a circa L. 8000.

Votati i bilanci, si approvò il progetto per l'acquisto di tre ettari di terreno sul M. Summano e per la costruzione di una casina sulla vetta colla spesa complessiva di L. 4500.

Essendosi anche trattato dell'opportunità della costruzione di un " Ricovero Vicenza " sulle Alpi Dolomitiche, la proposta venne rimandata allo studio e pregata la Direzione di presentare un progetto completo.

Si diede poi incarico alla Direzione di formulare un programma di gite per la campagna alpina 1890, comprendendovi la visita di un ghiacciaio e qualche escursione primaverile per ragazzi.

Procedutosi allo scrutinio per la nomina delle cariche sociali, risultarono confermati i signori conte Almerico da Schio a presidente, conte G. Colleoni a vicepresidente, dott. A. Cita a segretario; a consiglieri confermati i signori professore O. Brentari, dott. L. Cavalli, nob. G. di Breganze, G. Gianesini, dott. A. Maello, ing. E. Pergameni, G. Rottigni e conte M. Valmarana, nuovo eletto G. Pocaterra. A revisori confermati i signori dott. E. Bertagnoni e G. Navarotto, nuovo eletto G. Vaccari. A delegati rieletti i signori Brentari, prof. A. Brunialti, Cavalli, da Schio, dott. E. Sperotti.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Alpine Club. — La " Oe. Touristen-Zeitung " di Vienna dà notizia delle nomine della Presidenza dell'Alpine Club fatte nell'adunanza del 16 dicembre u. s. In luogo dei signori C. T. Dent, presidente, M. Holzmann e C. Pilkington, vice-presidenti, scadenti d'ufficio e a termini dello statuto non rieleggibili, furono nominati il signor Horace Walker a presidente ed i signori F. A. Wallroth e S. F. Still a vice-presidenti.

Il periodico viennese rileva gli alti meriti del sig. C. T. Dent che tenne così degnamente l'ufficio di presidente di quella più antica ed insigne Società Alpina pel triennio 1887-89, e nota le esimie qualità del signor Walker, che certo continuerà a mantenere le splendide tradizioni dell'Alpine Club. Noi ricordiamo qui che il Club Alpino Italiano ha l'onore di contare fra i suoi soci il signor Walker, che è iscritto nella Sezione di Firenze.

La stessa Oe. T.-Z., menzionata la morte dell'illustre primo presidente del Club, John Ball, dà la lista dei suoi successori coll'anno della loro elezione: E. S. Kennedy (1860), Alfred Wills (1863), Leslie Stephen (1865), William Mathews (1868), William Longman (1871), T. W. Hinchliff (1874), C. E. Mathews (1877), T. G. Bonney (1880), F. C. Grove (1883), C. T. Dent (1886), Horace Walker (1889).

(1) Veggasi in questa Rivista a pag. 33.

AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
 - 1) la *Rivista*, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese; 2) il *Bollettino del C. A. I.*, pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate al Consiglio Direttivo della Sede Centrale (*Torino, via Alfieri, 9*), il quale, per mezzo del Comitato e del Redattore, provvede alla pubblicazione.

La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I., pubblicate in giornali o riviste.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati, in riassunto e colla massima brevità, per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del 10 del mese.
5. I Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche importanza, sono pregati di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Anche le semplici notizie delle imprese dei Soci sono segni della attività del Club. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
6. Si raccomanda di tenere sempre, negli scritti destinati alla pubblicazione, la massima brevità, omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose già state abbastanza descritte.

Si prega inoltre di scrivere soltanto su una sola pagina del foglio.
7. Ogni lavoro destinato al *Bollettino* viene retribuito, salvo il caso che l'autore dichiari di rinunziare al compenso.
8. Non si pubblicano lavori che siano stati altrimenti pubblicati.

I lavori inseriti nel *Bollettino* che sieno stati retribuiti, non possono dagli autori essere altrimenti ristampati che dopo tre mesi dalla pubblicazione del *Bollettino*.
9. Il Consiglio non è obbligato a restituire manoscritti e disegni.
10. La responsabilità delle opinioni emesse spetta esclusivamente agli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione cui sono ascritti, se soci del Club.
11. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
12. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della *Rivista* in numero non superiore a 12 agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e 50 di estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
13. Su domanda degli autori si possono concedere estratti anche prima della pubblicazione del *Bollettino* ogniqualevolta si tratti di lavori di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione.

Pel numero di estratti concessi in anticipazione vale la avvertenza precedente.
14. La *Rivista* ed il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi trasmessi dalle Sezioni; è alle Direzioni Sezionali rispettive che i Soci devono quindi notificare le varianti di indirizzo.

Così pure alle Direzioni Sezionali (e non alla Sede Centrale o alla Redazione) devono esser sempre diretti tutti i reclami, di qualsiasi genere, concernenti l'invio delle pubblicazioni.

I reclami di pubblicazioni mancanti devono essere presentati alle Direzioni Sezionali entro un mese da che sono usciti i fascicoli, altrimenti il Consiglio Direttivo non può ritenersi impegnato a darvi evasione. Sarà però opportuno che anzitutto si faccia all'Ufficio Postale la ricerca delle pubblicazioni non ricevute.

Qualunque richiesta di pubblicazioni che non sia fatta per mezzo delle Direzioni Sezionali, deve essere accompagnata dal relativo importo.

Un numero della *Rivista* costa L. 1; l'ultimo *Bollettino* L. 12.
15. Ogni comunicazione delle Direzioni Sezionali a cui abbia a seguire una spedizione di pubblicazioni, deve esser sempre accompagnata dall'indirizzo dei Soci a cui sono da inviare, altrimenti si intende che devano essere indirizzate con recapito presso la rispettiva Sezione.
16. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per sbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.

15 MEDAGLIE D'ORO E ARGENTO

CIOCCOLATTO SUCHARD

DEPOSITI GENERALI

Parigi: 41, rue des Francs Bourgeois | Londra: 36 1/2 Hincing Lane E. C.

Casa di antica rinomanza e di primissimo ordine i cui prodotti si trovano dappertutto, incontrando, ogni giorno più il favore del pubblico, grazie alla loro purezza, gusto squisito e prezzi moderati.



Il Cioccolato riunendo sotto piccolo volume tutti gli elementi nutritivi è indispensabile agli alpinisti e turisti in montagna.

(8-12)

La Libreria Editrice GALLI di Milano pubblicherà quanto prima

IN ALTO

DI

PAOLO LIOY

Seconda Edizione

interamente rinnovata e rifusa con numerosissime aggiunte.

Nel mese di febbraio uscirà la 1^a dispensa della

GUIDA DELLE ALPI CENTRALI ITALIANE

di E. BRUSONI.

Ogni mese si pubblicheranno due dispense da 16 pagine l'una.

Prezzo di una dispensa cent. 25.

È pure aperta l'associazione a volumi completi.

Le associazioni si ricevono presso il *prof. Edmondo Brusoni* in *Domodossola*.

(Vedasi *Rivista Mensile* dell'ottobre 1889 a pag. 367 e del gennaio 1890 a pag. 45).

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista Mensile* del C. A. I. tiratura 5200 copie — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per una sola inserzione. — Pagamenti anticipati.